ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 Numero 282

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Martedì 28 - Mercol. 29 Novembre 1961

Ultimo collaudo per il volo del cosmonauta

Domani con un «Atlas» alto 31 metri sarà lanciato in orbita uno scimpanzé

L'infedeltà coniugale nella odierna sentenza della Corte Costituzionale

Confermata, a tutela dell'istituto familiare, una diversa sanzione a carico della moglie o del marito

Il testo della sentenza a pagina 5

Gli attacchi mossi contro la Rai-tv

Un ordine del giorno di protesta dei redattori del Telegiornale - Il problema sarà discusso al prossimo Consiglio dei ministri e successivamente in Parlamento - I risultati delle amministrative di domenica e il documento del partito comunista sul Congresso di Mosca

Roma, martedì sera.

Le polemiche sulla Radio hanno avuto una battuta di arresto, fatta esclusione di un ordine del giorno dei redattori del Telegiornale che all'unanimità hanno votato un documento in cui è detto che «consapevoli di non essere mai venuti meno ai loro doveri di onesti e responsabili professionisti e di leali cittadini italiani, rispettosi delle regole democratiche, rivendicano la loro piena indipendenza per quanto concerne l'espletamento del loro compito professionale, nel quadro dei diritti e dei doveri loro attribuiti dalla Costituzione e dalle leggi, e respingono decisamente il tentativo di far passare, di fronte all'opinione pubblica, l'obiettività e il dovere di informazione come elementi di corruzione morale e politica».

Inoltre i redattori del Telegiornale hanno dato mandato ai loro dirigenti sindacali di compiere i passi necessari verso gli organi professionali della categoria «di fronte alle offese alla loro onorabilità attribuite a persone iscritte all'albo professionale dei giornalisti».

Evidentemente si allude al ministro Gonella, autore della nota dichiarazione sulla Rai-tv e che, insieme a Scelba, aveva vivacemente criticato, nell'ultimo Consiglio dei ministri, le trasmissioni radiotelevisive, definite addirittura «immorali e comuniste». Sarà interessante ricordare a questo proposito che l'on. Gonella è il presidente onorario della Commissione unica dei giornalisti e cioè dell'organo che attualmente regge l'Albo professionale.

Ma, più che professionale, il problema ha un carattere politico ed investe quindi gli organi politici. Per questo della questione della Rai-tv si occuperà nuovamente il prossimo Consiglio dei ministri. Lo stesso Fanfani, quando Scelba e Gonella portarono il loro duro attacco alla Rai-tv nella precedente riunione del gabinetto, si era impegnato a fare sapere la cose come stavano, ed i provvedimenti che avrebbero potuto esser presi. In effetti, si sa che Fanfani ha voluto essere direttamente informato sull'andamento delle trasmissioni; in qualche particolare, come per esempio per la cronaca nera, si cercherà di adeguare il tono delle trasmissioni, ma nessun provvedimento sarà preso nei confronti dei dirigenti dell'organo radiofonico.

Il problema della Rai-tv sarà, del resto, discusso presto in Parlamento: è ancora inevasa una interrogazione del socialista Schiavetti e del comunista Lajolo su Tribuna politica, a proposito di certe voci circa sui compensi che sarebbero stati dati ad alcuni giornalisti esponenti di partiti politici.

Ma, come si diceva, questo episodio si inquadra anch'esso nella grossa battaglia politica che si è scatenata in seno alla dc., in vista del congresso democristiano di fine gennaio e che avrà per tema, [illegible]mente, l'apertura verso i socialisti.

Ormai anche la destra democristiana si è convinta che la maggioranza congressuale si pronuncerà per l'apertura a sinistra, ma cerca di condizionare questa apertura da un [illegible] ricorso alle urne, ricorso che le sinistre democristiane negano.

E' singolare, però, che il «campione» di elezioni amministrative svoltesi ieri ha visto quasi ovunque regredire i socialisti a vantaggio dei comunisti, mentre i partiti democratici guadagnano quasi dovunque terreno, ed in particolare la dc ed il pli. Questo rafforzerà, a giudizio di alcuni, la richiesta di coloro che auspicano nuove elezioni anticipate, per creare alla dc quella alternativa democratica a destra che ora manca.

C'è poi da segnalare il documento del pci per il dibattito sul congresso di Mosca, approvato dalla direzione comunista in sostituzione dell'ordine del giorno che era stato preparato da Togliatti e che sostanzialmente è stato respinto. Tale documento dovrà impostare le discussioni che si affronteranno a metà dicembre nel comitato del partito, che i revisionisti sono riusciti ad imporre a Togliatti al posto del congresso straordinario che il leader comunista aveva respinto. Nel documento approvato dalla direzione è detto che i temi fondamentali del dibattito sul congresso del pcus vanno «portati avanti con un largo spirito autocritico che, partendo dalle conquiste realizzate, giunga anche alla individuazione degli errori, deficienze e debolezze del pci, ed indichi la strada per dare soluzioni positive e costruttive ai problemi nuovi».

Il documento prosegue, poi, riconoscendo che il pci «non ignorava e accettava la direzione del processo rivoluzionario dell'Unione Sovietica e in parte conosceva l'asprezza delle lotte interne del partito sovietico ed alcuni casi dolorosi»; dopo di che, ammette l'errore dei dirigenti del pci nell'accettare alcune teorie di Stalin senza contestarle. Infine, il documento riconosce che, per assolvere i nuovi compiti che spettano al pci, è necessario un «ulteriore sviluppo della democrazia interna del partito», ma respinge «ogni sollecitazione che tenda a far perdere al partito la natura, che gli è propria, di partito d'azione e di combattimento, le caratteristiche essenziali che esso si è dato in lunghi anni di elaborazione e di lavoro».

Il ministro Gonella

In sostanza, si può dire questo: che le discussioni democratiche che Giorgio Amendola aveva clamorosamente richiesto nell'ultima riunione del pci, rimangono praticamente a mezz'aria: si faranno sì, nel chiuso del Comitato centrale delle Botteghe Oscure, ma non avranno quella virulenza e quella forza capaci, alla fine, di rovesciare le situazioni interne del partito, esattamente come avviene nelle assise dei partiti democratici. Infatti, il documento comunista esclude qualsiasi possibilità di costituzione di frazioni e correnti organizzate nel partito, e conferma la validità del cosiddetto «centralismo democratico». Il che significa che tutto rimarrà accentrato nelle mani dell'esecutivo del partito.

Pellecchia

Il «Mercury» nella fase finale

Se l'esperimento sarà coronato da successo, tra un mese il tenente colonnello John Glenn affronterà il viaggio nello spazio, pilotando un satellite attorno alla Terra - Molto svantaggio ricuperato nella gara con i sovietici

Nostro servizio particolare

Capo Canaveral, mart. sera.

Il progetto Mercury per l'invio del primo astronauta in un volo orbitale intorno alla Terra, è giunto alla fase conclusiva. La grande impresa sarà preceduta da un ultimo esperimento di cui sarà protagonista uno scimpanzé il cui lancio nello spazio dovrebbe aver luogo domani (se le condizioni atmosferiche saranno favorevoli) dalla base di Capo Canaveral.

Se questa prova sarà coronata da successo, il primo navigatore spaziale americano orbiterà attorno al nostro globo verso la fine dell'anno o al principio del 1962.

La «Nasa», che da anni sovrintende alla realizzazione del Progetto Mercury, mantiene un grande riserbo sull'impresa finale sebbene abbia già lasciato sapere che il primo americano destinato a pilotare un satellite intorno alla Terra sarà il tenente colonnello John Glenn, il più anziano fra i sette uomini addestrati nell'ambito del programma Mercury.

Per quanto è dato di sapere, lo «scimpanzé» che precederà l'uomo nell'orbita prestabilita verrà lanciato nello spazio per mezzo di un potente missile «Atlas» alto trentun metri, già pronto nella sua incastellatura nella base di Capo Canaveral.

La capsula entro la quale il quadrumane deve orbitare intorno alla Terra pesa due tonnellate e, raggiunta la quota di circa 240 chilometri, s'inserirà in un'orbita ellittica che percorrerà in una novantina di minuti, alla velocità di 28 mila chilometri all'ora. E' presumibile che il volo debba svilupparsi lungo una direttrice che sorvolerà l'Oceano Atlantico, il continente africano, l'Oceano Indiano, l'Australia, il Pacifico e le coste meridionali degli Stati Uniti.

Secondo le previsioni, la capsula dovrebbe percorrere tre volte la traiettoria orbitale. A questo punto, mentre la nave spaziale sorvola il Golfo del Messico, entra in funzione il dispositivo di frenaggio che, nel giro di venti minuti, farà planare il satellite, portandolo ad una quota di 12.000 metri. Si aprono allora i due paracadute che rallentano ulteriormente la discesa della cabina nell'Oceano, dove si procederà al recupero.

Cinque scimpanzé sono stati addestrati per l'impresa presso il Laboratorio aeromedico di Capo Canaveral. Quello prescelto sarà fissato ad uno speciale giaciglio montato nell'abitacolo e dovrà indossare una tuta che è la riproduzione in miniatura di quella destinata agli uomini spaziali. Il quadrumane dovrà compiere durante il volo alcune semplici operazioni, come abbassare ed alzare leve. Questo permetterà d'accertare quali siano i riflessi dell'animale nello stato d'imponderabilità che si protrarrà per tutto il tempo in cui il «Mercury» sarà tenuto in orbita.

Non è assolutamente certo che il lancio abbia luogo domani: è infatti possibile che un improvviso mutamento delle condizioni atmosferiche consigli di ritardarlo di 24 o 48 ore. Comunque tutto è pronto per il volo dello scimpanzé.

Le esperienze che si potranno trarre dall'impresa non muteranno più le caratteristiche essenziali, ormai definite, del primo volo orbitale di un cosmonauta americano che sarà quasi certamente, come s'è detto, il tenente colonnello dei «marines» John Glenn. Nondimeno, questa penultima prova potrà servire a mettere a punto un'impresa la cui realizzazione dimostrerà che gli americani sono ora in grado di fare quanto hanno fatto i russi con Gagarin e Titov.

n. a.

Arrestato per il complotto un ex ambasciatore a Parigi

IL CAIRO, martedì sera.

Sull'inchiesta in merito al presunto complotto per uccidere Nasser, i giornali stamane non danno molti particolari. In genere vengono ripetute le notizie alquanto confuse di ieri, sulla inconsistenza negli ambienti diplomatici vengono formulate parecchie riserve.

L'unica novità d'un certo rilievo è costituita dall'arresto d'un ex-diplomatico egiziano che ai tempi di re Faruk fu ambasciatore in Francia: Adli Andraos. Si afferma che egli avrebbe partecipato al complotto degli otto francesi.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO	27	28		27	28		27	28
VALORI DI STATO						ELETTRICI		
Rendita 3 1/2	100 80	100 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1700	1695
» » 1935	100 90	100 40	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rendita 1906	100 90	100 50	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Rendita 5 %	[illegible]	104 80	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
OBBLIGAZIONI						METALMECCANICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						CHIMICI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						ESTRATTIVI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
						ALIMENTARI		
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	450	450
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	140	140
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	355	355
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	4000	4000
			AZIONI PER CONTANTI			IMMOBILIARI		
			TRASP.-ASSIC.-FINANZ.					
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	21100	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	17700	17100	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	154500	153800	[illegible]	[illegible]	4500
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	3400	3380	[illegible]	1355	1354
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	5000	4900	[illegible]	2200	2200
						DIVERSI		
[illegible]	97 70	97 65	[illegible]	4000	3900	[illegible]	1520	1505
[illegible]	97 40	97 40	[illegible]	3985	4000	[illegible]	1750	1750
[illegible]	101 70	101 50	[illegible]	20000	20000	[illegible]	5100	5225
[illegible]	101 70	102 —	[illegible]	62	62	[illegible]	37245	37000
[illegible]	102 90	102 50	[illegible]	4300	4325	[illegible]	70500	70500
[illegible]	101 80	102 20	[illegible]	4500	4900	[illegible]	8170	8170
[illegible]	101 80	102 —	[illegible]	1595	1620	[illegible]	10290	10290
[illegible]	101 90	101 65	[illegible]	118500	118700	[illegible]	1550	1500
[illegible]	101 30	101 30	[illegible]	19700	19500	[illegible]	[illegible]	913

A TORINO — La riunione conclusiva del conto decadale presenta un mercato vivace, alla ricerca di un assestamento dopo le severe perdite dei giorni scorsi. La tendenza è improntata ad di un lieve e graduale ricupero. I compratori sono presenti sui settori nevralgici della quota, mentre non mancano continui realizzi che per altro sono assorbiti agevolmente.

In chiusura il mercato mette in luce un modesto ricupero dai minimi.

Titoli di Stato e obbligazioni resistenti.

Dopoborsa stazionario.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 621,10; dollaro canad. 595,90; franco svizzero 143,55; corona danese 90,10; corona norvegese 87,10; corona svedese 120,10; fiorino oland. 173,50; franco belga 12,46; franco francese 124,80; sterlina G. B. 1747,80; marco germanico 155,05; scellino austr. 24,05; escudo portoghese 21,65.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 6075-6275; marengo svizzero 5100-5300; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 619-623; franco svizzero 142,50-144,50; franco franc. 124,50-126,50; oro fino 703-713; argento 18,50-20.

A MILANO — Mercato ancora incerto e tendenzialmente pesante; tuttavia lo sgretolamento dei corsi sembra arginato da interventi a difesa, a cui contribuiscono anche diffuse ricoperture.

Sui minimi iniziali, il mercato tende gradatamente a recuperare un po' di terreno, portandosi a metà seduta su livelli leggermente superiori a ieri, specie sui valori primari.

Al listino si accentuano i contrasti, con chiusura prevalentemente mista, ossia i valori che ieri avevano perduto maggiormente terreno si iscrivono con leggeri recuperi, mentre altri ieri più resistenti subiscono oggi ulteriori perdite.

La chiusura del ciclo decadale avviene in un'atmosfera ancora pesante e irregolare, ma fondamentalmente più resistente. Le Generali, scese a 151.935, si riportano al listino a 154.010.

Titoli di Stato resistenti; calmo il settore delle obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 117.750; Bastogi 4065; Finelettrica [illegible]; Finmare 650,25; Finsider 1835; Mittel 6100; Gim 6000; Invest 4980; La Centrale 19,005; Sviluppo 2600; Ass. Generali 154.010; Fond. Incendio 31.[illegible]; Assicur. Italiana 89.000; Ras 62.500; Toro 25.800; Toro privil. 17.500. Ferr. N. Ord. 2900.

Chatillon 11.850; Cantoni 57.000; Giosso 2330; Cucirini C. C. 14.900; De Angeli 6055; Cascami Seta 10.700; Gavardo 5250; Lanificio Rossi 5205; Lanif. e Canap. 1455; Rossari e Varzi 39.800; Rotondi 60.000; Tosi 5800; Snia Viscosa ord. 7760; Snia Viscosa priv. 6702; Marzotto 8400; Un. Manifatt. 113.000; Finac 702.

Dalmine 2340; Italsider 1959; Metalli 6800; M. Azalea 6100; Montecatini 4065; Montepon: 1725; Siele 7900.

Bianchi 720,50; Fiat 2968; Fiat privileg. 2848; Falck 14.000; Trafilerie 3500; Olivetti pr. 11.500; Westinghouse 1510; Nebiolo 1290.

Sade 1810; Cieli 3900; Dinamo 5150; Edison 5968; Edison Volta 2735; Bresciana 1220; Sarda 6500; Valdarno 3845; Emiliana 3115; Subalpina 3280; Magneti Marelli 2240; Ercole Marelli 1261; Orobia 2000; Romana Elettrica 8485; Caso 3008; Sip 1898; Meridelettr. 1440; Stet 4280; Tecnomasio 4730; Teti 3580; Sit 1465; Terni 884,50; Unes 773; Vizzola 4400.

Dist. Italiano 4795; Eridania 3807; [illegible] Zuccheri 880; Motta 88.[illegible].

Anic 4220; Italgas 2000; Liquigas 880; Mira Lanza 33.400; Pibigas 18.150; Bumianca 2850; Larderello 4710; Saffa 13.885; Carlo Erba 80.150.

Aedes 7950; Beni Stabili 7890; Immobiliare 1500; Risanamento 6300; Silos Genova 7940.

Cartiere Burgo 30,760; Ciga 8700; Eternit 7400; Linoleum 6454; Italcementi 28,500; Cementir 8075; La Rinascente 906,50; Pirelli S.p.A. 10.000; Pirelli e C. 10,300; Condotte 950.

Bancanote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 620,50; dollaro canad. 595; sterlina 1747,50; franco svizzero 143,70; franco francese 124,78; franco belga 12,45; fiorino olandese 173,35; marco germ. 155,25; scellino austriaco 24,06; peseta spagnola 10,27; escudo portoghese 21,75; corona danese 90,10; corona svedese 120,10; corona norveg. 87,10; dinaro jugoslavo (taglio gr.) 0,81; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,61; lira egiziana 1015.

A GENOVA — Continua la erosione della quota, dovuta alla riluttanza del denaro. La lettera trova il compito facilitato da un volume di affari ridotto al minimo.

Alcuni prezzi: Centrale 19.750; Generali 154.500; Ras 62.500; Meridionali 4050; Nai 19.875; Viscosa ordinaria 7823; Viscosa privilegiata 6825; Finsider 1835; Cutini 4028; Italsider 1961; Fiat ordinarie 2978; Fiat privilegiate 2805; Sip 1712; Teti 3540.

A FIRENZE — Mercato ancora depresso, ma leggermente più resistente.

Ecco alcuni prezzi: Meridionali 4060; Centrale 19.700; Fondiaria Incendio 27.150; Fondiaria Vita 87.400; Viscosa ordinaria 7810; Montecatini 4065; Magona 1730; Fiat ordinarie 2968; Valdarno 3840; Immobiliare 1535.

Cicognani a New York accolto da Spellman

NEW YORK, martedì sera.

Il Segretario di Stato, cardinale Amleto Cicognani, è giunto all'aeroporto internazionale di Idlewild, proveniente da Roma. Il cardinale Spellman e il Legato Pontificio negli Stati Uniti, monsignor Vagnozzi, erano nell'aerostazione a porgere il benvenuto al Segretario di Stato.

Ucciso da un giovane connazionale?

Mistero fittissimo sull'industriale lombardo scomparso in Olanda

I suoi familiari, a Parabiago, sembrano non nutrire preoccupazioni sulla sua sorte - Da dieci giorni non dà più notizie di sé - La sua auto trovata ad Amsterdam macchiata di sangue e con un foro di rivoltella nel soffitto - Voleva trascorrere il *week-end* con tre giovani italiani conosciuti in Belgio - Uno di essi è ora attivamente ricercato dalla polizia

Nostro servizio particolare

Amsterdam, martedì sera.

In tutta l'Olanda è in atto una affannosa caccia all'uomo; la polizia — intende arrestare l'italiano venticinquenne Sergio Sguazzardi, contro il quale la magistratura ha spiccato mandato di cattura, «ritenendo che esistano fondati motivi di sospetto». Per la verità, come ha detto ieri sera nel corso di una conferenza-stampa l'ispettore capo J. Van Straaten, incaricato del «caso», la polizia ricerca lo Sguazzardi come «connesso con la scomparsa dell'industriale italiano Bruno Colombo», ma in effetti gli investigatori pensano che il ricercato «possa fornire utili indicazioni su ciò che avvenne a bordo della Giulietta TI targata MI 488822, trovata abbandonata sulla strada Amsterdam-L'Aja».

Al quartier generale delle indagini si sa per certo che Sergio Sguazzardi si incontrò con il Colombo poco prima della scomparsa di questo ultimo e non si nasconde che egli è fortemente sospettato.

L'ispettore ha spiegato che la Giulietta TI del Colombo aveva il sedile anteriore e la tappezzeria inzuppati di sangue e sul tetto della vettura è stato scoperto un foro «che potrebbe essere stato causato da un proiettile d'arma da fuoco».

«Sono convinto — ha dichiarato Van Straaten — che Bruno Colombo è stato assassinato a scopo di rapina e che il suo corpo è stato gettato nel profondo ed ampio canale che costeggia la strada per L'Aja. In collaborazione con la polizia di quella città e con i vigili del fuoco inizieremo oggi il dragaggio del canale utilizzando anche i sommozzatori della Marina militare.

Dalle indagini fin qui svolte dalla polizia è risultato che Bruno Colombo, giunto in Olanda dal Belgio per una breve vacanza, aveva preso alloggio in un albergo di Amsterdam dove aveva conosciuto tre connazionali: Enrico Crispi, Renato Calasso e Sergio Sguazzardi.

I tre giovanotti erano, a quanto è risultato, privi di denaro, tanto che avevano ripetutamente cercato di ottenerne in prestito. Invece dopo la scomparsa del Colombo uno di essi, lo Sguazzardi, aveva cambiato sia presso agenzie di cambio sia in due alberghi, forti somme in lire italiane.

Poiché risulta che il giovane industriale calzaturiero di Parabiago era ben provvisto di denaro contante, questa circostanza ha accresciuto i sospetti che la polizia già nutriva sul conto dello Sguazzardi, il quale sarebbe stato visto in locali notturni dell'Aja «spendere somme esagerate», come ha detto Van Straaten.

v. p.

Bruno Colombo (Telefoto)

Interrogati a Roma i due amici del ricercato

Roma, martedì sera.

I carabinieri del nucleo investigativo di via Palestro hanno convocato nei loro uffici, per conto dei carabinieri del nucleo di Milano, Enrico Crispi e Renato Calasso, i quali trascorsero alcuni giorni ad Amsterdam insieme con l'industriale Bruno Colombo, misteriosamente scomparso in Olanda. Essi sono stati convocati per riferire sui loro rapporti con l'industriale milanese, soprattutto su quanto fecero insieme in Olanda e quando lo videro per l'ultima volta. L'interrogatorio del Calasso, il quale si è presentato poco prima di mezzogiorno in via Palestro, ha già avuto inizio, mentre il Crispi sarà interrogato nel primo pomeriggio. Sarebbero entrambi amici dello Sguazzardi.

Telefonò l'ultima volta la sera dell'11 novembre

Milano, martedì sera.

Che cos'è accaduto all'industriale venticinquenne di Parabiago Bruno Colombo, che sarebbe scomparso in Olanda, dove si era recato per affari? I familiari, pur non concedendo ai giornalisti dichiarazione alcuna, appaiono abbastanza tranquilli. Si assicura che la madre del giovane avrebbe ricevuto una lettera scritta dal figliolo il 18 scorso. Nella missiva Bruno Colombo avrebbe informato i parenti di aver avuto un incidente d'auto; e in questo incidente risiederebbe la ragione della scomparsa. Nei giorni scorsi, inoltre, uno dei fratelli di Bruno Colombo, Italo, si è recato in Olanda per avere notizie più precise. E ieri Italo Colombo è ritornato a casa e sembra tranquillizzato.

Non del tutto tranquillizzanti sono invece le notizie che pervengono dall'Olanda ai giornali. Tali notizie comunicano che Bruno Colombo è scomparso da un giorno all'altro senza dar più notizia di sé. Il giovane si era recato per conto del fratello Italo, di 30 anni, titolare di una media industria calzaturiera, nel Benelux circa un mese fa a bordo della sua «Giulietta» targata MI-488822: doveva riscuotere numerose e congrue fatture da parte di clienti di vari centri del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo. Aveva preso pertanto alloggio in un albergo centrale di Bruxelles, al quale faceva capo tutte le sere, nonostante i frequenti spostamenti. Il giro d'affari terminò per il giovane industriale l'11 novembre scorso; quel giorno però i familiari ricevettero una telefonata che, secondo alcuni, sarebbe stato l'ultimo segno di vita, l'ultima traccia, del congiunto. «Dovrei ripartire oggi per l'Italia — disse Bruno Colombo — ma mi recherò invece ad Amsterdam, dove sono stato invitato ad una festa. Partirò dopo il week-end».

Dopo questa telefonata, compiuta dall'albergo di Bruxelles, il giovane industriale saldò il conto e disse che sarebbe ripassato al principio della settimana successiva per ritirare il bagaglio. Questo comprende indumenti e alcuni campionari di scarpe. La domenica egli fu realmente ad Amsterdam, dove prese alloggio all'albergo «Museum». Trascorse colà tutto il pomeriggio, in stanza, probabilmente per prepararsi alla serata che l'attendeva. La polizia di Amsterdam, che ha ricostruito minuto per minuto le ultime ore trascorse in pubblico dal giovane industriale, ha accertato che egli trascorse la sera al bar «Milano» in compagnia di tre italiani.

E a questo punto la vicenda si tinge di giallo. Senza esitazioni, infatti, i funzionari della polizia olandese hanno dichiarato al redattori di un quotidiano locale di ritenere comunque che i tre italiani siano coinvolti nell'episodio.

c. b.

CRONACA CITTADINA

Conseguenze dello sciopero dei ferrovieri francesi

Bloccato il traffico tra Italia e Francia

Tutti i treni fermi - Sospeso anche il trasporto delle automobili da Bardonecchia a Modane, lungo la galleria del Fréjus - Ostacolato dalla neve il traffico al Moncenisio, agevole solo a Claviere

Il nostro inviato ci telefona da Bardonecchia:

Da stanotte alle quattro i ferrovieri francesi hanno sospeso il servizio. Tutti i treni sono stati fermati, e contrariamente al solito l'agitazione ha colpito anche i servizi internazionali che durante gli scioperi precedenti vennero assicurati.

Da Bardonecchia non è entrato in Italia finora alcun treno, dopo il passaggio dell'Espresso Parigi-Roma partito pochi minuti prima dell'inizio dello sciopero. Anche i convogli provenienti dall'Italia vengono fermati alla stazione di Bardonecchia. Così è stato stamattina verso le dieci e un quarto per il «Transeuropa Espresso» Milano-Torino-Lione e così è stato a mezzogiorno e tre quarti per il «Treno del Sole».

Qualche decina di viaggiatori sono rimasti così bloccati a Bardonecchia, mentre molti altri erano già stati avvertiti a Torino e avevano là rinunciato a proseguire il viaggio.

Più grave è la situazione per quanto riguarda il trasporto delle vetture sotto la galleria del Frejus. Anche i «treni navetta» che collegano ogni giorno con una decina di corse nei due sensi le stazioni di Bardonecchia e Modane sono fermi. Quindi per tutta la mattina gli automobilisti che si sono presentati alla stazione di Bardonecchia si sono sentiti rispondere che non c'era alcun modo di raggiungere la Francia per questa via. Alcuni si sono fermati qui in attesa di poter passare domani, altri sono tornati sui loro passi, dirigendosi verso il colle del Monginevro o verso il colle del Moncenisio.

Sul primo colle il transito è abbastanza facile, sia pure con catene; invece, chi si avventura sul valico del Moncenisio, si trova esposto a qualche rischio. La neve caduta infatti è molta e, benché gli spartineve abbiano aperto una via abbastanza praticabile, le catene sono strettamente d'obbligo e la polizia si premura di avvertire gli automobilisti dei rischi cui vanno incontro tentando questa strada. Gli italiani si tengono in collegamento con i francesi avvertendo del passaggio degli automezzi in modo che eventuali ritardi abbiano a mettere subito in allarme i servizi di soccorso.

Circa il traffico ferroviario, alla stazione di Bardonecchia si apprende che l'unico treno che stasera verrà fatto proseguire per la Francia è il direttissimo Roma-Parigi che partirà da Torino alle 23,00. Per questo treno i francesi assicurano il proseguimento verso Parigi ma hanno già avvertito che non sarà possibile rispettare l'orario. Il convoglio sarà soggetto a varie fermate e giungerà domattina a Parigi, non alle nove com'è previsto, ma più tardi.

Il traffico merci è sospeso e in tutte le stazioni della Valle di Susa si sono andati ammassando, nel corso della notte e nella mattinata, decine e decine di carri merci che attendono la fine dello sciopero per essere trasferiti in Francia. Molti sono carichi di derrate deperibili.

Soltanto due treni accelerati sono stati fatti funzionare tra Bardonecchia e Modane: sono destinati al servizio locale e soprattutto al trasporto degli impiegati italiani della dogana che lavorano normalmente in territorio francese. Il primo di questi treni è partito stamane alle 7,30 da Bardonecchia giungendo poco dopo a Modane; tornerà indietro in serata.

Intanto a Susa la polizia della strada ha provveduto a mettere cartelli per avvertire gli automobilisti di non avventurarsi verso Bardonecchia sperando di poter poi raggiungere la Francia.

e. r.

● MILANO — Lo sciopero di 24 ore dei ferrovieri francesi provoca molte limitazioni nei treni in partenza da Milano diretti oltr'alpe. I convogli vengono fermati alle stazioni di confine: il direttissimo Milano-Parigi, in partenza alle ore 11,02, limita il percorso alla stazione svizzera di Vallorbe; il treno *Trans Europa Express Cisalpino*, in partenza alle 14,15 per Parigi, limita il percorso a Losanna; il direttissimo Trieste-Parigi, in partenza da Milano alle 17,20, viene fermato a Vallorbe; infine, il *Lombardia Express* Milano-Parigi, in partenza alle 21,48, terminerà a Losanna, dove i viaggiatori potranno trasbordare sul *Simplon Orient Express*.

Si è difesa a ombrellate

Arlette Chevalier, la trentenne pettinatrice francese abitante ad Avigliana, ha dimostrato decisione ed abilità nel maneggiare «di punta e taglio» il suo ombrellino: non essendo bastato un colpo in testa ha spezzato il manico contro il petto del bandito che l'aveva aggredita, mettendolo in fuga. Un'ora prima lo stesso bandito aveva rapinato di 1500 lire, sempre ad Avigliana, la moglie di un disoccupato — Mirella Fasolis — che andava a comperare una medicina per il suo bambino malato (foto Moisio)

Tra meno di un mese è la festa di Natale

Curiosa inchiesta sui gusti dei bimbi

Ne sono stati intervistati oltre 300 dai tre ai dieci anni - I maschietti preferiscono soprattutto la palla, le automobiline e il triciclo - Prepotente attrazione delle armi-giocattolo dagli otto ai dieci anni - Tra le bambine incontrastato dominio della bambole - Domani dibattito di studiosi sulla influenza del giocattolo nella formazione del carattere

Nei mesi scorsi è stata condotta a Torino un'inchiesta fra i bambini. Ne sono stati interrogati 344 (i più piccoli un po' a fatica perché si chiudevano in un diffidente riserbo) per conoscere le loro preferenze sui giocattoli. E' un'indagine-campione, ma molto significativa. I maschi tra i 3 e i 5 anni si sono espressi per l'87,85 per cento a favore della palla; seguono le automobiline non guidate (80,05 %) e il triciclo (78,00 %). Le bambine della stessa età hanno optato invece, a grande maggioranza per la bambola (90%), e relativi accessori, poi la palla (86,44 %), gli animali (80,70 %) e infine il triciclo. Dai 6 agli 8 anni la situazione è pressoché immutata; però la bicicletta, con il suo brivido della velocità, soppianta il triciclo. Dai 8 ai 10 anni i maschi prediligono ancora la palla (96,47 %), le auto e la biciclette passano in secondo piano mentre si fa avanti prepotente il gusto delle armi (71,42 %). Tra le bambine, invece, la bambola predomina ancora incontrastata.

Il giocattolo, come si vede, è diventato un argomento di studio per gli adulti. Mentre i bambini già si incollano alle vetrine dei negozi che anticipano il Natale e trascinarli via è un'impresa difficile, professori e psicologi hanno organizzato un convegno che si apre domani pomeriggio alle 15,30 nel salone dell'Unione Industriale. Parleranno di bambole, trenini, secchielli e palette, soldatini di piombo e fucili che sparano pallottole di plastica. I bambini saranno esclusi da questo dibattito e, comunque, vi capirebbero ben poco. Per loro il giocattolo è un oggetto meraviglioso che hanno ammirato con invidia nelle mani di un altro bimbo o contemplato in una vetrina. L'unico problema è come ottenerlo: «Me lo compri se faccio il bravo? — chiedono —. Gesù Bambino troverà la mia lettera fra tante che gli giungono in questi giorni?».

Per gli adulti, a parte la questione del prezzo, il giocattolo è una cosa seria. Lo hanno affermato studiosi degni di ogni considerazione, mettendo in rilievo che ai trastulli dell'infanzia è legata la formazione della personalità del bambino. C'è stato perfino un ministro di Francia il quale riteneva che una sconfitta militare del suo Paese fosse stata anche causata dal fatto che i bambini non avevano giocattoli di tipo militare e quindi crescevano spiritualmente impreparati ad una vera guerra. Esiste, dunque, una così stretta relazione tra i giocattoli di un bimbo e il suo carattere di adulto? Molti studiosi affermano di sì, anche se è difficile provarlo con esattezza matematica e bisognerebbe indagare sui divertimenti infantili di molte persone famose. Con che cosa giocava il bandito Giuliano quand'era piccolo? Newton, da bambino, raccoglieva mele sotto le piante?

Anche senza esagerare fino a tal punto, è accertato che i giocattoli influiscono sulla formazione del bambino: lo aiutano a muoversi, a camminare, a percepire suoni e colori. Gli insegnano a vivere. Un'indagine dell'International Council for Children's Play e del Centro Sociale della Olivetti ha stabilito quali giocattoli si possono considerare «buoni»: prima di tutto quelli di materiale resistente (sono raccomandati gli oggetti di legno) che abbiano la capacità di far muovere il bambino, eccitandone la fantasia. Il giocattolo, inoltre, non deve essere pericoloso. Se si rompe facilmente, se si frantuma in pezzi acuminati, se è fatto di elementi troppo minuti che il bimbo può afferrare comodamente, è sconsigliabile: ciò, dicono gli esperti, può essere fonte cocente di delusione e lasciar traccia nell'animo del bambino.

Di questi giocattoli «buoni» era stata perfino allestita una mostra nella quale si notava la totale assenza di «armi»: per i bambini era un paradiso con qualche lacuna, per gli adulti un argomento di seria meditazione.

Di questi problemi si occuperà il convegno di domani che è promosso dal Comitato Internazionale del Giocattolo (un nome da Paese dei Balocchi), dal Provveditorato agli Studi e dal Centro relazioni sociali della Olivetti. Si vuole richiamare l'attenzione del pubblico, invitare i genitori ad una scelta ragionevole, precisare le caratteristiche del «buon giocattolo» perché le industrie produttrici vi si adeguino. Parleranno il prof. Volpini, dell'Università di Roma, su «La scuola, il bambino, il gioco»; il prof. Ernesto Lama, Provveditore agli Studi, su «La famiglia, il gioco, il giocattolo» e il professor Francesco De Bartolomeis, dell'Università di Torino, sulla «Psicologia del giocattolo».

Stanotte gli svaligiatori in un bar di corso Orbassano

Il bar Casalice, in corso Orbassano 10, è stato svaligiato la notte scorsa dai ladri. Il proprietario ha scoperto il furto stamattina: dalla cassa mancavano 300 mila lire costituite in parte dalle giocate al totocalcio.

I ladri erano entrati arrampicandosi dalla strada fino ad una finestra della sala superiore del locale che era aperta. Di qui eran scesi di sotto dov'è la cassa. Erano infine fuggiti passando dalle cantine. Il furto è stato denunciato al commissariato San Secondo.

Una valigia e documenti rubati su un'auto inglese

Da un'auto in sosta in corso Galileo Ferraris, dinanzi al numero 88, è stata rubata, ieri sera, una valigia appartenente al signor Richard Tilsey, suddito inglese, attualmente ospite all'albergo Ligure. Oltre gli effetti personali la valigia conteneva una busta di pelle con documenti di lavoro che certamente non possono essere utili a nessuno che hanno molta importanza per il derubato. E' augurabile, quindi, che lo sconosciuto che ha commesso il furto provveda alla restituzione di questi documenti.

Altri particolari incredibili rivelati dall'incendio di ieri

Padre e figlia escono solo di notte per timore di agenti misteriosi

Il portinaio dello stabile ha visto per la prima volta l'inquilina - Per tutta la notte la famiglia ha lavorato rumorosamente nell'alloggio, non si sa a che cosa - Attribuiscono lo scoppio della bombola ad un atto di sabotaggio

Francesco e Teresa Cellerino dopo l'incendio

«E' stato senza dubbio un atto di sabotaggio dei nostri nemici. E' da molto tempo che ci perseguitano per carpirci l'eredità favolosa che stiamo aspettando». Così hanno dichiarato concordi, al sottufficiale della polizia che li interrogava, i componenti della famiglia Cellerino, mentre i vigili del fuoco spegnevano gli ultimi focolai dell'incendio sviluppatosi nel loro alloggio, al quinto piano di corso Ferrucci 10. Una formidabile esplosione, poco prima delle 22, aveva scosso l'intero stabile mandando in frantumi decine di vetri.

Che cosa era accaduto? Nell'alloggio dei Cellerino — un'abitazione miserevole di due stanzette — non c'è la luce. La famiglia si serve per l'illuminazione di una lampada a gas alimentata da una piccola bombola. E' presumibile che l'apparecchio fosse avariato: avevano comprato la bombola solo ieri sera e forse era difettosa. Il gas defluendo da una falla ha saturato l'ambiente. E' bastato accendere un fiammifero per provocare la deflagrazione. Ed è un miracolo che nessuno dei tre componenti della famiglia — il padre Francesco Cellerino di 64 anni, pensionato delle Ferrovie, la madre Teresa Penna di 62 e la figlia Giovanna di 27 — abbia riportato ferite.

Il portinaio, che si trovava nell'androne, è stato il primo ad accorrere. Ha incontrato sulla scala la figlia dei Cellerino, in mutandine e maglietta. «Brucia l'alloggio — gridava — e i miei genitori moriranno tra le fiamme!». Ma quando è arrivato sul pianerottolo, il custode ha trovato i due coniugi intenti

La figlia Giovanna

a spegnersi gli abiti bruciacchiati e ben decisi a non lasciare entrare nessuno in casa loro. Ha dovuto spingerli da parte per potere soffocare le fiamme nell'alloggio.

L'esplosione ha portato alla luce la situazione incredibile in cui vivono i Cellerino. La madre, da quando abitano lì, cioè da più di vent'anni, non è mai uscita di casa. Padre e figlia si fanno vedere solo al cader della notte, quando vanno a far la spesa nei negozi del rione. Di giorno dormono e non sopportano che i vicini facciano rumore. Non aprono la porta e nessuno, nemmeno ai loro parenti, i quali, del resto, hanno smesso da tempo di venire.

I tre eventuali sono affetti da una misteriosa mania di persecuzione. Da quando il padre è andato in pensione hanno interrotto ogni rapporto con il mondo. Parlano qualche volta con la portinaia, attraverso l'uscio, senza aprire. Recentemente si sono convinti d'aver diritto a una misteriosa eredità che ammonterebbe a molti miliardi. Quando riceveranno la comunicazione ufficiale usciranno tutti insieme a passeggio, alla luce del sole. Ma prima di quel giorno non devono farsi vedere, perché ci sono in giro tanti nemici che vogliono nuocere alla loro esistenza e impedire che l'eredità giunga alla famiglia. Così da anni vivono come le talpe e non aprono la porta a nessun visitatore. Mangiano di notte, stendono i panni ad asciugare nell'alloggio per non esser veduti.

La polizia ha dato disposizioni per gli opportuni provvedimenti. Si ritiene che la causa del male sia la madre, che appare la più equilibrata.

Il Natale ci trovi accanto agli orfani degli aviatori

Versate nella sola mattinata oltre 450 mila lire - Il totale supera ora sei milioni e mezzo - Più numerose le offerte di studenti e scolari

Anche stamane centinaia di lettori sono venuti negli uffici de «La Stampa», in via Roma, a portare somme per la sottoscrizione aperta da «Specchio dei tempi» in favore degli orfani dei tredici aviatori uccisi a Kindu; molti altri hanno accompagnato le loro offerte con scritti. A mezzogiorno erano già state superate le 450 mila lire. La somma raccolta ieri ha sfiorato le 900 mila lire, portando il totale ad oltre sei milioni; la media si è così mantenuta, da quando è stata avviata l'iniziativa, sul milione di lire al giorno.

Manca poco meno di un mese a Natale; per quella ricorrenza le famiglie degli aviatori massacrati avranno ricevuto quanto sarà stato raccolto attraverso il giornale; avranno così la dimostrazione concreta della solidarietà di migliaia di persone, sapranno che la tanta creatura gli italiani sono loro vicini.

Questo è lo spirito con cui i lettori proseguono, con ritmo inalterato, la sottoscrizione; traspare, e è chiaramente manifestato, nelle lettere che continuano a giungere a centinaia. Assai spesso si tratta di gente di umile condizione economica: l'offerta di poche centinaia di lire costituisce un sacrificio ed acquista, perciò, maggior valore.

Numerose sono le sottoscrizioni da parte di scolari e studenti di scuole medie. Sono inviate singolarmente con brevi, commoventi scritti o da intere classi che hanno fatto una colletta durante gli intervalli delle lezioni. Una quindicenne ha accompagnato la sua offerta con queste parole: «Noi giovani siamo stati tremendamente scossi dalla notizia; ci siamo sentiti fratelli italiani. Non è vero che la gioventù non abbia cuore nè amor patrio».

Un anziano lettore, inviando una cospicua somma, ha scritto: «Sono arrivato a 70 anni per farmi insegnare da un pugno di giovani aviatori come si può morire per una missione di pace; per imparare da "Specchio dei tempi" a uscire dalla retorica per bene operare; per apprendere da scolaretti il vero significato dell'eccidio di Kindu. C'è sempre tempo per imparare, per dare, per voler bene e qualcuno. Coraggio, italiani: che il Natale ci trovi tutti accanto a quei bimbi orfani».

Uno scaricatore dei Mercati generali davanti ai giudici delle Assise

Tentò di uccidere l'amico nel sonno colpendolo in fronte con il martello

Una storia di morbosi legami e di prestiti di denaro all'origine del dramma - L'aggredito (trovato rantolante dal fratello e salvato dai medici) è stato arrestato in udienza per falso

Lo scaricatore ai Mercati generali ortofrutticoli, Salvatore Minò, di 46 anni, che, all'inizio di quest'estate, cercò di uccidere con una tremenda martellata al capo l'amico trentaquattrenne Michele Zaccaro, è comparso stamane, in Corte d'Assise, per rispondere di tentato omicidio aggravato e atti osceni in luogo pubblico.

La squallida vicenda da cui trae origine l'odierno processo s'inquadra in un sordido ambiente di miseria e di vizio. Salvatore Minò era venuto a Torino, nel 1958, e viveva in una camera in via S. Agostino 2, occupata anche dal conterraneo Michele Loppo. Campava alla giornata, lavorando un po' qui un po' là, come manovale. Lo Zaccaro ha lasciato al paese Lavello di Potenza, la moglie Sabina Rinelli con i quattro figli più piccoli, mentre la maggiore, Rosetta, di 13 anni, è in collegio a Genova. Aveva trovato da sistemarsi in una stanzetta, alla «Basse di Lingotto» 10.

L'incontro con il Minò avvenne l'ottobre dello scorso anno, in una trattoria di Porta Palazzo. I due uomini si sentirono subito attratti da una reciproca simpatia. Minò, individuo amorale e profondamente corrotto, per sua stessa esplicita confessione, ha dichiarato che fra lui e lo Zaccaro s'intrecciarono legami di una particolare amicizia.

Si stabilirono, in seguito, anche rapporti di natura economica perché — stando sempre alle affermazioni del Minò — egli, dopo aver prestato una prima volta 10 mila lire all'amico, continuò, in più riprese, a versargli denaro fino alla complessiva somma di 100 mila lire. Le continue persistenti [illegible] richieste di denaro finirono per creare un'acuta tensione, che doveva aggravarsi quando lo Zaccaro, che già era stato raggiunto dal fratello diciottenne, Damiano, annunciò l'arrivo a Torino della moglie con i figli. «D'ora innanzi — avrebbe detto in tono risoluto Michele a Salvatore — noi non ci vedremo più. E desidero che tu non venga a trovarmi».

La sera del 4 luglio il giovane Damiano va al cinema e i due «amici» rimangono soli. Si riaccende allora, concitata la

L'imputato: Salvatore Minò

discussione. Minò pretende la restituzione del denaro, l'altro, con tono insolente, risponde che non gli deve nulla.

«Rientrò verso mezzanotte, Damiano, il fratello di Michele — è l'agghiacciante racconto dell'imputato — e si mise a letto a fianco del congiunto. Io sedetti sopra un pagliericcio steso sul pavimento, dopo aver spento la luce. Ma non riuscivo a prender sonno. Presi un martello che avevo sotto mano e, come posseduto da un genio malefico, vibrai un terribile colpo in mezzo alla fronte di Michele che, senza destarsi, emise un rantolo. Credetti di averlo ucciso e fuggii».

Il giovane Damiano, svegliato dai gemiti del fratello, accese la luce e, con raccapriccio, scorse una macchia di sangue che si spandeva sul viso di Michele. L'amico Salvatore era scomparso. Diede l'allarme, accorse un vicino, il foggiano Antonio Michillo: chiamarono la Croce Rossa che trasportò il ferito alle Molinette. Lo Zaccaro riuscì a sopravvivere dopo un delicato intervento operatorio e una lunga degenza.

Salvatore Minò, in bicicletta, era corso in via S. Agostino. Pallido, stravolto, disse al suo compagno di camera Loppo: «Ho ammazzato Michele perché rifiutava di rendermi i soldi. Volevo soltanto dargli una severa lezione». Vagò tutta la notte come un automa. Al mattino ritornò al Mercato ortofrutticolo dove gli agenti del commissariato Mirafiori lo arrestarono.

Lo Zaccaro ha negato stamane in udienza di aver ricevuto denaro dal Minò al quale era legato da sentimenti di una semplice e comune amicizia. La sera del drammatico episodio non ci fu alcuna discussione perché, tra l'altro, nessuna richiesta di rimborso di presunti prestiti, gli era stata rivolta dal Minò. Lo Zaccaro aveva pregato Salvatore di non frequentare più la sua casa perché la camera, affittata alle Basse di Lingotto, non eccessivamente ampia, dopo la venuta della moglie con i bambini, non offriva più la possibilità di accogliere altri ospiti. Del fatto non conserva alcun ricordo. Provò un atroce dolore al capo che gli fece perdere i sensi. Soltanto all'ospedale aveva ripreso conoscenza.

Poiché queste dichiarazioni sono sembrate in aperto e stridente contrasto con quelle rese alla polizia e in istruttoria, il P. M. dott. Pizzoruso ha chiesto l'immediato arresto dello Zaccaro per falsa testimonianza. Dall'aula due carabinieri lo hanno accompagnato in camera di sicurezza nei sotterranei del Palazzo di Giustizia. Il Minò è difeso dagli avvocati Bonati e Dal Piaz. Il processo continua al pomeriggio. La Corte (pres. Moscone, giudice togato Olivero, sost. Santostefano) pronuncerà la sentenza in serata.

Il taccuino del lettore

Un dibattito sull'adulterio

Domani alle 17,00 nella sala della Pro Cultura Femminile in via Cernaia 11 il dott. Maria Bersini avvocato generale presso la Corte d'Appello e il dott. Bernardo Morie, presidente del Tribunale terranno un dibattito sul tema: «Adulterio del marito e adulterio della moglie nella legge penale e civile».

◆ Per la Società di Chirurgia, domani, alle 18, nell'aula di corso Polonia 14, si discuterà: «Il trattamento chirurgico delle sindromi parkinsoniane», Oratori: proff. Fasano, Baggione, Morgando, Monticone, Arieu.

◆ Al Movimento Federalista Europeo (via Eligny 5), domani, alle 21,15, «Incontro» con i lettori del mensile federalista «Popolo Europeo».

◆ I «guastatori» del Genio di Torino e provincia si riuniranno il 3 dicembre nella chiesa di Santa Barbara, alle 10,30, per celebrare la festa della Patrona dell'Arma.

◆ Un convegno studentesco di storia «Cavour '61» si terrà sabato nell'aula magna dell'Accademia Albertina. Il convegno sarà diretto da tre studenti, l'esperimento di «scuola attiva» è promosso dagli allievi del Liceo «Massimo d'Azeglio».

◆ Al Santuario San Luigi, per iniziativa del «N.A.D.», è stata celebrata una Messa solenne in suffragio dei 13 italiani caduti a Kindu.

◆ Alla Galleria d'Arte Moderna, aula delle Conferenze, giovedì, alle 17,30, il prof. Laraghi presenterà l'opera «Dio e Popolo» (antologia del Risorgimento e della Resistenza) di Repaci-Navone, vincitrice del «Premio Città di Bologna 1961».

◆ Una vendita benefica a favore degli assistiti della Conferenza o Ambulatorio «Dame di Santa Croce» si terrà domani e giovedì nella Galleria d'Arte «Piemonte Artistico e Culturale» (via Roma 280).

◆ Una riunione di commercianti cattolici si è tenuta domenica nella sala della parrocchia di San Tommaso.

◆ Segretario del Sindacato Cisl metalmeccanici della provincia è stato nominato il sig. Davico. Vice-segretari i signori Branchini e Tridente.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+10,1
MINIMA	+ 4,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +5; ore 8: +6,2: umid. 82%; press. 737,7. Cielo quasi sereno. Previsioni: variamente nuvoloso, Nebbia. Temperatura in lieve diminuzione. Temperatura a Caselle: mass. +10; min. +0,6; ore 8: +2,4

◆ Una proroga di 10 giorni per la osservanza della nuova modalità di pagamento della tassa di concessione governativa è stata disposta dal Ministro delle Finanze al fine di consentire la regolare distribuzione dei bollettini di versamento.

◆ Al Conservatorio «G. Verdi» (p.za Bodoni), questa sera concerto per pianoforte di Wilhelm Kempff. Verranno eseguite sonate per pianoforte di Beethoven fra cui «L'aurora» e «Appassionata». Domani sera, alle 21,15, concerto del Quartetto «Smetana» di Praga con musiche di Beethoven, Shostakovic, Dvorak.

◆ Oggi, martedì 28 novembre, è il 332° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle 7,36; tramonta alle 16,18. E' la festa di San Gostino e di San Rufo.

Echi di cronaca

IL GIORNALINO della Scuola Media contiene il vocabolario delle idee come guida allo svolgimento dei temi. In tutte le edicole a lire 25. Distribuzione: Sorilot, p.za Solferino 6, Torino, tel. 51.34.16.

«Don Giovanni» di Mozart

Oscurità e chiarezza nella messinscena

Per varie attrazioni il pensiero è tornato in questi giorni al *Don Giovanni* di Mozart, anche alla molto discussa parte della rappresentazione. Avete letto in queste colonne, mi lusingo, la noterella intorno alla curiosa recente inscenatura di quell'opera a Marsiglia. Ed ecco giungermi un altro e certo non ultimo studio appunto sulla messinscena come integrazione di quell'opera d'arte. Uno zelante tedesco, Christof Bitter, ha minuziosamente ricercato e descritto tutte le trasformazioni, *Wandlungen in den Inszenierungsformen des «Don Giovanni»*, dal 1787 al 1928, relative a varie «interpretazioni» e qualifiche: dramma giocoso, *Singspiel*, opera romantica, dramma musicale». Ancora una revisione della «teatralità» di quell'opera, che già ebbe acuti osservatori e commentatori nel Lert, nel Balthaupt, nel Moser, nel Rouché.

Alcune questioni sulla regia sono sorte e durano per certe lacune o sommarietà delle didascalie nel libretto del Da Ponte, alla cui precisione Mozart non provvide. Quali? Eccone alcune.

Il primo episodio. Dice la didascalia: «Un giardino. Annotta. Leporello, coperto da un mantello, va e viene davanti alla casa di Donna Anna». E più avanti: «Donna Anna, udendo la voce del Commendatore, lascia Don Giovanni ed entra nella sua casa». Notate, tutto è impreciso. Come disporre la scena? Donde sono entrati Don Giovanni e Leporello? Donn'Anna abita sola? Dove abita, e donde arriverà suo padre? Perché essa, udendo la voce di lui, s'allontana? Per quale uscita scapperanno Don Giovanni e Leporello? Donde arriverà Don Ottavio? Il Moser fornisce un dispositivo scenico, che mi pare logico. Egli immagina il cortile d'un palazzo, nel lato destro è l'appartamento del Commendatore, nel sinistro quello di Donna Anna; a ciascun appartamento si accede per una scala bene in vista. A sinistra del cortile, a destra dello spettatore, un muro, o un cancello, scavalcando il quale Don Giovanni e Leporello entreranno e usciranno. In fondo, dove i due lati della casa si congiungono, un portale, oltre il quale un viale, fiancheggiato dalla palazzina della servitù, mena alla strada; poi il cancello d'entrata. Questa la scenografia.

Ora, l'azione. Leporello sta nel cortile presso il muretto. Anna scende dal suo appartamento, trattenendo pel braccio Don Giovanni. Alle sue grida accorre, scendendo dal suo appartamento, il Commendatore. Anna rientra nelle sue stanze, per chiamare i servi. Intanto avviene il duello. Anna ritorna con i servi, ma Don Giovanni e Leporello sono già fuggiti. Così si spiega che nessuno abbia evitato il duello o preso le difese del Commendatore. Alcuni servitori si chinano sul corpo del Commendatore, un altro va in cerca di soccorsi, altri portano torce e illuminano il cortile. Anna non scorge subito il padre, caduto, lo cerca, lo trova, sviene. Don Ottavio, giunto dal viale, la guida a un sedile, l'adagia. Ritorna presso il Commendatore, lo copre col suo mantello, ordina ai servitori di trasportare il cadavere, naturalmente nelle stanze a destra.

Così tutto diventa chiaro, ogni azione ha una ragione d'essere. Anche lo svolgimento delle scene seguenti fino alla quattordicesima è argomento di discussioni. La didascalia è laconica: «Una strada. Alba chiara». Ma nel medesimo scenario devono svolgersi azioni diverse e discorsi che non convengono a un luogo pubblico. Il Rouché propose una «strada neutra» con tre elementi indispensabili: un albergo per Elvira, il casinetto e il giardino di Don Giovanni, un rustico, con panche e alberi, per i contadini. Ingegnoso è il piano del Moser, che riesce a inserirvi anche la facciata della villa di Don Giovanni. In quanto alla sesta scena il Rouché giustamente osservava che le entrate e le uscite di Donna Anna insieme con Ottavio son poco coerenti, ed opinava che Anna non debba vestire a lutto. Il librettista prescrive tale abito soltanto nel secondo atto. Poche ore dopo la morte di suo padre, affannata e ansiosa di ricercare l'assassino, la giovane non ha ancora provveduto alle gramaglie. Quale il pretesto per farla entrare in iscena? Forse va dai giudici? Forse a portare fiori al cimitero? Ma come mai la scena del delitto è già proprio deserta? Bisogna supporre che fra il primo episodio e questo siano trascorsi alcuni giorni? Gli autori dei precedenti *Don Giovanni* avevano avvertito i loro pubblici che il Commendatore si era fatto da sé il monumento, o che il Re l'avesse generosamente donato, lui vivente.

Le ultime scene sono state più volte discusse. E' verosimile che Don Giovanni sosti senza compagnia di ragazze che facciano scena muta. Egli non è un sultano, non ha un *harem*. E poi, quella sera, aspetta il Commendatore. In quel momento il suo «io» è finito per lui. E' solo a tu per tu con la sua catastrofe. Cerca, se mai, una distrazione nella musica, ed ora vuol sentire, visto che paga i suonatori. E trova un altro svago nel punzecchiare Leporello, stanco, quanto lui, e affamato, dopo una giornata di prove e di avventure. Con la scena XV comincia, per il Rouché, la parte tragica e fantasmagorica. Si sa quanta ingegnosità di cattivo gusto sia stata sperimentata per rendere «impressionante», macabra, «religiosa», simile per scioperi, la semplice scena, che il librettista fissò con queste parole: «Fuoco da diverse parti... Don Giovanni dispare nelle fiamme... Il coro, sotto terra, con voce cavernosa». Come prescrive l'originale, il Commendatore deve «sparire sotto la scena», dopo aver detto: «Ah, tempo più non v'è». Don Giovanni deve invece sparire, alla fine del coro. Infatti è assurdo che il Commendatore segua la scena di Don Giovanni, che vittima e assassino siano accomunati nelle stesse fiamme. Don Giovanni solo deve andare, per dirla così, all'inferno, ma il Commendatore, poverino, no.

A. Della Corte

Oroscopo di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Leone, mentre occulta Urano, quadratura a Mercurio. Associati subdoli. Siate vigili e credete il meno possibile. Chiarimenti da ottenere con la forza. La vita affettiva risulta incerta al principio, ma consolante poi. Qualcuno trama nell'ombra. Aprite bene gli occhi. Fatevi fare massaggi generali del corpo, specie alle gambe. Tipi: **Sagittario, Vergine e Capricorno.**

Sagittario - *Lavoro*: conquisterete la simpatia di gente d'affari, grazie al vostro bel modo di fare. Darete solidità al lavoro. - *Vita affettiva*: un'amicizia vi sarà prodiga di aiuti di ogni genere. Sarete capiti e perciò felici. - *Salute*: fegato e reni da dovere controllare, perché possiate farli funzionare meglio.

Vergine - *Lavoro*: troverete diverse maniere per sviluppare l'economia. Sarete messi socialmente in evidenza. - *Vita affettiva*: stupenda vittoria sentimentale di lunga durata. - *Salute*: ricuperi nel campo della salute. Magnetismo personale in aumento.

Capricorno - *Lavoro*: necessità pratica di prepararsi per un viaggio dal quale dipenderà un miglioramento economico. Lavoro ben impostato. - *Vita affettiva*: pettegolezzi all'orizzonte. E' necessario controllarvi perché qualcuno vi farà urtare con persona amica. - *Salute*: una bevanda poco adatta disturberà i vostri reni. Necessità di rimediare con infuso di erba parietaria.

Per i nati sotto l'**Ariete**: i risultati che raggiungerete saranno incerti, ma ciò sarà un bene, perché vi farà aguzzare l'ingegno. Inizierà la carie di un dente. **Toro**: ample rivendicazioni che dovrete promuovere con un deciso atto di volontà. Vi farete strada. **Gemelli**: passerete momenti duri per una irriconoscenza. Siate cauti nel concedere la vostra fiducia. **Cancro**: le persone da voi amate nel passato vi rimpiangono e sperano in una riunione. Non ricalcate le orme del passato. **Leone**: importanti proposte sul lavoro. Qualcuno delira per voi. Commuoversi significa incatenarsi, perdersi. **Bilancia**: se vi lasciate sedurre da certe proposte, finirete col non potervi muovere a vostro agio. Siate di ferro. Per la vostra salute è necessario non gravare sul sistema nervoso con un super-lavoro. **Scorpione**: persone conosciute da poco cercheranno di introdursi nell'ambito familiare. Tagliate corto, vogliono solo sfruttarvi. **Acquario**: lasciare il certo per l'incerto è avventatezza. Siate cauti nel decidere. Rimettete i nervi a posto con un buon bagno caldo. **Pesci**: oscillazioni emotive che urteranno la suscettibilità di due persone e che vi frutteranno l'isolamento. Siate più di carattere.

T. Palamidessi

Consigli del dietologo per l'alimentazione nell'età della crescita

Non esagerare con la pastasciutta per placare l'appetito dei ragazzi

Meglio una nutrizione ricca di carne, uova e pesce, cibi ad alto contenuto proteico, che hanno un valido sostitutivo nel latte, accessibile a tutte le borse - Prezioso nella lotta contro l'anemia, il ferro è fornito dagli ortaggi a foglia verde (cime di rapa, cavoli, crescione) - Qualche accorgimento per adattare i pasti familiari alle esigenze dell'organismo dei giovani

Uno dei problemi più importanti della dietetica è quello di stabilire il fabbisogno calorico e nutritivo dell'adolescente, e ciò, non soltanto perché bisogna curare in modo particolare, la salute di un organismo nel suo periodo più delicato, cioè quello che va dall'infanzia alla pubertà, ma anche perché è ormai assodato, come attraverso una alimentazione appropriata, si possa, non solo migliorare, ma modificare lo sviluppo fisico e psichico dei giovani.

Può accadere che per ignoranza di certe norme dietetiche, i ragazzi vengano a mancare proprio nell'adolescenza di quegli elementi nutritivi che sono indispensabili al loro organismo per la sua crescita e per il suo vigore. Nei primi mesi di vita non si pone questo problema, perché il bambino è quasi sempre sotto il controllo diretto e continuo di un pediatra; ma anche se questa condizione non si verificasse, le mamme, aiutate da tabelle e libri sulla puericultura, saprebbero abbastanza bene, quanto latte o quali pappe o quali aggiunte di vitamine, spettino al loro bimbo nel suo primo anno di vita.

Ma ecco, che appena il bambino esce dalla prima infanzia, la sorveglianza medica viene allentata o cessa del tutto, e i genitori, anche se attenti e scrupolosi, si affidano al proprio criterio e alla consuetudine per ciò che riguarda la nutrizione dei figli.

Gli errori alimentari

Che troppo sovente l'alimentazione dei bimbi sia deficiente quantitativamente (nelle classi meno abbienti) e qualitativamente (e ciò purtroppo accade anche nei ceti più agiati) è stato accertato da recenti statistiche.

Generalmente i genitori si lamentano del colorito terreo, delle frequenti cefalee, dello stato depresso dei propri figlioli; ma quasi sempre la colpa di questi inconvenienti, viene attribuita alla mancanza di vita all'aria aperta, alla scuola, allo smog. Certo queste cause esistono ed anche ad esse risale l'aspetto poco florido dei ragazzi, ma altrettanto vero è che una alimentazione insufficiente o per lo meno inadatta ai particolari bisogni della crescita, è all'origine di tutto ciò. Non è difficile immaginare come questo possa accadere.

In ogni famiglia, attorno alla mensa siedono i genitori, i figli e sovente anche i nonni, e, salvo qualche differenza nella quantità, mangiano tutti le medesime cose. Le stesse differenze quantitative sono per giunta interpretate erratamente, in quanto generalmente si pensa che un adulto debba mangiare più di un bambino di dieci anni; è all'adulto quindi che viene riservata la fetta di carne più grande, una maggiore quantità di uova, formaggio, ecc., alimenti, questi, ricchi di proteine.

Poiché le maggiori carenze dell'alimentazione giovanile riguardano proprio l'apporto proteico, ricordo che tale apporto, per sopperire alle esigenze di un organismo in crescita, deve essere doppio di quello di una qualsiasi persona adulta. E questo non soltanto perché le proteine animali (latte, formaggi, carne, uova pesce) partecipano alla costituzione dei tessuti e provvedono a formarne dei nuovi, ma anche perché concorrono alla produzione degli anticorpi, che hanno il compito di difendere l'organismo da tutte le malattie che di solito si verificano proprio durante l'età della crescita.

Esperimenti fatti in un collegio inglese hanno dimostrato che la semplice aggiunta di mezzo litro di latte giornaliero, era sufficiente a portare inequivocabili miglioramenti sia al fisico (sviluppo, crescita, resistenza alle malattie) sia all'intelletto (prontezza, profitto scolastico, equilibrio psichico). In seguito a ciò e ad altri innumerevoli esperimenti, tutte le nazioni socialmente progredite, come Stati Uniti e Paesi Scandinavi, hanno imposto un supplemento proteico e vitaminico in tutte le comunità dei giovani.

Dalla carne al latte

Non voglio soffermarmi su ciò che si è fatto e meno da noi, mi preme soltanto mettere in evidenza, come sia abitudine generale, soddisfare il robusto appetito dei ragazzi con abbondanti minestre asciutte, con farinacei, e lasciare invece inevitata l'esigua dose di carne o di pesce, o di uova ecc. Senza dubbio una nutrizione ricca di carne, uova, pesce presenta purtroppo per molte, troppe famiglie, una spesa non indifferente; ecco allora dove, la somministrazione giornaliera del latte, in ragione di circa 3/4 di litro viene in aiuto ai meno abbienti per sostituire, almeno in parte, quegli alimenti inaccessibili alle loro borse.

Date queste premesse, vorrei suggerire alle mamme di non permettere che i loro bimbi dopo lo svezzamento si disabituino al latte; non si correrà così il rischio di dover eliminare per una semplice questione di preferenza questo alimento principe; se, come a volte succede, si presentassero dei casi di vera intollerabilità verso di esso, esistono in commercio diverse qualità di latte parzialmente o totalmente scremato, o in polvere, che hanno le medesime proprietà nutritive di quello normale, pur essendo di maggior digeribilità.

L'Italia è uno dei paesi in cui il consumo di latte è più che esiguo, mentre in America e nel nord Europa, esso ha una parte grandissima nell'alimentazione della adolescenza. La sua somministrazione abituale eviterà ai bambini, non solo i classici caratteri di rachitismo, ma anche quello stato generico di debilitazione, che predispone l'organismo a tutte le malattie infettive.

Purtroppo però il latte, pur essendo ricco di elementi nutritivi essenziali, non può sostituire completamente, in una dieta razionale, i cibi ad alto contenuto proteico, sia perché a tal fine sarebbe necessario somministrarne una quantità enorme, con conseguenze dannose all'apparato digerente, sia perché è povero di ferro.

Questo minerale, prezioso nell'età della crescita e nella lotta contro l'anemia, si trova nella carne, nelle uova, e in misura minore nelle verdure a foglia verde (cime di rapa, cavoli, crescione ecc.); ne è ricchissimo il fegato, che è particolarmente indicato ai giovani per il suo alto contenuto di sali minerali e di vitamine del gruppo B. Pur avendo messo in rilievo, come in una sana alimentazione, sia necessario per i giovani un alto consumo di alimenti proteici, va da sé che una dieta corretta deve comprendere anche i carbo-idrati, e cioè zuccheri, farinacei, pasta, pane, riso ecc.

Infatti, una dieta per essere razionale e bilanciata, deve essere varia e comprensiva di tutti gli elementi nutritivi cui siamo venuti via via accennando. Lungi da me l'idea di voler complicare il compito già per tanti versi gravoso delle mamme; vorrei anzi suggerir loro il modo di apportare ai pasti comuni alla famiglia, degli accorgimenti per renderli adatti alle esigenze dell'organismo dei giovani e soddisfare nello stesso tempo il loro appetito.

Alcuni suggerimenti

Non si dovrebbe mai permettere ad un bambino o ad un adolescente, di affrontare la giornata di studio senza aver fatto un'abbondante colazione, la cui base deve essere costituita da latte, pane, burro, marmellata o miele e possibilmente succo di arancia. Nel pasto di mezzogiorno, che a un dipresso è eguale in tutta Italia, non manchi un primo piatto di pasta o di riso, ma esso non deve essere così abbondante da rendere poi impossibile al ragazzo di consumare una bella porzione di carne o di pesce con contorni di verdure.

A questi due primi piatti, onde sopperire al maggior fabbisogno di proteine che i ragazzi hanno, in confronto agli adulti e ai vecchi, si può aggiungere una porzione di formaggio e un bicchiere di latte. La merenda sarà composta di una tazza di latte accompagnata da qualche biscotto. La sera, la cena sarà costituita da una minestra, da un piatto di uova, o di pesce, o di formaggio con verdure variate, frutta e ancora un bicchiere di latte. Non sarà male concedere, un paio di volte la settimana, un dolce, possibilmente fatto in casa; ma si guardino le mamme troppo indulgenti dal permettere ai loro figli di mangiare fuori pasto, e soprattutto dolciumi vari. Il primo risultato sarebbe quello di diminuire il loro appetito, con la conseguenza di vedere lasciata nel piatto, quella fetta di carne così importante e preziosa per la loro crescita.

Un'alimentazione corretta deve inoltre, per dare quei risultati di benessere e di florida salute, che ognuno desidera per i propri figli, essere accompagnata da un tenore di vita regolare ed equilibrato, e da alcuni accorgimenti cui accennerò: l'orario dei pasti deve essere osservato il più rigorosamente possibile, la quantità delle portate regolata in modo che non si giunga mai sazi alla pietanza; non si deve mai permettere che durante i pasti, si beva troppo, e mai vino, naturalmente, poiché i troppi liquidi diluiscono i succhi gastrici rendendo più difficile la digestione; zucchero e dolci devono essere somministrati soltanto alla fine dei pasti, e non d'abitudine.

Come vedete con un poco di cura, di buona volontà e di costanza è possibile mantenere l'organismo dei nostri ragazzi in piena efficienza, e condurli così, dall'infanzia all'avanzata adolescenza, sani, robusti e immuni dai danni che un'alimentazione errata non mancano di provocare».

Renzo Lucchesi

Il preteso «fidanzato» di Maria Gabriella

Il nobile spagnolo Angelo Peralta fotografato nella sua scuderia di Madrid. L'audace «rejoneador» (uomo che combatte il toro da cavallo) è stato visto in questi ultimi tempi sempre insieme a Maria Gabriella (Tel.)

Guttuso nella giuria per i premi Lenin

MOSCA, martedì sera.

Renato Guttuso è stato nominato membro del Comitato sovietico per l'assegnazione dei «Premi Lenin per la pace». La nomina è stata deliberata in un decreto del Presidium del Soviet Supremo dell'Urss.

Del Comitato sono stati chiamati a far parte anche lo scrittore cubano Juan Marinello Vidaurreta, lo scienziato giapponese Kaoru Inoue, il vice-presidente dell'Accademia delle Scienze di Cecoslovacchia, prof. Ivan Smalek.

Piroscafo italiano incagliato presso la costa olandese

AMSTERDAM, martedì sera.

Il piroscafo italiano «Santa Rita» da 7178 tonnellate si è incagliato la scorsa notte alla foce del fiume Ems nel banco di sabbia «Paapsand sud» a causa della fitta nebbia. Il piroscafo è carico di carbone e sinora sono risultati vani gli sforzi dei rimorchiatori di rimettere la nave a galla.

Si cercherà ora di trasbordare parte del carico su altre imbarcazioni in modo da alleggerire la nave, che faceva rotta da Emden verso un porto italiano.

Al processo Carnevale, il giovane sindacalista assassinato dalla mafia

Scontri fra difesa e presidente mentre depone il colonnello Giannone

La tempestosa udienza dominata dalle deposizioni di tre ufficiali e di tre sottufficiali dell'Arma - Essi sono stati concordi nell'affermare che Filippo Rizzo disse di avere riconosciuto uno dei quattro imputati mentre fuggiva dal luogo del delitto - Ma il Rizzo continua a negare

DAL NOSTRO INVIATO

Caserta, martedì sera.

Con la lunga udienza di ieri, è stato ripreso, innanzi alle Assise di Santa Maria Capua Vetere, il processo per l'uccisione di Salvatore Carnevale, il giovane sindacalista di Sciara, in provincia di Palermo, assassinato dalla mafia, che non voleva venisse spezzato il giogo cui essa sottopone i piccoli coltivatori e i braccianti. I quattro imputati Giorgio Panzeca, Luigi Tardibuono, Giovanni Di Bella e Antonino Mangiafridda stavano sulla stessa panca. Su di un'altra, al lato opposto dell'aula, sedevano Francesca, madre del sindacalista, e i suoi parenti. Le tavole degli avvocati difensori e di «parte civile» erano affollate e colme di carte. In fondo il pubblico, fitto come dal primo giorno di questa vicenda in cui si riflette la lotta nell'Isola fra le forze che ne vogliono il rinnovamento politico e sociale e quelle che tendono a farvi rimanere le strutture medievali.

L'interesse dell'udienza è nell'accertare se Filippo Rizzo, il testimone che disse di aver visto uno dei quattro imputati sul luogo del delitto e poi lo smentì, affermò o no la verità. Da ciò dipende tutto il processo. Se la prima testimonianza di Rizzo apparirà fondata, sui quattro, o almeno su uno di essi, potrà scendere l'ergastolo. Altrimenti, la assoluzione per insufficienza è la più logica previsione.

Gli avvocati Giuseppe Di Giovanni e Salvatore Mormino hanno fatto osservare due particolari che ad essi sembravano inconsueti sul piano della procedura. Il primo consisteva nella contemporanea citazione, per la stessa udienza, del capitano dei carabinieri Arturo Puglisi, comandante (al tempo dei fatti e attualmente) la compagnia di Termini Imerese e del colonnello Aldo Giannone, già dirigente il gruppo «esterno» di Palermo e ora addetto al comando di divisione di Milano. L'altro — dicevano sempre i due avvocati — era questo: poiché ogni provvedimento deve essere motivato, la citazione del capitano Puglisi, per la seconda volta, appariva inspiegabile dopo che già l'ufficiale aveva testimoniato in modo così ampio.

Presidente (rivolto all'avv. Di Giovanni) — Questa sua norma io non la conosco...

Di Giovanni — Allora consenta (e legge l'art. 448 del Codice di Procedura Penale).

Presidente — Ma non vedo il senso della citazione.

Avv. Maffuccini (altro difensore) — Chiedo la citazione del questore Giuseppe Ribizzi, attualmente a Messina, che all'inizio dei fatti si trovava come vice-questore a Palermo. Anch'egli partecipò alle indagini e assistette agli interrogatori del testimone Filippo Rizzo.

Presidente (ironico) — Lo possiamo citare o incorriamo in qualche altra nullità procedurale?

Entra il colonnello Giannone.

Avv. Mormino — Chiediamo che tutti coloro che, quali appartenenti all'Arma dei carabinieri o alla polizia, furono presenti all'interrogatorio di Filippo Rizzo vengano uditi nella stessa udienza, in modo che nessuno possa sapere ciò che hanno dichiarato gli altri.

Presidente (dopo avere dettato l'istanza) — La Corte si ritira per deliberare.

Dopo un quarto d'ora la Corte rientra: l'istanza dell'avv. Mormino è respinta. Viene richiamato il colonnello Giannone.

Presidente — Colonnello, la prego, dica tutto ciò che ricorda.

Col. Giannone — Durante le indagini per la morte di Salvatore Carnevale, sapemmo da nostri informatori che Filippo Rizzo conosceva sull'accaduto molto più di quanto diceva. Egli durante la sua deposizione appariva dominato da un terrore indescrivibile. A un certo momento, però, ammise...

Presidente — Disse di avere riconosciuto in uno degli uomini che fuggivano Luigi Tardibuono?

Colonnello — Sì, lo disse.

Avv. Porzio — Ma se dichiarò che la persona da lui scorta era bendata!

On. Taormina (parte civile) — Queste sono considerazioni personali. Si lasci parlare il testimone.

Presidente (all'avv. Porzio) — «Silenzio!» Poi, rivolto all'ufficiale: «Colonnello, si giri, guardi me, solo me, per favore, e parli con me, non con altri».

Colonnello (continuando e rispondendo ad una domanda rivoltagli da vari avvocati) — Sebbene il mio nome non figuri nei verbali, io fui presente ai vari interrogatori ed eseguii alcuni sopralluoghi, fra cui quello in cui il Rizzo indicò il punto preciso dove egli si trovava allorché udì gli spari degli assassini di Carnevale. La dichiarazione del Rizzo non venne inclusa subito nel verbale per due ragioni: per non intimorirlo oltre, tanto più che appariva dominato dalla paura, e per ottenere da lui, in seguito, più ampie notizie. Eravamo convinti che il Rizzo aveva visto ogni cosa. Ma egli non volle parlare e disse che desiderava incontrare un suo fratello, allora agente di polizia in servizio presso la questura di Palermo.

Presidente — Il colloquio fra Filippo Rizzo e il fratello vi fu?

Colonnello — Sì. Ma dopo di esso il Rizzo non ci confermò più il riconoscimento.

Presidente — L'allora vice questore Ribizzi era presente agli interrogatori?

Colonnello — Non mi pare. Veniva saltuariamente.

Pubblico Ministero — V'è un punto da chiarire ancora. Anche se Filippo Rizzo era, ed è, analfabeta, perché non fu fatto il verbale con la sua affermazione, allorché il 27 maggio l'Arma dei carabinieri presentò il suo primo rapporto?

Colonnello — Perché il 27 maggio le indagini non erano ancora chiuse. Quello era solo un primo rapporto.

L'avv. Di Giovanni si leva e inizia alcune osservazioni. Il presidente, rosso in viso, grida: «Lei non ha la parola! Non mi interrompa sempre! Non è questione di procedura, ma di qualche altra cosa! Dovrebbe ritornare a scuola per apprenderla!».

Di Giovanni — Se permette, è da parecchio tempo che sono uscito dalla scuola...

Presidente — Se il chiedere silenzio, mentre io detto, non è un mio diritto, allora vuol dire che ritorno io a scuola!

Avv. Mormino — Vorremmo sapere dal colonnello come concilia la sua affermazione, secondo cui le dichiarazioni del testimone Filippo Rizzo erano un «fatto importantissimo», con il particolare che mai, nel successivo verbale del 27 maggio, si accennò a quel «fatto importantissimo».

Colonnello — Il verbale è firmato dal capitano Puglisi.

Avv. Mormino — Ma il colonnello ha detto che egli svolse una parte di rilievo nelle indagini.

Colonnello — Il capitano Puglisi non era tenuto a farmi conoscere preventivamente il verbale.

Avv. Maffuccini — Ma il Rizzo, dopo aver detto che riconobbe il Tardibuono, modificò, non è vero?

Colonnello — Sì. Disse di aver visto uno che somigliava al Tardibuono.

Avv. Maffuccini — Il colonnello fece avere alle varie autorità un telegramma in cui diceva che gli attuali quattro imputati sarebbero stati denunciati come mandanti. E' o no?

Colonnello — E' esatto.

Avv. Di Giovanni — Il colonnello ricorda ciò che dichiarò il 18 maggio il testimone Filippo Rizzo. Può dirci cosa dissero in quello stesso giorno altri due testimoni, cioè Salvatore Esposito e sua moglie Antonina?

La domanda del difensore è innegabilmente abile. Infatti, l'Esposito è, con il Rizzo (che successivamente, però, annullerà, in pratica, la sua prima dichiarazione) uno dei due che accusarono Luigi Tardibuono. L'avv. Di Giovanni vuole sapere, in sostanza: perché ci si ricorda, su due gravi testimonianze, di una sola, cioè di quella fatta dal Rizzo?

Presidente (insorgendo) — Ma come può ricordare dopo tanti anni?

Avv. Di Giovanni — Ma noi ci troviamo innanzi a un colonnello dei carabinieri!

Congedato il colonnello Giannone, seguono altri cinque appartenenti all'Arma dei carabinieri. Essi parteciparono alle indagini. Sono il tenente Angelo Nappo, attualmente a Pordenone, i brigadieri Marcello Soffietti — comandante la squadra di polizia giudiziaria della compagnia di Termini Imerese — e poi Vincenzo Alampi e il vice-brigadiere Giuseppe Paladino, oggi in pensione. Chiude il capitano Arturo Puglisi. Tutti confermano che Filippo Rizzo disse di avere visto Luigi Tardibuono. Anche queste testimonianze si svolgono fra le ironiche interruzioni della difesa.

Il Pubblico Ministero chiede al capitano Puglisi come mai, se il Rizzo era accusatore del Tardibuono, allorché fu fermato venne posto nel carcere di Termini Imerese dentro la stessa cella con il Di Bella e il Tardibuono.

Capitano Puglisi — Fu per un errore del secondino (dice proprio così: «secondini»).

Avv. Porzio — Quanti errori...

E' notte, quando depone Filippo Rizzo. Egli conferma la sua tesi: disse, sì, di avere visto uno dei quattro imputati, poi precisò, però, che gli pareva uno somigliante al Tardibuono, ma non proprio il Tardibuono.

Presidente — Ma quando dichiaraste ai carabinieri di avere visto il Tardibuono, perché lo diceste?

Rizzo — Avevo paura che i carabinieri mi battessero.

Presidente — E dopo, non avevate più paura?

Testimone — No.

Il primo dicembre parlerà l'on. Francesco Taormina, rappresentante di parte civile.

La sentenza è prevista verso la metà del mese.

Crescenzo Guarino

La moda

Un tailleur arricchito da dettagli

Già abbiamo detto che i *tailleurs* appaiono ora dotati di una più spiccata femminilità: tali inseriti o accostati, nodi, pieghe, arricciature... Tutto contribuisce a dare morbidezza d'effetti al nuovo *tailleur*. E quando questo ha esaurito la funzione che gli è stata affidata per i pomeriggi autunnali, può riapparire agevolmente sotto la pelliccia o sotto il cappotto, nell'inverno. E' adatto per la colazione al ristorante e, proprio per i suoi dettagli femminili, si può portare fino alle ultime ore del giorno, cosa che non si consiglia per il *tailleur* classico. La caratteristica elaborazione dei dettagli rende però necessaria una maggiore sobrietà negli accessori. Cappello, borsa e guanti dovranno quindi essere molto semplici.

Qui è raffigurata una creazione di Handmacher, di lana marrone chiaro. Tanto la giacca quanto la gonna sono trattate con morbidezza. Il collo a uomo ha risvolti arrotondati e sul davanti la chiusura è trattenuta da un nodo. Maniche a giro di lunghezza tre-quarti, leggermente scampanate. Nella gonna, una doppia fila di bottoni trattiene il telo centrale non inserito. Sotto il *tailleur* è una casacchina di seta stampata marrone e rosa, con scollo tondo e maniche corte.

La salute

Mio marito russa...

Un uomo venne a consultarsi con me, sollecitato dalla moglie. Il suo russare era diventato un problema familiare, e qualcosa doveva essere fatto. «Dottore — egli disse — io vengo per dare soddisfazione a mia moglie. Ma credo a quello che dicono tutti e cioè che non si può far nulla. Tuttavia se c'è qualche possibilità cominciamo pure subito... ».

Nella conversazione che seguì, trovai che il suo russare era d'origine recente. Doveva dunque esservi qualcosa nel naso e nella gola. Infatti erano dei polipi cresciuti nella parte posteriore delle cavità nasali. Essi vibravano ad ogni atto respiratorio, ogni volta che egli s'addormentava sul dorso. Le escrescenze furono rimosse e la tranquillità ritornò in quella famiglia.

Nella maggior parte dei casi, il russare è causato dalle vibrazioni del velo palatino. Ci sono persone nelle quali questi tessuti si rilassano in modo assai marcato, durante il sonno. Si è parlato della possibilità di correzione chirurgica dell'inconveniente, ma non si è mai arrivati a risultati conclusivi.

Anche i bimbi possono russare. Ma se accade si odano anche fuori della stanza in cui dormono è bene farli visitare da un medico. Il dottor Albert P. Seltzer, di una clinica pediatrica di Filadelfia, riferisce d'aver avuto occasione d'estrarre dalle cavità nasali di bambini: fagioli, piselli, perline di vetro e persino di quelle gommine che sono fissate ad un'estremità di certe matite. Ci sono casi in cui l'ugola troppo allungata solletica la gola nelle ore diurne e provoca il russare durante il sonno. Ma, nella maggior parte dei casi, i bambini hanno le tonsille ingrossate e vegetazioni adenoidi.

Piccioni e malattie

«Sul davanzale della mia finestra — scrive un lettore — e su un largo cornicione sottostante si radunano sempre numerosi piccioni ai quali mi piace dare briciole di pane. Qualcuno mi ha detto che le tracce lasciate dalla loro presenza possono essere nocive per la mia salute. E' possibile? ». Sì, soprattutto quando si tengano le finestre abitualmente aperte. E' in questo modo che si possono trasmettere la psittacosi, l'istoplasmosi e altre malattie.

Ritorno alla realtà

Una lettrice ci scrive: «Ho letto in un romanzo su una giovane madre colpita dalla "depressione del quinto giorno". Non riesco ad immaginare di quale malanno si tratti». E' presto detto. Sono così numerose le giovani madri prese da crisi di malinconia, quattro o cinque giorni dopo il lieto evento, che il fenomeno è stato classificato nei termini indicati dalla lettrice. La ragione è abbastanza semplice. Il grande evento, anticipato da mesi, ha un effetto stimolante sull'animo della giovane mamma. Dopo il parto essa riceve molte visite e complimenti, biglietti d'augurio e fiori. Medici ed infermiere si prodigano attorno a lei ed al neonato. Essa si sente al centro dell'attenzione generale, come una primadonna. Poi, dopo quattro o cinque giorni, improvvisamente, tutti sembrano dimenticarsi di lei. Ed ella si ritrova sulla terra, accanto ad un bimbo che frigna e che ha continuamente bisogno di latte e di panni puliti.

La bellezza

Di giorno: tacchi bassi e punte quadre

Le scarpe con la punta aguzza e il tacco a spillo sono sempre di moda, soprattutto se si porta un vestito impegnativo. Ma, grazie ad un noto calzolaio francese, Roger Vivier, la moda per le calzature da portare durante il giorno sta ritornando ad idee più sensate. Vivier, il quale ha ricevuto recentemente il Premio Neiman-Marcus 1961, per le sue creazioni, ha sempre sostenuto che le scarpe sono il suggello dell'eleganza di ogni donna. E, tuttavia, egli ammonisce che portare scarpe troppo strette o troppo corte costituisce un grave errore. Egli aggiunge: «La scarpa deve essere leggera, morbida e comoda. Per questa ragione, le donne dovrebbero calzare, durante il giorno, scarpe di pelle con tacchi piuttosto bassi e punta quadra. I tacchi a spillo danno grazia alla linea del piede e della gamba, soprattutto nel ballo. Per questo la maggior parte delle donne le porta, anche a rischio di lussarsi una caviglia».

Ma, come abbiamo detto, la moda nelle scarpe sta riacquistando il buon senso. Le donne che vogliono sempre essere all'avanguardia della Moda possono ora, con tutta tranquillità, chiedere meno sacrifici alle loro estremità inferiori. Il fatto d'alternare quotidianamente tacchi alti e tacchi bassi rende più flessibili i muscoli dei polpacci. La donna che porta sempre tacchi altissimi se che se per un giorno, in campagna, porta tacchi bassi, si ritrova coi polpacci indolenziti. Callosità dolorose sotto la pianta del piede costituiscono sovente il prezzo supplementare che si paga per portare i tacchi troppo alti. L'altezza di cinque centimetri è quella che meglio concilia l'eleganza con la comodità. Pensateci, nel momento in cui entrate in una calzoleria.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/18866 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, addoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzione in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengono richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: «Scrivere Pubblicità Stampa n. . . . . , Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 100 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del casellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

COMMERCIALI L. 150 per parola

ALTERNATORI trasformatori motori dinamo, apparecchiature, isolatori, contatori. Barucco, corso Vercelli 68, telefono 21-836. 351

AUTOGRUES di ogni portata per sollevamento, spostamento, piazzamento impianti e macchinari vi faciliterà lavoro ...

ARTIGIANATO L. 50 per parola

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 150 p. p.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 150 p.p.

CASTOLERIA ... Telefonare 83-135.

TIPOGRAFIA avviatissima ... grande passaggio, ... Scrivere: «Pubblicità Stampa 7304 — Torino». A94863

ALLOGGETTO nuova costruzione piano primo cepasra, cucina, bagno vendesi zona Lucento. Tel. mattino 536-031.

APPITTO abitazione possibilmente piano terreno Torino o collina oppure vicinanze. Telefonare 423-518. A95685

CAMERA cucina possibilmente servizi qualsiasi zona condominio cerco. Telefonare 44-442. 800

(Continua a pag. 6)

ora basta coi piatti da lavare...!

ora c'è Carousel

Chiedete una dimostrazione gratuita presso di Voi

il nuovissimo lavastoviglie svedese

Electrolux

che lava e risciacqua in 6\8 minuti stoviglie per 5 - 6 persone

Electrolux frigoriferi - lucidatrici aspirapolvere lavabiancheria

BUONO OMAGGIO — Ritagliate e spedite il tagliando alla Direz. Gen. ELECTROLUX - Milano - Nome ___ Via ___ Città ___

FILIALE DI TORINO: VIA S. TERESA 16 D - TEL. 511.404 - 547.892

AGENZIA DI NOVARA: VIA MONTEVERDI 7 - TEL. 25.155

IN VENDITA PRESSO I SEGUENTI RIVENDITORI AUTORIZZATI

ACQUI: TACCHELLA, via Cassino 30, telefono 37-11
ALESSANDRIA: ASTUTI, via Vochieri 10-12, telefono 50-65
ALESSANDRIA: BRUNI e SPIRITO, via Dante 18, telefono 56-66
ARONA: PARACCHINI Gian Mario, via Torino 2, telefono 21-47
BIELLA: Fratelli RAVINETTO, via Pietro Micca 13, telefono 28-835
BIELLA: Ing. LAUDI, via Volpi 2, telefono [illegible]
BORGOMANERO: BARCELLINI Piero & Ernesto, via Roma 106, telef. 81-582
BORGOSESIA: BISIO, via XX Settembre 3, telefono 21-44
CASALE MONFERRATO: POLETTI & OSTA, via Palestro 7/9, telefono [illegible]
CUNEO: BIANCO Alberto, piazza Galimberti 14, telefono 25-10
CUNEO: ROSSI Marco, corso Nizza 6, telefono [illegible]
DOMODOSSOLA: GUASTINI, via Marconi 11, telefono 22-18
MONDOVI': DENINA, via Statuto 3, telefono 23-12
NOVI LIGURE: MANILLO, via P. Isola 2, telefono 36-46
OMEGNA: GUGLIELMINETTI, via Tito Speri 3, telefono 61-513
PINEROLO: DOMUS, via Trieste, telefono 31-02
SAVIGLIANO: ZERBINI Pietro, piazza del Popolo 55, telefono 22-91
STRESA: PRINI, via Roma 32 - Telefono 30-179
TORTONA: ANGELI, via Emilia 254, telefono 83-121
VALENZA PO: Fratelli LENTI, Viale Italia 2, telefono 91-182
VERBANIA INTRA: BAZZONI, via S. Fabiano 21, telefono 41-023
VERZUOLO: CARBOLIO G., via Umberto 95, telefono 80-67

Beccaris *Lampadari antichi classici moderni*
Negozio: Via Garibaldi 11 - TORINO - Esposizione: Via Bellezia, 3

LA DITTA **SERRA PIERO & C.** - Via Carlo Alberto 44
HA ORGANIZZATO UN REPARTO **CONFEZIONI ACCURATE LORD'S** SU MISURA, PER **UOMO E SIGNORA**, INCONTRANDO UN ENTUSIASTICO SUCCESSO
CASA FONDATA NEL 1884 TELEFONO 40-842

PER GLI OSPITI DI TORINO

I NEGOZI DELLA CORTESIA

ABBIGLIAMENTO Abillement - Clothing
ANNA FANTACCINI (già Tosco): Via Po 37
ASCOT: Via S. Francesco d'Assisi 13, tel. 537-330
DURANDO: Via Roma 77
MARUS: Via Roma 343; Piazza Statuto 24; Via Monginevro 18; Via Nizza 183
MASTER: Via Garibaldi 17; Via Nizza 80; Piazza Statuto 10/a; Corso Orbassano 85; Via M. Cristina 18; Via Cibrario 37
TREZZI: Via Garibaldi 2 - Via Garibaldi 8

AEROMODELLISMO Aéro-Models - Model-Aircraft
AEROPICCOLA: Corso Sommeiller 24

ANTIQUARIATO Antiquaries - Antiques
APRATO: Portici Barbaroux 4, tel. 51-627

ARTICOLI REGALO Cadeaux - Gift items
PROCHET: Via Pietro Micca 8

ARTICOLI SPORT Articles sport - Sporting goods
MELANI Sport: V. Cavour 5 ang. v. Lagrange
OMNISPORT: Via XX Settembre 5; Boutique: Piazza Carlo Felice 36

BIANCHERIE Lingeries - Linen
ARTE FIORENTINA: Via Roma 330
Succ. F.lli NICOLA: via Roma 60

CALZATURE Chaussures - Shoes
SUPERMEC: Via C. Alberto ang. via Mazzini

CAMICERIA Chemiseries - Shirts
GIUSEPPE NEBI: Via Roma 4

CRISTALLERIE Cristaux - Crystal
MAGAZZINI PAGLIANO: Via Mazzini 23

DISCHI Disques - Records
ASTORI S. A. s.p.a.: Via Nizza 5; Piazza Castello 9

ELETTRODOMESTICI Arts ménagers. Electr. appliances
Fratelli LOTTI: Via Mazzini 41

GALLERIE D'ARTE Galeries d'art - Art galleries
GALLERIA NARCISO (p. C. Felice 18) Personale di Umberto Lilloni

GIOCATTOLI Jouets - Toys
AEROPICCOLA: Via XX Settembre 1

IMPERMEABILI Imperméables - Raincoat
POST LINOLEUM: Via Garibaldi 22

LIBRERIE Librairies - Bookshops
DRUETTO: Portici via Roma 227

MOBILI Meubles - Furniture
S. DOMENICO: V. Milano, ang. V. S. Domenico 4

OTTICA-FOTO-CINE Optique - Optic
A. BENIGNI - Polyoptic Master: Via Roma 253
A. CHIOSSI - Forniture generali: Via Po 11

PARRUCCHIERE UOMO Coiffeurs - Barber Shops
DINO VI DISTINGUE: Corso Vitt. Eman. 200

PELLETTERIE Maroquineries - Peltry
FIORI LUIGI: Via Po 5

PIANOFORTI Pianos - Pianos
CHIAPPO: Piazza V. Veneto 16, tel. 81-542

PIZZI RICAMI Dentelles broderies - Laces embroideries
FONTE DEI PIZZI: Via delle Orfane 2

PORCELLANE Porcelaines - Chinaware
MAGAZZINI PAGLIANO: Via Mazzini 23

PROFUMERIE Parfumeries - Perfumes
LA TORINESE PROFUMI: V. Doria 8 t. 510-938
SERVETTI e C.: Via Rodi 1

SEMENTI Semences - Seeds
ARBARELLO SEMENTI: Corso G. Cesare 14

sanfer CALZE MAGLIERIE BIANCHERIE
uomo - donna - ragazzi - bambini
L'ASSORTIMENTO - LA QUALITÀ - LA CONVENIENZA
TORINO - Via P. Micca 4, ang. XX Settembre - Via Roma 345, ang. Piazza C. Felice - Via Di Nanni 90

Intervista con la moglie (separata) del principe Vittorio Massimo

La Addams nega che il divorzio preluda ad un nuovo matrimonio

I coniugi sono divisi di fatto da circa tre anni: ora è in corso la vicenda giudiziaria sul figlio Stefano - L'attrice inglese si è rivolta ad un tribunale del Messico per annullare definitivamente le nozze contratte con il patrizio romano

Roma, martedì sera.

Dawn Addams è stanca, stanca soprattutto di essere costretta ancora a combattere tra carte bollate ed atti giudiziari. «Desidero soltanto essere lasciata tranquilla — confida agli amici ogni qualvolta le si presenti l'occasione — di potermi interessare alla vita di mio figlio». E più di prima, ora che ha una casa propria messa su con molta pazienza e soprattutto con grande gusto, preferisce rimanersene sola per intere giornate a godersi, nei limiti del possibile, un pizzico di pace dopo tante polemiche che le hanno reso particolarmente agitata la vita in questi ultimi tempi. Si augura che tra quattro o cinque mesi al massimo possa considerarsi conclusa in maniera definitiva la vicenda giudiziaria impostata sulla sorte di suo figlio Stefano.

Perché ha chiesto in questi giorni il divorzio ad un Tribunale messicano dal marito principe don Vittorio Massimo? «Non perché intenda sposarmi o perché all'orizzonte vi sia qualche cosa in proposito — spiega a chi glielo chiede —, ma soltanto perché debbo in un certo senso chiarire la mia situazione ogni qualvolta mi trovo all'estero. Non bisogna dimenticare che sono una cittadina inglese, anche se, come moglie di Vittorio Massimo, ho acquistato il diritto anche alla cittadinanza italiana. So perfettamente che l'eventuale divorzio messicano per me in Italia non avrà alcun valore giuridico. La mia situazione in questo paese dove mi trovo bene e che ho imparato ad amare, non potrebbe essere mai modificata dalla eventuale decisione del Tribunale di Mexico. D'altro canto non bisogna dimenticare che io all'estero sono conosciuta come Dawn Addams e non come principessa Massimo. Perché all'estero, intendiamoci, in quanto in Italia sono costretta a rimanere quella che sono, la moglie cioè di Vittorio Massimo, io debbo essere considerata come quella che nella realtà non sono? Né vedo la ragione per cui mio marito dovrebbe opporsi alla mia istanza di divorzio quando praticamente la situazione, dopo tre anni di separazione per incompatibilità, è destinata a non subire più modifiche. Né d'altra parte si può insinuare nei miei confronti che io intenda con questo eventuale divorzio rendermi libera da ogni vincolo con quello che per la legge è mio marito: non avrei attrezzato un appartamento di mia proprietà nel palazzo Massimo con il proposito di trascorrervi la maggior parte del tempo a disposizione con mio figlio».

Dawn Addams ha trent'anni, da otto si trova in Italia. Il suo matrimonio con Vittorio Massimo, discendente da una delle più antiche famiglie romane, fu come un fulmine. Si trovava a Roma di passaggio quando venne invitata a partecipare ad un film di De Robertis sulla marina: Mister. Si pensò a lei perché l'attrice già prescelta non sapeva nuotare. Da quel giorno la vita di Dawn Addams, figlia di un colonnello inglese ed appassionata di teatro, mutò corso. A Formia fu presentata a don Vittorio Massimo e tre mesi dopo diveniva principessa.

Fu un matrimonio che per la prima volta a Roma riuscì a riunire esponenti della aristocrazia e del mondo cinematografico. Quando si rese conto che tra lei e il marito esisteva più che una incompatibilità di carattere, un diverso modo di intendere la vita anche per la differente mentalità, era ormai troppo tardi. La nascita del figlio Stefano tenne in piedi malamente quello che era sin dall'inizio destinato al naufragio. Poi le discussioni si trasformarono in polemiche giudiziarie: si arrivò alla separazione di fatto, all'aspra battaglia in tribunale per chi dei due coniugi dovesse avere il diritto al figlio. Tra qualche mese il giudice dovrebbe pronunciarsi.

«Non è stata una vita facile per me negli ultimi anni — commenta Dawn Addams quando è in vena di confidenze. — La situazione della donna separata in Italia è ricca solo di ostacoli. Potrei vivere all'estero, dove sarei lontana da ogni critica: ma ho un figlio al quale sono affezionata e al quale intendo essere vicino. Stefano ha bisogno di me come ogni figlio della madre. Quindi come pensare che io possa aver chiesto il divorzio sia pure nel Messico per essere definitivamente libera da ogni vincolo che mi lega in Italia? La verità è che è nei miei propositi moralizzare e normalizzare la mia situazione quando per ragioni di lavoro sono costretta ad andare, momentaneamente, all'estero. Io ritengo che questo sia facilmente comprensibile a tutti».

Ma più che l'esito dell'iniziativa assunta dinanzi alla magistratura messicana per poter legalizzare fuori d'Italia quello che di fatto già è, Dawn Addams ha una sola preoccupazione: che si esaurisca al più presto la vicenda giudiziaria nella quale è impegnata in Italia da ormai tre anni e che ha come posta in gioco suo figlio.

Guido Guidi

L'attrice Dawn Addams in attesa di divorzio dal principe Massimo (Telefoto)

Con la collaborazione di Juliette Greco e Zizi Jeanmaire

St-Tropez rilancia il tango per polemica contro il twist

Compositori, direttori d'orchestra e gestori di «night clubs» reagiscono allo scandalo del Palazzo degli Sports di Parigi dove il «rock» di Vince Taylor ha scatenato un'orda di teppisti - Anche Elvis Presley ha smesso gli isterismi - I balli indiavolati (sostengono i proprietari dei locali notturni della Costa Azzurra) non consentono le serate confidenziali e le tenere dichiarazioni

Nostro servizio particolare

Nizza, martedì sera.

Lo «scandalo» del Palazzo degli Sports a Parigi (due milioni di danni e dodici arresti) è stato commentato qui duramente. Non si deve dimenticare che il mancato eroe della serata avrebbe dovuto essere quel Vince Taylor che ha avuto il suo battesimo proprio a Juan-les-Pins nello scorso settembre, quando la civettuola cittadina turistica ha lanciato il primo festival del rock'n' roll con una gara fra le varie squadre della specialità: *Les Chaussettes noires*, *les Satellites*, *les Chats Sauvages* e altri gruppi dai nomi stravaganti che si sono esibiti per una settimana al *Vieux Colombier* offrendo un panorama di «stili» più o meno scatenati. Vince Taylor era allora l'uomo *da lanciare*, un lancio, s'intende, commerciale poiché ormai non si tratta di meriti, ma di abilità pubblicitaria.

Taylor è un giovanotto ventenne, americano stabilito a Londra, coi capelli alla diavola e le «basette gitane»; porta pantaloni aderenti e giubba di cuoio nero, guanti neri con un brillante (falso) all'anulare della mano sinistra, quella che tiene il microfono. Canta con voce roca, si dimena senza troppi istrionismi, il suo stile è piuttosto tragico, il volto sembra tormentato da chissà quali sofferenze, grida fino all'esaurimento, mentre goccioloni di sudore che sembrano lacrime, gli scendono sulle guance: si assicura che perde un chilo di peso per sera.

In compenso di giorno dorme e fa una vita isolata e tranquillissima, così recupera. Un fascino primitivo, un senso di angoscioso tormento che cerca l'evasione nell'urlo e nel ritmo ripetuti fino alla frenesia, attraggono verso di lui non solo i giovani, ma anche persone di una certa età, donne come Bettina e Françoise Arnoul che per risentirlo si sono audacemente e imprudentemente mescolate alla spaventosa orda del Palazzo degli Sports e hanno poi dovuto rapidamente dileguarsi quando, subito all'inizio della serata, i giovinastri si sono scatenati rompendo sedie e urlando come indemoniati.

Non era stato Vince Taylor, che non ha nemmeno potuto entrare in scena, non era il *rock* ad eccitarli così: sono ragazzacci teppisti che chiedevano solo un pretesto per atti vandalici autoeccitandosi nella violenza contro le cose, distruggendo per il gusto di distruggere.

A quanto pare il *rock* non c'entra; si tratta di un fenomeno di costume che andrebbe seriamente studiato e che, secondo noi, va imputato in gran parte all'incapacità dei genitori di oggi di educare e dirigere i loro figli. In America e anche a Londra il rock come tale si è diluito e i suoi più accesi interpreti lo hanno trasformato in canto ritmico, ma mite, triste e composto. Elvis Presley, il padre spirituale del genere, ha smesso da tempo gli isterismi e sul suo esempio nessuno più in America si sognerebbe di riprendere quello stile superato.

E' ben vero che in Europa troviamo doveroso scimmiottare ad anni di distanza le forme più deteriori di musiche e canti yankees: anche qui, dopo il rock impera il *twist*, un altro di quei balli agitati che i giovani amano, perché, dicono «tolgono i complessi».

Non v'è città grande o piccola che non abbia un *night* dedicato particolarmente al *twist*, non c'è sala da ballo che non abbia maestri per insegnarlo a tutte le età. Sennonché sulla Costa Azzurra — che fra Cannes e St-Tropez riceve in estate i duplicati dei locali notturni parigini — si è manifestata una reazione, tosto raccolta da compositori musicali e gestori di locali e che sta risalendo verso la capitale.

Guy Béart, giovane direttore d'orchestra molto noto, si è reso conto che cha-cha-cha, rock e *twist* non consentono serate confidenziali, impediscono il flirt e le dichiarazioni tenere, mentre i frequentatori dei *night* non sono per lo più minorenni. Ha così deciso una campagna *anti-twist* rilanciando il «buon tango di papà». Si è assicurato la collaborazione di Juliette Greco, Patachou, Annie Cordy e perfino di Zizi Jeanmaire per riesumare nella prossima stagione di music hall le musiche lente del tango argentino.

Naturalmente c'è una grossa difficoltà: le boites non hanno spazio per le classiche «figure». Ebbene si addiverrà a un compromesso: si ballerà a tempo di tango, senza «figure». Per Zizi egli sta orchestrando *Dans les bras d'Antoine*, che spera diventi un *best-seller* e ha già inciso in segreto un microsolco interamente composto di vecchi tanghi a successo dell'anteguerra. Béart ha pure pensato di lanciare Alain Delon come ballerino di tango: infatti, dice, egli ha il fisico adatto, quello di Rodolfo Valentino. Tutto passa e ritorna.

m. r.

La fidanzata fugge per sposare un altro

Il giovane allora scappa a sua volta con la mancata cognata - La bizzarra vicenda sentimentale è avvenuta presso Avellino

Avellino, martedì sera.

(c. g.) *La signorina Gerarda Branca, figlia del più ricco agricoltore di Vallata, proprietario di una fattoria in contrada Mezzanella, è fuggita di casa alla vigilia delle nozze: il fidanzato, Mauro Addato — che ha trent'anni ed è proprietario di una lavanderia e tintoria a Roma in via Eurialo — è immediatamente scappato a sua volta con la sorella sedicenne della sua ex-fidanzata, Antonietta.*

Gerarda Branca ha ventisei anni. La ragazza, scomparsa da casa, è andata ad abitare con il diciannovenne Antonio Chirichiello, del quale da qualche tempo si era innamorata. Le nozze fra Gerarda e Mauro Addato avrebbero dovuto essere celebrate dall'arciprete don Arturo Saponaro nella parrocchia di San Bartolomeo. Il Chirichiello è figliolo di un facoltoso macellaio, Pasquale. Tutti i componenti della sua famiglia si son detti ben lieti di assistere all'imminente sposalizio di Gerarda ed Antonio.

Il padre di Gerarda e Antonietta — che si è visto fuggire le due figlie in brevissimo tempo —, poiché non poteva far nulla per la primogenita, ormai maggiorenne, si è rivolto ai carabinieri perché rintracciassero almeno Antonietta, che è minorenne. La giovane è stata trovata a Roma mentre passeggiava tranquillamente al braccio del promesso sposo (cioè l'ex-fidanzato di sua sorella) presso il monumento a Garibaldi, sul Gianicolo.

Poiché nei riguardi dell'Addato il padre di Antonietta non ha fatto fino ad ora alcuna denuncia per ratto consensuale di minorenne — reato punibile solo a querela di parte — l'autorità giudiziaria si è limitata ad informare il genitore dell'avvenuto ritrovamento.

La bizzarra vicenda, secondo gli abitanti di Vallata, finirà presto e bene con due riti nuziali, forse celebrati nella stessa chiesa, fra le reciproche scuse ed i reciproci auguri dei quattro giovani.

Stamane la sentenza della Corte Costituzionale

Confermata una diversa sanzione penale a moglie e a marito colpevoli di adulterio

La disparità di trattamento prevista per il medesimo reato non è in contrasto con le norme della Costituzione che sanciscono l'uguaglianza fra i sessi - La giustifica l'esigenza di tutelare l'istituto della famiglia, assai più disgregato dalla condotta illecita della donna che da quella, pur altrettanto deplorevole, dell'uomo - In sede legislativa è tuttavia sempre possibile una revisione del principio su cui il codice si basa

Roma, martedì sera.

Per il momento almeno niente da fare. L'adulterio della donna, a differenza di quello dell'uomo al quale la legge riserva un trattamento di particolare indulgenza, può essere punito, su querela del marito, e questo è da ritenersi perfettamente adeguato allo spirito della norma costituzionale.

Dopo avere riflettuto sul problema, delicato e difficile, per quattordici giorni, i giudici della Corte Costituzionale hanno deciso stabilendo, in sostanza, che la situazione, allo stato attuale, non è suscettibile di mutamenti. Una decisione, questa, alla quale però si è voluto aggiungere una riserva di per sé notevolmente interessante se non importante.

«La norma impugnata — è stato sottolineato nella sentenza depositata stamane nella Cancelleria a Palazzo della Consulta — dal punto di vista della sua legittimità costituzionale nulla presenta nel suo contenuto e nella sua finalità che possa qualificarla come violazione del principio di eguaglianza. Con tale norma non è stata creata a carico della moglie alcuna posizione di inferiorità, ma soltanto è stato preso atto di una situazione diversa, adattandovi una diversa disciplina giuridica. Che poi tale disciplina — si è sentito il bisogno di spiegare, però — soddisfi ogni esigenza e sia mezzo idoneo e sufficiente per le finalità prese in considerazione, è questione di politica legislativa e non di legittimità costituzionale».

Come dire, cioè, che sotto il profilo giuridico-costituzionale i giudici hanno risolto il problema così come a loro insindacabile parere doveva essere risolto, ma hanno lasciato intendere, nello stesso tempo che sul piano sociale e quindi legislativo, questa potrebbe non essere la soluzione migliore assommando così in questa breve postilla tutte le critiche che giuristi e non giuristi alla legge hanno mosso.

Per quale motivo, dunque, la punizione della infedeltà coniugale da parte della moglie deve avere una diversità di trattamento punitivo rispetto ad un analogo comportamento da parte del marito? Il problema, tanto per ricordare i precedenti, venne impostato da due signore di Lagonegro e di Ancona le quali furono denunciate dai loro rispettivi mariti per non aver rispettato l'obbligo alla fedeltà imposto loro dalla legge. La norma — osservano le due signore, o meglio i loro difensori, quando i due procedimenti furono presi in esame dal Tribunale, il primo, dal pretore il secondo — con la quale la donna non può essere ritenuta legittimamente costituzionale. Infatti è una norma che viola il principio per cui tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge e quello per cui i coniugi sono uguali moralmente e giuridicamente fra di loro nell'ambito della famiglia.

Ai giudici di Lagonegro e di Ancona la questione non apparve del tutto infondata. La tesi, in fondo, si tenga presente, aveva fra gli studiosi di diritto validi sostenitori: fra gli altri uno dei giudici costituzionali, Costantino Mortati, il quale prima di essere chiamato a Palazzo della Consulta, aveva già espresso chiaramente il suo parere sostenendo che, a suo avviso, esisteva il contrasto fra la norma penale e quella costituzionale.

Il quesito, sul terreno giuridico, si è ridotto praticamente in termini molto semplici: se è vero che tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge (articolo 3 della Costituzione), se è vero che marito e moglie sono su un medesimo piano di uguaglianza giuridica nel matrimonio (art. 29 della Costituzione) perché mai la norma penale (art. 559 del Codice Penale) punisce soltanto l'adulterio della donna mentre, perché sia punita la infedeltà del marito è necessario un comportamento, diciamo così, eccezionale dell'uomo il quale viene ritenuto responsabile soltanto se si accerta che mantiene «notoriamente» una amante?

I giudici sono partiti da una premessa necessaria, ed indispensabile in un certo senso, per giungere poi a determinate conclusioni: hanno ricordato, cioè, che in alcune loro precedenti sentenze avevano stabilito come il principio della eguaglianza di tutti i cittadini dinanzi alla legge «senza distinzione di sesso», «non può significare che il legislatore sia obbligato a disporre per tutti un'identica disciplina mentre al contrario deve essergli consentito di adeguare le norme giuridiche ai vari aspetti della vita sociale dettando norme diverse per situazioni diverse. Un ordinamento il quale — avevano costantemente affermato — non distingua situazione da situazione e tutte le situazioni consideri allo stesso modo non è nemmeno pensabile anche perché finirebbe in sostanza col non disporre regola alcuna».

La conseguenza di questa osservazione è stata ovvia. L'art. 29 della Costituzione, infatti, stabilisce sì che i coniugi nel matrimonio sono uguali fra loro, ma ricorda anche che tale eguaglianza viene regolata dalla legge con limiti posti «a garanzia dell'unità familiare». Cosa si intende — è sorto così l'interrogativo — per «garanzia dell'unità familiare»?

Per risolvere il quesito i giudici hanno dovuto stabilire quale sia il bene tutelato dalla norma penale che punisce l'adulterio della donna. Il diritto alla fedeltà? Non soltanto, anche se ciò sarebbe sufficiente a giustificare la diversità di trattamento fra l'uomo e la donna in materia di adulterio anche se «indubbiamente, secondo una pura valutazione morale alla quale, a parte le leggi, è auspicabile che idealmente si ispiri la vita della famiglia, il principio della fedeltà coniugale è unico e non soffre discriminazione di carattere quantitativo».

D'altro canto, è stato osservato, non si può prescindere dalle valutazioni di carattere sociale. E non vi è dubbio che l'infedeltà della moglie costituisce offesa più grave di quella eventuale del marito. Il legislatore si è adeguato, affermando questo principio, ad una valutazione dell'ambiente sociale tant'è, per esempio, che ha ritenuto possibile l'adulterio della donna come una causa di separazione, mentre ha subordinato quello del marito alla condizione che costituisca ingiuria grave per la moglie.

«In senso contrario — hanno spiegato i giudici nella loro sentenza — nemmeno sarebbe il caso di riportarsi alle legislazioni di quei Paesi nei quali l'infedeltà coniugale non è prevista come reato. E ciò perché ogni legislazione va considerata, come è ovvio, in rapporto agli orientamenti e alle influenze sociali del luogo ed anche perché la non incriminazione può essere determinata da ragioni varie fra le quali quella costituita dal fatto che nella opinione pubblica di quei Paesi la gravità dell'adulterio può essere anche difforme da quella nel nostro».

Ma non è soltanto il «maggior» diritto dell'uomo alla fedeltà coniugale che ha indotto i giudici a ritenere costituzionale la norma con la quale viene punito l'adulterio della donna. Vi è — secondo la Corte — l'ultima parte dell'articolo 29 della Costituzione a giustificare la decisione, quella parte cioè in cui si demanda al legislatore la possibilità di fissare dei limiti, «a garanzia dell'unità familiare», alla eguaglianza dei coniugi.

«Non vi è dubbio — hanno osservato i giudici nella loro sentenza — che fra i limiti al principio della eguaglianza dei coniugi siano da annoverare in primo luogo quelli che riguardano le esigenze di organizzazione della famiglia e che, senza creare alcuna inferiorità a carico della moglie, fanno tuttora del marito il punto di convergenza dell'unità familiare e della posizione della famiglia nella vita sociale. E' innegabile che anche l'adulterio del marito può, in date circostanze, manifestarsi coefficiente di disgregazione dell'unità familiare, ma il legislatore ha ritenuto di avvertire una diversa e maggior entità della condotta illecita della moglie che ha una più grave influenza sulle più delicate strutture e sui più vitali interessi di una famiglia: in primo luogo l'azione disgregatrice che causa la diminuita reputazione nell'ambito sociale; poi il turbamento psichico che determina nei giovani figli il pensiero della madre fra le braccia di un estraneo, con tutte le conseguenze sulla educazione e sulla disciplina morale; non ultimo il pericolo che sia introdotta nella famiglia una prole non appartenente al marito e che a lui viene attribuita per presunzione di legge, a parte la eventuale azione di disconoscimento. Tutti questi coefficienti hanno agito sulle direttive del legislatore e ciò senza fare calcolo, in quanto fatti anormali e che si auspicano destinati a scomparire, delle reazioni violente e delittuose cui, specialmente in certi ambienti, può in particolare dar luogo la infedeltà della moglie.

«D'altra parte — hanno concluso i giudici — che il legislatore abbia trattato marito e moglie con criteri di eguaglianza là dove la posizione dei coniugi è identica, viene dimostrato dal fatto che si punisce in egual misura l'omicidio a causa d'onore, a prescindere però — hanno sentito il bisogno di aggiungere i giudici — da qualsiasi valutazione circa la accettabilità o meno dei criteri che hanno ispirato questa norma».

E così il problema è stato risolto. Questo non significa che si tratti di una soluzione definitiva. In fondo gli stessi giudici costituzionali hanno lasciato intendere che se l'attuale situazione, sotto il profilo giuridico costituzionale non può essere suscettibile di modifiche, ben diversamente il problema si presenta dal punto di vista legislativo. Come dire cioè che è stata lasciata aperta la porta ad una nuova possibilità.

E. E.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Vecchia affittacamere aggredita da un soldato

Bergamo, martedì sera.

(a.) Un grave episodio è avvenuto ieri in un appartamento di via Moroni 20: un soldato ha aggredito, sembra a scopo di furto, un'anziana affittacamere, colpendola al capo con un candelabro e riducendola in fin di vita.

L'aggredita è Maria Rigoli, di 72 anni, alla quale si rivolgono abitualmente parecchi militari del 78° reggimento di fanteria di stanza a Bergamo, per farsi lavare e stirare la biancheria. Ieri un soldato è entrato nell'appartamento della Rigoli, ma, come questa gli ha voltato le spalle, l'ha aggredita servendosi di un candelabro che si trovava nell'anticamera e colpendola ripetutamente. La donna è crollata sul pavimento sanguinante, ma ha avuto la forza di gridare. L'aggressore allora, temendo di essere sorpreso, è fuggito; la Rigoli poco dopo veniva soccorsa da alcuni vicini e trasportata all'ospedale dove è stata ricoverata in condizioni preoccupanti per gravi lesioni al capo.

I carabinieri hanno interrogato la donna, la quale avrebbe riferito il nome dell'aggressore. Gli inquirenti, però, mantengono sulle generalità del soldato — che sembra essere un siciliano — il massimo riserbo. A quanto è dato sapere, questi sarebbe stato già rintracciato e sottoposto a interrogatorio. L'inchiesta è tuttora in corso. Il soldato avrebbe comunque agito, come s'è detto, per derubare la Rigoli.

Ha compiuto 103 anni

Trieste, martedì sera.

La signora Ida Zanardi vedova Beltramini, che abita in via Garibaldi 5, ha compiuto oggi 103 anni.

E' morta la vedova di Giovanni Amendola

Roma, martedì sera.

La signora Eva Kuhn, vedova di Giovanni Amendola e madre di Giorgio, Pietro, Ada e Antonio Amendola, si è spenta ieri improvvisamente dopo una breve malattia. La signora Kuhn, che era nata a Vilno, in Polonia, nel 1880, era conosciuta in Italia per la sua attività intellettuale e per una serie di saggi sui filosofi tedeschi e di traduzioni dai classici russi. Nel 1960 aveva pubblicato il volume di ricordi e testimonianze: «Vita con Giovanni Amendola», alla cui stesura Eva Kuhn si era dedicata con scrupoloso impegno di ricerca e con la vivace freschezza creativa che le fu propria.

E' in quest'opera, destinata a restare un documento particolarmente interessante per ricostruire un ambiente denso di vita intellettuale, che ritroviamo Eva Kuhn amata compagna e intelligente collaboratrice di Giovanni Amendola. Ecco quali furono le sensazioni che la Kuhn provò allorché, nell'abitazione di una comune amica ella ebbe modo di conoscere quello che sarebbe diventato l'uomo della sua vita: «Trovai quel giovane alto e slanciato, dai grandi malinconici occhi neri, molto interessante ed attraente. In breve, fu il classico colpo di fulmine a far nascere l'amore fra noi. Era molto serio, non sorrideva mai, i suoi bellissimi occhi mi erano subito entrati nel cuore. Anch'io ero, in quel tempo, molto melanconica e avvertii subito una grande affinità».

Poi cominciò per Eva Kuhn e Giovanni Amendola la vita in comune. Del marito, Eva condivise tutte le vicissitudini fino a che glielo consentì la sua precaria salute. Anche dopo il matrimonio e la nascita dei quattro figli ella continuò nella sua attività di ricerca filosofica e letteraria, armonizzandola con la vita di sposa e madre amorosissima. Dopo la morte del marito aveva accettato sacrifici e rinunzie di ogni genere per provvedere alle necessità dei figli tutti in giovane età.

Un maresciallo ferisce a forbiciate moglie e suocera

Milano, martedì sera.

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri sera in un'abitazione di via Giorgione 8: un maresciallo dell'aviazione, Vittorio Cucinotta, di 52 anni, in servizio presso la 1ª «Zat» di Milano, ha ferito a colpi di forbici, dopo un violento litigio, la moglie, Bruna Bonsi di 41 anni e la suocera, Teresina Fumi, di 67 anni.

Le due donne, ricoverate una al Fatebenefratelli e l'altra all'Ospedale Maggiore, sono state giudicate guaribili in pochi giorni. Sembra che fra il sottufficiale, il quale si è costituito alla polizia subito dopo il fatto, e la moglie, fosse in corso una causa di separazione.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Il rag. Filippone assisterà a Scozia-Cecoslovacchia

Atteso per giovedì a Torino il nuovo presidente granata

Il ragionier Angelo Filippone, sino a ieri sera vice-presidente del Torino, ha assunto le redini della società dopo la riunione del Consiglio Direttivo, convocato per prendere una decisione sulla sostituzione del dimissionario presidente Morando. Il nome di Filippone, un esponente fra i più noti nel campo delle assicurazioni, era legato a quello del Torino per essere egli intervenuto di persona — con un notevole contributo — nell'acquisto di Baker e Law. Merito notevole, comunque, se si considera la parte che hanno i due attaccanti britannici nell'attuale ottimo campionato della formazione di Santos.

La nomina di Filippone alla presidenza della società è stata annunciata ieri sera da un breve comunicato ufficiale che ha chiuso la riunione del «direttivo», riunione alla quale hanno partecipato undici dirigenti: Consolino, Carlin Rocca, Vola, Novo, Gerbi, Lesmann, Zanino, Buffa, Ferrero, Costa e Crovetti. Assenti l'ex-presidente Morando, il signor Daldola e lo stesso Filippone il quale era partito poche ore prima per la Svizzera. Il neo-presidente è stato comunque interpellato telefonicamente prima della compilazione del comunicato ufficiale sulle decisioni prese.

Il ragionier Filippone sarà domani pomeriggio a Bruxelles per assistere a Scozia-Cecoslovacchia, la partita valevole per la qualificazione per la Coppa del Mondo che vedrà in campo — naturalmente nella formazione scozzese — il granata Denis Law, che è stato seguito in Belgio anche da Gigi Peronace e Cillario. Il neo-presidente rientrerà a Torino giovedì assieme al giocatore, che è atteso con ansia comprensibile dall'allenatore Santos, alla vigilia di una trasferta impegnativa come quella di Firenze.

Poiché anche Baker è in permesso in Inghilterra (e farà ritorno anche giovedì in compagnia della mamma), il trainer granata si trova privo di due elementi di rilievo in un momento piuttosto delicato: è forse auspicabile che in futuro a Baker e Law siano concessi con minor facilità simili permessi.

Dopo aver abbandonato le tattiche

Il Venezia-matricola non teme gli squadroni

Ha battuto il Milan, ha pareggiato a Bologna, è riuscito ad imporre il pari all'Inter capolista

Dal nostro corrispondente

Venezia, martedì sera.

Dopo aver pagato a caro prezzo il suo noviziato in serie A, il Venezia, forte dell'esperienza fin qui accumulata, si appresta ora a cogliere quei frutti che fino a poco tempo fa gli erano proibiti. Con la ritrovata efficienza della difesa rinforzata dall'inserimento di Magnanini e di Da Bellis dopo il fallimento Bandoni, una volta ricostituita la mediana che lo scorso campionato fu il vero punto di forza della compagine, e una volta abbandonate le tattiche di gran moda (esperimento battitore libero con Invernizzi), Quario è riuscito a ridare alla compagine neroverde quel ritmo e quella preparazione atletica che lo scorso anno le portarono a insperati successi.

E i primi successi sono cominciati a venire anche nel massimo campionato e contro squadre titolate. Ne ha fatto per primo le spese il Milan che si è trovato a lottare contro una squadra ben registrata e molto dinamica, ne ha fatto le spese, due domeniche fa, sul suo campo, il Bologna che è riuscito a rimediare solo un pareggio dopo aver sfiorato la sconfitta, e da ultima ne ha fatto le spese l'Inter che ha trovato nella matricola la battuta d'arresto nella marcia verso lo scudetto.

E' stato quello dei lagunari un mezzo successo che avrebbe potuto essere anche pieno solo che i neroverdi avessero saputo osare di più all'inizio mettendo da parte il timore reverenziale. Tuttavia contro l'Inter non si è ammirato il migliore Venezia. E' mancato alla squadra lagunare l'attacco nelle pedine che la domenica prima a Bologna più avevano brillato, vale a dire le ali e il centravanti. Si è avuta però la riconferma della saldezza della difesa imperniata su un Carantini tornato il bel centromediano di un tempo, su un [illegible] Franzoni e sul solito generosissimo capitan Tesconi che nonostante le sue trenta primavere continua a strabiliare per le sue doti di fondo.

Si è detto che le dolenti note vengono dal quintetto avanzato. Alla conferma della condizione di Santisteban autore di un magnifico secondo tempo e della ritrovata [illegible] del goleador Raffin si deve contrapporre la prova negativa di Pochissimo e di Siciliano e quella incerta di Rossi. La guizzante ala destra veneziana ha dovuto cozzare contro uno spigoloso ed irruento Maniero che poco gli ha concesso. Ma l'impressione riportata è che Rossi il quale non ha un fisico troppo robusto, sia stato vittima piuttosto della paura di rimediare qualche colpaccio che di scarsa vena.

Lo stesso non si può dire per l'altra estrema Pochissimo che è stata annullata da Picchi. Un giudizio più indulgente invece per quanto riguarda Siciliano che non ha mai saputo trovare la giusta posizione e che non ha saputo svincolarsi dalla doppia marcatura di Guarneri e di Balleri. Onesta si può definire la prestazione di Raffin mentre maiuscola soprattutto per quanto riguarda la prima mezz'ora della ripresa quella di Santisteban.

Se un Venezia non in perfetta efficienza è riuscito a pareggiare e con pieno merito contro i primi della classe, si può ben sperare che una volta che tutti i componenti girino a pieno regime i risultati siano ancora più brillanti.

Antonio Levorato

Bulgarelli quasi uno Schiaffino fatto in casa

Un ventunenne, futuro avvocato, è il regista del "nuovo,, Bologna

La solida difesa del Bologna. Da sinistra: Capra, Santarelli e Pavinato

Dal nostro corrispondente

Bologna, martedì sera.

[illegible] Faria, centrattacco del Portuguesa [illegible] Desportes non verrà; Helmut Haller, interno della Nazionale tedesca nemmeno arriverà a Bologna. Queste sono le due notizie ufficiali dell'ultima ora, notizie che in altri tempi avrebbero mandato in bestia i tifosi rossoblù. Invece Dall'Ara ha fortunatamente trovato il momento psicologico più adatto. Il Bologna va forte, gli sportivi sono al massimo dell'euforia, si torna a parlare di squadrone; e si sussurra, perfino, che in fondo lo scudetto, non è poi una chimera...

Lo stesso Dall'Ara sembra contaminato dal clima di ottimismo che circonda la squadra: proprio lui, solitamente prudente, ha risposto ad uno sportivo che gli faceva, dopo l'incontro con la Roma, l'augurio per un pareggio con l'Inter: «Macchè pareggio! A Milano noi andremo a vincere; cosa ce ne facciamo di un pareggio?». Dall'Ara è un furbone: evidentemente già sapeva delle notizie: quella di fonte tedesca gli erano state comunicate dalla Federazione con una lettera nella quale si dicevа che Haller non poteva avere il nulla osta a causa dei «mondiali» ma che sarebbe stato [illegible] rossoblù dopo il 30 giugno 1962; quella di fonte brasiliana, l'aveva provocata lui stesso intimando, in un'esaustiva telefonata via radio al rag. Montanari, di lasciare cadere le trattative.

Perchè Silvio non viene? E' strano che gli emissari di una società che si recano a «visionare» un giocatore da acquistare e che hanno la fortuna di vedere questo stesso giocatore impegnato in tre partite, senza infortunio, segnare tutte le volte (sabato sera addirittura due gol) appare non si convincano... A Montanari e Sansone, Faria ha fatto un'impressione non troppo buona: è un ottimo palleggiatore, manovra bene, ma non ha scatto, non ha spinta, in altre parole non è lo sfondatore di cui ha necessità il Bologna.

Ciò significa dunque che non ci saranno più novità nella compagine rossoblù fino al prossimo campionato; ciò vuol dire che quando Vinicio accuserà la fatica lo sostituirà quel Nielsen che oggi vivacchia nella riserva e nei juniores, facendo il suo dovere e accumulando in rete diversi palloni. Così com'è, il Bologna potrà davvero insidiare l'Inter? E' difficile rispondere: a Mantova e domenica contro la Roma l'attacco bolognese ha realizzato parecchie reti e molte altre ne ha mancate. Contro il Venezia (e nella prima partita di campionato) l'attacco invece ha annaspato.

Ma nelle prime partite e contro il Venezia mancava Bulgarelli: ecco l'uomo chiave del Bologna. Il ragazzo è atleticamente e tecnicamente cresciuto. Già nella Nazionale, alle Olimpiadi, egli fu un'ottima pedina e rivelò spiccate doti di regista. Le felici doti di questo momento, tuttavia, non l'aveva mai trovate. Forse Bulgarelli era anche impiegato male: lo si faceva giocare mezz'ala arretrata, addirittura mediano. Egli invece è un interno autentico, magnifico artefice e suggeritore del gioco d'attacco, s'inserisce lui stesso nella manovra decisiva, entra in area, provoca calci di rigore, segna anche.

A parte il reparto arretrato che imperniato su Janich, appoggiato a Pavinato e a Tumburus, è certamente uno dei più solidi del torneo, l'attacco adesso gira per merito di questo ventunenne (è nato a Portonovo di Medicina il 24 ottobre 1940) bolognese preciso del vivaio locale. Bulgarelli è un ragazzo molto serio e modesto: ha sempre pensato ai suoi studi (è al secondo anno di giurisprudenza) ha sempre seguito i consigli dei tecnici e degli istruttori atletici. [illegible] è notevolmente irrobustito e adesso è anche fugata l'unica perplessità circa la tenuta.

Bulgarelli è solido, buon palleggiatore, preciso nei passaggi, difende con accanimento la palla; lento nello scatto cresce tuttavia in velocità e in area ha la felice intuizione del [illegible] piazzato. Domenica dopo il clamoroso successo contro la Roma, c'erano tifosi che lo paragonavano a Sivori. Naturalmente esagerando anche perchè le caratteristiche tecniche sono assai diverse. Piuttosto il Bulgarelli attuale può essere avvicinato a Schiaffino. Il Bologna dopo anni e anni ha finalmente un «bolognese» di classe internazionale. Con questo spera di rinverdire i tempi gloriosi e intanto prepara la trasferta di Milano.

[illegible] MIOLI

Riservata (ma non tanto) la riunione di ieri a Milano

Come organizzare la "spedizione,, in Cile? Ecco gli orientamenti dei nostri tecnici

Argomento: i campionati mondiali di calcio - E gli «specialisti» vorrebbero: ● viaggio in aereo; ● preparazione immediata con raduni settimanali; ● tattica di gioco all'insegna della prudenza; ● utilizzazione degli oriundi; ● commissario selezionatore (e contorno di aiutanti)

I tecnici del calcio italiano riuniti ieri a convegno in vista dei campionati del mondo di calcio (Telefoto)

Dal nostro inviato

Milano, martedì sera.

I campionati del mondo di calcio si svolgeranno in Cile dal 30 maggio al 17 giugno. Mancano sei mesi esatti alla data d'inizio della grande competizione, ma non è certamente presto per organizzare una spedizione così importante e così complessa. Anzi, siamo già in ritardo rispetto ad altre nazioni, ed è giusto che il Consiglio federale esamini la «situazione del calcio azzurro» nella sua prima riunione fissata, come è noto, a Roma per il 15 dicembre. Tanto più che il mandato di Ferrari come commissario tecnico è scaduto e la carica pertanto è vacante.

Ieri qui a Milano si è tenuto un raduno preparatorio, il secondo in ordine di tempo ma primo per importanza; il dott. Mino Spadacini, a nome e per incarico del Consiglio federale ha ascoltato e discusso le proposte che sull'argomento hanno presentato alcuni tecnici e specialisti. Un convegno ad alto livello, cui hanno partecipato Bernardini, Ferrari, Foni, Galluzzi, Herrera, Monzeglio, Parola, Rocco, Santos e Valcareggi (assenti giustificati Viani e Carniglia). Presenti anche per incarichi attuali o passati, l'ing. Barassi, il rag. Mandelli, il comm. Masso, il comm. Manichetti ed i medici federali Riva e Ottani.

Il dott. Spadacini ha preteso dai presenti il massimo riserbo sugli argomenti trattati e la consegna è stata, almeno in parte, mantenuta. Di sua iniziativa, al termine del convegno Spadacini ha tenuto una conferenza stampa durante la quale si è impegnato a dire il meno possibile: «Sarà fatto tutto per la buona riuscita dell'impresa; provvederà il consiglio federale a cui presenterò una relazione riassuntiva dei lavori svolti; accetterò l'incarico di dirigere la comitiva se mi sarà affidato; non posso aggiungere altro».

Questa la sintesi del discorso di Spadacini. Entriamo comunque nei dettagli, riferendo le impressioni raccolte in ambienti molto informati. I punti in discussione sono parecchi.

1) Viaggio via mare o via aereo? Tutti sembrano propensi alla trasferta aerea che dura al massimo diciotto ore di jet, mentre bisognerebbe stare a bordo di una nave, sia pure bella e confortevole, per oltre venti giorni. Saranno ammesse alcune eccezioni per alcuni giocatori che non si sentono di stare diciotto ore a diecimila metri di quota (è chiaro il riferimento a Sivori).

2) Quando iniziare la preparazione e con quale metodo? Su questo argomento non esistono dubbi: cominciare subito con raduni settimanali o al massimo quindicinali e intensificare il lavoro collettivo a campionato concluso. Come è noto, sono in programma tre partite ufficiali, anche se amichevoli, a fine torneo, con la Svizzera, con la Francia e con l'Austria a Vienna. Opposizione nettissima alla trasferta viennese degli italiani, a pochi giorni dalla partenza per il Cile. Si sostiene che a Vienna c'è sempre stata battaglia fra bianchi e azzurri; una gara così dura alla vigilia dei campionati del mondo sarebbe veramente un grosso errore.

3) Come abituare i giocatori al clima cileno? In giugno, laggiù è pieno inverno ma non fa freddo come da noi, tanto che la temperatura è paragonabile a quella delle città di mare del centro-sud d'Italia del mese di ottobre. Non dovrebbe essere questo un grosso problema.

4) Come studiare gli avversari? I gironi eliminatori (ottavi di finale) sono a quattro squadre e la composizione dei gruppi sarà stabilita a Santiago a mezzo sorteggio il 18 gennaio. Bisognerà curare molto l'osservazione delle rappresentative che verranno incluse nel «settore» degli azzurri.

5) Quale dovrà essere la tattica di gioco? Tutti d'accordo sulla prudente copertura, senza però parlare di catenaccio. In breve il 4-2-4 adottato anche dai brasiliani e dagli inglesi.

6) E' opportuno utilizzare gli oriundi? Un «sì» senza opposizioni. Caso mai toccherà ai responsabili vedere sul posto se converrà o meno far giocare Altafini contro i brasiliani o Sivori contro gli argentini.

7) Commissione oppure commissario? Questione scottante. Pare che l'orientamento sia per un commissario selezionatore che avrà a disposizione un trainer, un istruttore atletico, due medici e due massaggiatori.

Questi gli argomenti discussi ieri nel raduno dei tecnici. E' stata però una riunione orientativa. Il dott. Spadacini ora farà un'ampia relazione (mettendoci anche qualcosa di suo, naturalmente) e la sottoporrà al Consiglio federale. Le decisioni spettano come è logico al «governo» presieduto dal dott. Pasquale.

Il 15 dicembre quindi il vasto e complesso programma sarà stabilito e varato. L'attuazione avrà inizio dopo le feste di Natale e di fine d'anno, quando si conosceranno le composizioni dei vari gironi e le sedi in cui si giocheranno le gare. Quattro sono le località prescelte dagli organizzatori: Santiago, con uno stadio capace di ospitare 85 mila spettatori, Viña del Mar (campo con capienza di 40 mila spettatori), Rancagua (25 mila spettatori) e Arica (stadio piccolissimo).

Arica è una cittadina di circa 20 mila abitanti, situata proprio al Nord, ai confine con il Perù, e dista oltre 1500 chilometri dalla capitale. Non vi sono neppure alberghi capaci di ospitare quattro squadre complete di riserve, accompagnatori e giornalisti. Sarebbe un vero guaio dover giocare lassù. Anche le sedi logicamente verranno assegnate tramite sorteggio. I cileni però di loro iniziativa avrebbero scelto Santiago, i brasiliani Viña del Mar, gli argentini Rancagua. Che debba toccare proprio agli azzurri «il confino» di Arica? Non esiste grossa diversità di clima fra le quattro città. Tutte sono sul mare.

Alcune notizie interessanti sul grande torneo mondiale: si prevede un incasso aggirantesi sui 3 miliardi; ogni squadra partecipante (per viaggio e per spese di permanenza) costerà circa 40 milioni, tanto che sottratte tutte le spese di organizzazione — in Cile non esistono tasse — si crede di prevedere un utile netto di poco superiore ai [illegible] milioni, da dividersi fra le federazioni rappresentate.

La televisione cilena trasmetterà gli incontri in ripresa diretta limitatamente alle nazioni del Sud America; in Europa verranno spediti a mezzo aereo i films delle gare che potranno essere proiettati sul video il giorno dopo, alla sera. E' possibile invece la trasmissione radio in diretta. Gli incontri avranno inizio nel primo pomeriggio, corrispondente alle 19-19,30 ora italiana. Rimane solo da elencare il lotto delle sedici finaliste: Svizzera, Inghilterra, Germania Occidentale, Spagna, Italia, Jugoslavia, Ungheria, Russia, Argentina, Uruguay, Colombia, Messico, Brasile e Cile, e le vincenti di Scozia-Cecoslovacchia (spareggio in programma dopodomani a Bruxelles) e di Francia-Bulgaria (altro spareggio fissato a Milano il 16 dicembre).

Giulio Accatino

Dopo la multa di 200 mila lire

Loi dice: «Scherzavo»

MILANO, martedì sera.

L'ammenda di 200 mila lire inflitta al campione del mondo dei pesi welters junior Duilio Loi dalla Commissione professionisti della Federazione pugilistica italiana per «espressioni poco riguardose nei confronti di alcune categorie di affiliati nel corso di una intervista televisiva» ha provocato le reazioni dell'interessato, il quale ha annunciato per oggi una sua conferenza-stampa.

Durante la trasmissione di giovedì scorso di «Campanile Sera», come è noto, due giovani pugili dilettanti salirono sul «ring» della palestra del Velodromo Vigorelli in difesa dei colori di Todi e Montagnana. Al termine delle tre equilibrate riprese, Loi che aveva assistito al breve combattimento assieme al suo procuratore Blaus fu invitato da Mike Bongiorno ad esprimere un giudizio. Il campione andò oltre, consigliando i due giovani a pensarci bene, prima d'intraprendere la durissima carriera del pugilatore, precisando anzi che egli non avrebbe mai permesso ai suoi figli d'imitarlo.

«Occorrono sacrifici, sacrifici e rinunce terribili» spiegò, soggiungendo infine che, prima di picchiare, è meglio imparare a difendersi per non essere colpiti. Poi aggiunse che bisogna diffidare degli organizzatori e dei procuratori, veri «negrieri» del pugilato. Nella conferenza-stampa che terrà oggi, Loi spiegherà che concluse così il suo discorsetto in tono scherzoso, senza la minima intenzione di voler offendere chicchessia, ma sembra difficile che l'ammenda possa essergli tolta.

l. c.

Charnley mette k. o. il negro Langston Morgan

MANCHESTER, mart. sera.

Dave Charnley, campione d'Europa dei pesi leggeri, ha vinto con assoluta autorità il confronto indiretto con il suo sfidante Giordano Campari, per mezzo dell'americano Langston Morgan. Il negro statunitense che qualche mese fa a Roma aveva duramente battuto ai punti il campione d'Italia, ieri sera sul «ring» di Manchester è stato messo k.o. alla terza ripresa da un tremendo «uncino» sinistro del guardia destra britannico.

L'olimpionico di atletica vuol diventare un asso del volante

Berruti va a scuola dal "professor,, Taruffi

Dal nostro corrispondente

Modena, martedì sera.

Vi sono poche automobilistiche valevoli per il campionato del mondo, nelle quali i piloti partono a piedi dalla parte opposta della pista e devono raggiungere le loro vetture disposte a «spina di pesce» davanti ai «box», balzare al posto di guida, mettere in moto e scattare; chi primo arriva alla macchina è notevolmente avvantaggiato perché prende la testa e si sottrae alla «bagarre» iniziale nella prima curva, che spesso è quella che fa perdere la corsa.

Finora in questo genere di partenza che è detta di «tipo Le Mans» dal circuito che l'adotta per consuetudine, il più veloce era Stirling Moss; da [illegible] anche Stirling Moss potrà considerarsi, in questo tipo di gara, battuto in partenza.

Alla scuola di pilotaggio che Piero Taruffi conduce a Modena per la preparazione di piloti da gran premio, si è iscritto un allievo che nel percorrere i cento metri dell'attraversamento della pista non ha rivali al mondo: Livio Berruti.

Il torinese è l'allievo iscritto col. n. 1 al corso iniziato ieri:

«Lo devo ad una rivista automobilistica che mi ha invitato ed è stato per me un regalo magnifico, che avevo sognato da sempre: ho sempre amato i campioni del volante, ma questa è la prima volta che riesco a installarmi al posto di guida di un bolide autentico» — ha soggiunto carezzando il cofano della «Maserati sport» che i meccanici gli andavano mettendo a punto —. Berruti appariva disteso e sereno.

«Sto molto meglio — ha detto — sia fisicamente che moralmente, il riposo mi ha giovato molto: ho attraversato un brutto periodo, mi sono state rivolte critiche che ritengo del tutto gratuite, anche da chi non mi conosce; non è vero, come dice Morale, che io sia indisciplinato e che mi dia delle arie. [illegible] che tutto è nato a proposito della riunione di Palermo, ma io non ne ho avuto nessuna colpa: non volevo gareggiare a Palermo, non me la sentivo, provavo quella che noi atleti chiamiamo «nausea della pista», forse ero superallenato, forse i miei nervi avevano momentaneamente ceduto; cedetti alle insistenze e gareggiai col risultato che tutti sapete».

Ora Berruti intende cominciare tutto da capo: «Sono riuscito, credo a "disintossicarmi": ho lasciato la mia società e sono in attesa di decidere a quale altra passare; ho già alcune offerte dalla Gazzola, dalla Carpano, da una società di Ferrara. Ho tempo per decidere, [illegible] i regolamenti, fino al 31 dicembre».

Lieto sembra aver trovato finalmente la serenità: è entusiasta come un ragazzino di questa nuova prova sportiva che sta affrontando: i suoi compagni di corso dicono che alla prima lezione teorica (Taruffi alla lavagna tracciava schemi e diagrammi per illustrare il modo migliore di «prendere» le curve) Berruti aveva assunto l'atteggiamento del primo della classe, attento, con la matita in mano per prendere appunti. E poi il primo contatto con la pista, dove intanto erano state allineate le lucidissime «Cooper», le rosse «Maserati»: mi dicono che se riuscirò bene con le «sport» potrò passare anche una «formula uno» — aggiunge sussurrando in confidenza a tutti.

«E' un Berruti inedito — dice chi lo conosce molto bene, i suoi amici che sono venuti a vederlo qui e a fare il tifo per lui — non l'abbiamo mai visto così fiducioso, ha il morale alle stelle: fino a qualche mese fa diceva che aveva ormai raggiunto il massimo delle sue possibilità; oggi non gli sentiamo più fare questo discorso; sta già guardando più in alto».

VELELLO MURATORI

Un'insolita fotografia di Berruti: l'olimpionico è a bordo di un bolide da corsa

Una benefica tradizione che si ripete da alcuni anni

In questi giorni si è ripetuta in Alessandria una simpatica cerimonia frutto di una gentile e generosa iniziativa: presso il Reparto Otorinolaringoiatrico dell'Ospedale Civile sono stati donati 5 modernissimi apparecchi acustici ad altrettanti deboli d'udito indigenti. La tradizione di regalare una protesi acustica a persone che non avrebbero mai potuto permettersi una spesa del genere è nata cinque anni fa per iniziativa della Società Amplifon, che tiene periodicamente le proprie consultazioni anche presso il Reparto Otorinolaringoiatrico dell'Ospedale Civile di Alessandria. Amplifon ha presentato poco tempo fa in Italia la «Super-Perla», un potenziatore invisibile dell'udito.

Dal 1956 ad oggi sono stati regalati una ventina di apparecchi per un valore superiore ai due milioni e mezzo di lire, ed altrettante sono state le persone che insperatamente hanno ritrovato la gioia di udire, la felicità di un rapporto familiare completo e senza imbarazzo, la disinvoltura nella vita di lavoro. In parecchi casi la protesi acustica ha dato la possibilità di riprendere una normale attività lavorativa che aveva dovuto essere interrotta a causa della sordità avanzata.

Gli apparecchi, veri miracoli della scienza elettroacustica per modernità ed efficienza, sono stati consegnati ai beneficati da Mr. Charles Holland, Presidente della Società Amplifon, durante la cerimonia svoltasi alla presenza dell'avv. Ferrari, Presidente dell'Ospedale Civile, del prof. Bortolotti, Primario del Reparto Otorinolaringoiatrico, del dott. Veronesi ed altre personalità.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Nuovi dischi

La Messa di Palestrina - Dante: Inferno, Purgatorio e Paradiso in 6 microsolco - Natale con le canzoni - Ornella sofisticata - Ultime novità

Musica classica

■ La Messa «Nigra sum» di Palestrina (Int. Int. Disco) è attribuita al terzo periodo di attività del compositore. Superato lo stile drammatico che ha la sua espressione perfetta nella «Messa di Papa Marcello», egli si abbandonò ad un canto più rassegnato. Il tessuto polifonico ha una trasparenza luminosa, le melodie sono ampie, salgono e scendono in curve dolcissime, ad [illegible], [illegible] nel Benedictus o nell'Incarnatus, la pace dello spirito. Ma questa pace deve fondarsi sulla fede e la fede su un atto di volontà, per cui il senso profondo della musica risiede nel dinamismo interiore. Così l'ha [illegible]. Domenico Bartolucci, il quale imprime ai cori della Cappella Sistina un rendimento stupefacente, [illegible] accentua i contrasti ed esalta le voci bianche, in modo da conservare alla Messa il suo carattere di soavità e di innocenza. L'aver voluto effettuare la registrazione nella sede michelangiolesca, se da un lato è un bene per il realismo dell'esecuzione, dall'altro porta alcuni inconvenienti di natura acustica, per esempio, la «conservazione» negli alti. Allo squilibrio fonico si può tuttavia ovviare moderando il volume di suono dell'apparecchio.

Poesia e prosa

■ La Divina Commedia di Dante in microsolco è l'opera monumentale a cui la Cetra si è accinta con un ottimismo che forse non è eccessivo. E' chiara infatti l'utilità, non solo per gli studenti, di avere il maggiore capolavoro della nostra letteratura vivo e parlante in casa, pronto a essere gustato, senza neppure la fatica di voltare le pagine. Per ora è in commercio (prezzo L. [illegible]) l'Inferno in sei dischi a 30 cm., corredati da un libretto con i riassunti critici di ogni canto, a cura di Natalino Sapegno; e tra breve usciranno le altre parti dell'opera, la cui durata complessiva è di 15 ore. Nella lettura dei canti, ognuno dei quali è preceduto da una breve descrizione del contenuto, si alternano quattro attori: Arnoldo Foà, Giorgio Albertazzi, Carlo D'Angelo e Achille Millo. Foà e Albertazzi sono i più personali: mentre il primo scolpisce con misura, senza enfasi, le figure «eroiche» di Farinata degli Uberti, di Capaneo, del [illegible] Ulisse, l'altro modula temi lirici (l'episodio di Pier delle Vigne) o lirici (la descrizione di Mantova fatta da Virgilio). Carlo D'Angelo, impassibile, classico, dà vita fra l'altro ai personaggi di Paolo e Francesca e Achille Millo, che nei primi canti rivela qualche freddezza, si riprende e nella scena delle invettive fra Dante e i «traditori» diventa appassionato.

l. d. d.

Musica leggera

■ Natale è vicino: le case produttrici di dischi si preoccupano perché anche quest'anno la gente trovi canzoni adatte per la festa più bella. La Columbia lancia ora un 45 giri con «Natale mi porterà» un motivo slow non disprezzabile avvalorato dalla calda voce e dalla indiscussa bravura di Nicola Arigliano. Nell'altra facciata troviamo «C'era una volta... un cerbiatto». L'orchestra è di Pino Calvi.

■ L'elegante Ornella Vanoni piace anche quando eccede nelle sofisticazioni. E' accaduto quando interpretò i motivi di Gino Paoli; accade ora nelle due nuove canzoni lanciate in 45 giri dalla Ricordi: «Cercami», «Un grido». Ottima la performance favorita da un arrangiamento inconsueto ed elegante dovuto a Canfora, il direttore d'orchestra di «Studio 1».

■ Novità della settimana: consigliamo il 45 giri della Capitol «One of these days» e «Steps 1 and 2» di Jack Scott (una voce per le giovanissime); della Meazzi: due interpretazioni di Paula «Sogni colorati» e «Poema d'amore»; della Primary: «Siesta» e «E' quasi l'alba» con la brava Cocki Mazzetti; della Bluebell: «Irene e lacrime d'amore» con Rocco Granata.

n. s.

La coppia ha scelto un alloggio a Trastevere e un altro a Parigi

Annie Girardot e Salvatori si sposeranno a Capodanno

La cerimonia avverrà a Roma - La rinunzia per amore della celebre attrice francese

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Renato Salvatori è a Parigi da alcuni giorni e forse vi rimarrà sino alla data del suo matrimonio con Annie Girardot, fissato a Roma per la settimana tra Natale e Capodanno. La coppia si stabilirà poi nella capitale italiana dove, pare, ha comprato una villa in Trastevere; ma Annie ha ugualmente comperato un bellissimo appartamento a Parigi, nella più famosa delle sue piazze, la Place des Vosges. Attualmente architetti e tecnici lo mettono in ordine, sotto il controllo delle Belle Arti poiché il palazzo, di cui l'attrice ha comperato tutto il quarto piano, è considerato «monumento storico» e soltanto all'interno può subire certe modifiche.

Attualmente Annie Girardot lavora nel film Le bateau d'Emil al fianco di Lino Ventura, e spera di aver finito prima di Natale per non essere costretta a separarsi dal marito subito dopo lo sposalizio. Per evitare i lunghi distacchi, che [illegible] spesso fatali alle coppie cinematografiche, la bella attrice ha rinunciato al teatro e ha accettato di stabilirsi a Roma.

In proposito si dice a Parigi che Renato Salvatori, dimostrandosi più tirannico, l'avesse messo tempo fa dinanzi a una scelta: «O me o Parigi». E Annie non esitò. Scelse Renato. La sua presenza le è indispensabile. Quando recitava in un teatro parigino ne L'idiota di Marcel Achard, il suo camerino era pieno di fotografie del fidanzato, ogni sera prima di entrare in scena gli telefonava a lungo. Poiché, grazie a lei, il successo della commedia indusse la direzione del teatro a prolungare il periodo previsto per le recite, Annie Girardot chiese di essere sostituita e corse a Roma dove Renato Salvatori l'aspettava. Poi andarono insieme a lavorare in un film a Hollywood e finalmente decisero di sposarsi.

Le pubblicazioni vennero fatte a Parigi e a Forte dei Marmi, dove l'attore è nato, ma ci fu un impedimento e il matrimonio fu rimandato. Fu allora che Renato Salvatori pose le sue condizioni: «O me o Parigi». Annie ha rinunciato a Parigi, dove verrà tuttavia di tanto in tanto insieme col marito. E' questa una prova di amore che Annie dà a Renato Salvatori.

I trionfi che ha riportato alle ribalte parigine sono numerosi, ma vi dovrà rinunciare, almeno per un certo tempo perché l'allontanerebbero da Roma.

Si è messa però a imparare l'italiano e non dispera che fra qualche anno potrà trovare su una ribalta romana le gioie del teatro alle quali, per amore di Renato Salvatori, ha rinunciato.

l. m.

Anche in pubblico i fidanzati dell'anno non nascondono i propri sentimenti

I CONCERTI AL CONSERVATORIO

Wilhelm Kempff incontra Beethoven

Stasera l'interpretazione di cinque sonate tra cui L'Aurora *e* l'Appassionata

Una manifestazione di singolare importanza [illegible] s'inizia questa sera al Conservatorio, con lo svolgimento della seconda parte del ciclo integrale delle Sonate di Beethoven, nell'interpretazione di Wilhelm Kempff.

In queste Sonate il sommo musicista di Bonn trasfuse accesi e trasfigurati moti della sua grande anima, durante tutto il periodo della sua vita: dalla vibrante e pensosa giovinezza alla sfolgorante maturità, in cui il titanico genio, isolato dal mondo da una tragica sordità, spaziava liberamente per le più trascendentali ed eteree sfere, ascoltando armonie celesti, che a lui solo potevano essere rivelate.

Purtroppo numerosi esecutori, stilisticamente e tecnicamente impreparati, ambiscono cimentarsi con lo spirito possente di queste composizioni, la cui esecuzione richiede particolare sensibilità e maturazione interpretativa; perciò tanto più attraente e istruttiva risulterà la realizzazione sonora di Wilhelm Kempff, che non solo è ottimo e serio pianista dotato di un raro senso di interiorità, ma risulta anche particolarmente qualificato a questa rievocazione, per la sua profonda e specifica conoscenza dell'arte beethoveniana; tanto da essere oggi considerato come il più completo continuatore della grande tradizione pianistica classica ottocentesca.

Con un criterio che consente una visione perfetta del prodigioso arco evolutivo dell'attività creatrice di Beethoven, anche in questo secondo ciclo — organizzato dagli Amici della Musica — il Kempff volle conservare una rigorosa successione cronologica, secondo le indicazioni stesse dell'autore; e questa sera presenterà le Sonate n. 10, 20, 21, 32 e 23, tra cui figurano due notissimi capolavori: l'«Aurora» op. 53 e l'«Appassionata» op. 57. Gli altri due concerti si effettueranno in settimana, nelle serate di giovedì e sabato.

l. c.

Successo di Joe Sentieri al Festival italiano di Liegi

Liegi, martedì sera.

Joe Sentieri ha contribuito [illegible] al successo di una serata per la canzone italiana composta nel Belgio. Ha vinto il primo posto nella classifica e la «Rondinella d'oro» la canzone *Innamorato di te* composta a Liegi da Alberto Lanni.

Stella luminosa di Carmelo Morreale si è classificata seconda e *Margherita* di Salvatore Di Maria, quarta. Alla serata hanno partecipato duemila persone, quasi tutti italiani: era presente il ministro del Lavoro belga Leon Servais ed il console generale italiano a Liegi conte Bocchini.

Joe Sentieri è stato applauditissimo.

Folchi a «Tribuna politica» sui problemi del turismo

ROMA, martedì sera.

Domani alle ore 21,10, Tribuna politica trasmetterà alla Rai-tv una conferenza stampa del ministro del Turismo e dello Spettacolo on. Folchi, sul tema: «Il turismo italiano: una ricchezza da difendere e da accrescere».

QUESTA SERA AL TEATRO GOBETTI

Don Giovanni involontario

Stasera si inaugura la stagione '61-'62 del Teatro Stabile di Torino con «Don Giovanni involontario» di Vitaliano Brancati, amara commedia sul «gallismo» italiano, spietata satira di certo costume italiano che ispirò a Brancati le sue opere migliori. Interprete sarà Renzo Giovampietro, affiancato da Franco Parenti, Anna Maria Bottini, Giulio Oppi, e gli altri attori dello Stabile torinese. La regia è di Gianfranco De Bosio. (Nella foto, una scena della commedia)

Registrata in ampex l'esecuzione del «Modern Quartet»

Un po' di jazz in frigorifero per degustarlo l'estate prossima

Si tratta dei brani più celebri dell'ultimo repertorio dei quattro professori negri - La tv ce li offrirà con il contagocce

Roma, martedì sera.

La tv sta scoprendo il jazz. Questa confortevole constatazione prende l'avvio dalla decisione, presa in questi giorni dai massimi dirigenti di via del Babuino, di procedere alla registrazione in ampex di un certo numero di brani eseguiti dal «Modern Jazz Quartet», attualmente in fortunata tournée nelle maggiori città d'Italia.

Già si era da più parti constatato come i tempi fossero maturi per una capillare diffusione di questo genere musicale sulla cui importanza non è ormai più lecito disputare. Anche i più retrivi «benpensanti», infatti, si sono da tempo convinti che jazz e tam-tam della giungla non sono precisamente la stessa cosa, e che anzi, per poter gustare appieno le sofisticate elaborazioni di alcuni moderni complessi, tra cui in special modo — tanto per fare un esempio pertinente — il suddetto «Modern», bisogna essere forniti di una solida cultura musicale di tipo classico.

Infatti le esecuzioni di questo famosissimo Quartetto (come il pubblico torinese ha potuto constatare ieri sera all'Alfieri), pur senza derogare dai canoni fondamentali del jazz, sono così ricche di riferimenti classici (in particolare la grande musica da camera del Sei-Settecento), da riuscire a creare un'atmosfera ricercata.

Le composizioni che il «Modern Jazz» presenterà alla nostra tv saranno quelle del repertorio più recente da Lonely Woman, *di* Ornette Coleman, *ad alcuni brani tratti da* Original Sin *(Peccato Originale), l'ultimo balletto composto dallo stesso* John Lewis; *da* Trieste *a* Bel ai celeberrimo Vendôme. *Le trasmissioni, curate da* Rodolfo d'Intino, *andranno in onda, per la regia di Enzo Trapani, sui due programmi televisivi.*

Per la prima volta a Catania l'Opera ospita un music-hall

Catania, martedì sera.

Al teatro massimo «Bellini» è andato in scena il music-hall di Zizi Jeanmarie. Finora nel grande teatro catanese era stata permessa eccezionalmente soltanto una volta — per uno spettacolo di beneficenza che aveva per vedette Josephine Baker — la [illegible] di una troupe che non rappresentasse opere liriche.

L'innovazione ha riscosso un lusinghiero successo di pubblico: i posti erano esauriti da più giorni. Lo spettacolo è stato presentato dalla società catanese «Amici della musica» in collaborazione con il Teatro Club di Roma. Assieme a Zizi Jeanmaire sono stati particolarmente applauditi il ballerino russo André Prokowsky, il cantante Jean Ferrat e l'equilibrista Little John. Sono stati pure vivamente apprezzati i balletti di Roland Petit. Tutto il complesso indossava splendidi costumi [illegible] creati da Yves Saint Laurent.

MOSTRE D'ARTE

Campigli alla Galatea

Chiusa Francia-Italia che gli ha offerto quest'anno un posto d'onore, il nome di Campigli torna con la mostra che alla Galatea presenta una quindicina di suoi dipinti, datati tra il 1927, del «Piccolo nudo», d'un vago sapor metafisico e classicheggiante, e il 1958, cui appartiene «La Fiera». In mezzo, una serie che si potrebbe dir quasi gloriosa di opere, per essere state di frequente scelte a rappresentare l'artista in varie esposizioni, a Vienna come a Londra e ad Amsterdam, a Berna, a Venezia e in Canada.

Quel che più conta è però che sono dipinti di qualità, in cui il poetico senso dell'arcaico, tipico di Campigli, non si schematizza ma rivive nella cadenza, dolci e ironiche insieme, che i modi inconfondibili della sua personalità vengono ritmando nelle opere migliori. Motivo dominante, naturalmente, la donna, che in certi momenti ha rivelato una specie di parentela con le anfore degli antichi vasai cretesi ed etruschi; ma che ha poi trovato perfetta rispondenza nei ritmi creati dal [illegible] delle scale a chiocciola e delle scalinate, nei teatri gremiti, come alle finestre che vengono ad animare con la loro ondulata presenza. A Parigi, nel suo studio una volta ho visto nascere una di queste figurine. Lavorando sul fondo d'una finestrella Campigli aveva appena segnato un più vivo contorno in cui una piccola sagoma femminile quasi sprofondava. [illegible] un pennello più fine riprese daccapo il lavoro. La testa per lui era una O, ed una O, un poco più grande, divenne anche il ventre. Unì poi le due parti facendo una specie di 8, e più volte lo venne ripassando. Poi gli sovrappose una X, e la figuretta, nella sua acuta stilizzazione, sembrò balzare fuori viva. L'ho detto in fretta, mentre il pennello di Campigli, ricordo, scorreva lentamente, nel creare quella forma femminile, e sembrava quasi accarezzarne l'idea.

Incisori jugoslavi

Non si può parlare [illegible] dell'incisione contemporanea senza citare la Jugoslavia. In questi ultimi lustri, infatti, nelle Biennali d'incisione di Lugano come nelle Biennali di Venezia o di San Paolo gli artisti jugoslavi specialmente in questo campo si sono imposti all'attenzione della critica ottenendo spesso anche premi e lusinghieri consensi. Si deve poi dire come un interesse così spiccato per queste tecniche abbia appunto favorito l'attuazione di una grande manifestazione artistica, quale è ormai la Biennale internazionale d'incisione di Lubiana, che nella sua quarta edizione, ordinata in maniera eccellente dal prof. Zoran Kržišnik e dai suoi valenti collaboratori, l'estate scorsa ha presentato un panorama di rara vastità, contando oltre mille incisioni, in bianco e nero e a colori, realizzate, con i più diversi procedimenti tecnici, da trecento artisti appartenenti a trenta nazioni.

E' evidente come le possibilità di confronto, offerte da rassegne di questo genere, non rimangono prive di influsso sugli stessi partecipanti, arricchendone l'esperienza.

Si inquadra così anche la presenza di artisti come O. Gliha, tra noi ormai ben noto, o come O. Petlevski, F. Kulmer, J. Knifer, T. Hruškovec e I. Picelj che in una selezionata mostra alla galleria dell'Immagine, espongono alcune serigrafie stampate a mano dal maestro serigrafo Branko Horvat di Zagabria.

m. dra.

E' un soprano l'ultima scoperta di Fellini

Gianna Galli dalla lirica allo schermo - "Sei troppo bella per l'opera lirica" - L'incontro con Renzo Rossellini

ROMA, martedì sera.

«Sei troppo bella» le diceva con un sospiro quasi di compatimento il suo vecchio maestro di solfeggio del Conservatorio «troppo bella per diventare una cantante. E' una strada lunga e difficile, te la senti di percorrerla?».

Gianna Galli, emiliana puro sangue, di antica famiglia abituata ad affrontare con un sorriso o un'alzata di spalle qualsiasi ostacolo, si dava un tocco leggero ai capelli che le scendevano, nerissimi, in lunghe trecce sulle spalle, facendo il gesto come se volesse tagliarli, poi riprendeva i suoi gorgheggi, paziente, ubbidiente, disposta a ripetere per decine di volte lo stesso motivo o trascorrere le più belle ore della sua fresca giovinezza tra le pareti della scuola anziché ad inebriarsi di sole e di azzurro.

E' stata scoperta per caso, quella voce bellissima che aveva subito affascinato i primi maestri ai quali i genitori si erano rivolti per avere un giudizio affatto benevolo. «Se non va, farà la donna di casa!» dicevano, anche se lei corrugava la fronte data che aveva preso la decisione di diventare un'apprezzata cantante e conquistarsi il suo angolino di celebrità.

«Se la tua voce diventerà bella come te — brontolava allora il vecchio maestro — abbene potremo davvero dire d'aver compiuto l'opera!».

A sedici anni si presentò, un poco intimidita, all'elezione di Miss Emilia aggiudicandosi il primo posto, ma restando esclusa dal concorso a Miss Italia in quanto non aveva compiuto i diciotto anni prescritti. «Una esperienza piacevole, divertente» ci confessa Gianna Galli e le brillano quei suoi meravigliosi occhi neri, profondi e affascinanti come quelli di Cleopatra.

Le sue prime esperienze furono quanto mai soddisfacenti. Alla radio, alla televisione, nei primi contatti con il mondo della lirica. Poi l'incontro con Renzo Rossellini il quale cercava un'interprete ideale per il suo difficile dramma «Uno sguardo dal ponte», cui è arriso nella passata stagione tanto successo e che ora sta compiendo, per così dire, il giro del mondo. Rossellini non ebbe esitazioni. Anche se sulle prime gli fece una certa impressione quella giovane donna dai lineamenti quasi di bambina, ma tutt'altro che viziata, che lo guardava, in attesa di una sua decisione, dall'alto del suo metro e settantacinque. «E' stupenda — disse Rossellini a Nicola Rossi Lemeni che gli aveva presentato la sua pupilla — possibile che nessun regista l'abbia ancora «sequestrata?».

I registi le ronzavano attorno da diverso tempo, a Roma essi hanno buon fiuto e sanno trovare sempre la strada buona per arrivare ad incantare le fanciulle veramente dotate per lavorare nel cinema. Senonché Gianna Galli non si era mai lasciata «sedurre» dal cinema essendo più che mai decisa a debuttare sulla scena di un teatro lirico. «Uno sguardo dal ponte» fu la sua prima importante esperienza che ella ha superato brillantemente, tanto da fare anche una lunga «tournée» in Finlandia dove il successo è stato clamoroso.

In questi giorni l'occhio di Fellini, sempre attento, s'è posato su di lei e ha già sussurrato qualche allettante proposta perché accetti di diventare protagonista di un suo prossimo film. Gianna Galli non ha detto né sì né no, ma in cuor suo, ci ha confessato candidamente, è già sicura che dirà sì quando le proposte diverranno concrete.

n. c.

Gianna Galli

● Un concerto lirico, con la partecipazione dei cantanti dilettanti distintisi nel Concorso Nazionale dell'E.N.A.L., si terrà domani, alle 21,15, in via XX Settembre 13.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

STASERA ALLA TV

Canzonissima al giro di boa

Anche la prima ballerina Valerie Camille è triste

Termina con l'ottava puntata la rassegna dei motivi inediti: sono sfilate in passerella 55 canzoni - Sandra Mondaini insiste sul personaggio della bambina accanto a Paolo Poli

ROMA, martedì sera.

« Canzonissima » si appresta a virare di bordo: esaurita la presentazione delle cinquantacinque canzoni (come si ricorderà « Serenata » fu ritirata dopo la prima trasmissione), martedì prossimo ci sarà un intermezzo; dopo di che, il 12 e il 19 dicembre, saranno eseguite le prime quattordici classificate. E speriamo, tanto per restare nel gergo marinaresco, che l'occasione non si risolva in un definitivo e colossale naufragio.

Quest'ultima « infarinata » di canzoni presenta comunque il duplice vantaggio che esse, appunto per il fatto di essere state prescelte (anche se, ahi noi, c'era assai poco da scegliere) dovrebbero in un certo senso essere le migliori e, se vogliamo, le meno peggiori; e poi c'è da tener presente un importante fattore in virtù del quale le quattordici selezionate non rappresenteranno più dei motivi sconosciuti, difficilmente orecchiabili di primo acchito, e ai quali viene naturale riservare una certa diffidenza. Ma, tant'è: gli oscuri poteri di « Canzonissima » sono tali da far temere un ulteriore fiasco per quella che dovrebbe viceversa rappresentare una sopportabile rassegna di novità. In ogni caso, chi vivrà vedrà.

Quanto alla trasmissione di stasera, in particolare, nulla di nuovo da segnalare. In apertura di programma, Paolo Poli terrà il consueto discorsetto in versi, tenuto vivo da uno spunto vagamente grottesco. L'ottimo Poli, infatti, presenterà un ipotetico gruppo di telespettatori che di anno in anno, ad ogni nuova edizione di « Canzonissima », commentano invariabilmente con un « oh, ma era molto meglio l'anno scorso ». Sa il cielo quanta verità ci sia in tutto ciò; ma un atroce dubbio egualmente ci assilla: e se un altr'anno, per malaugurata e deprecabile ipotesi, si dovesse rifare « Canzonissima », di quale mostruosità si tratterebbe, mai? Rabbrividiamo al solo pensiero.

Tanto per restare in tema di autocritica, involontaria o meno, Ucci, Garinei e Spositio presenteranno una serie di scenette, necessariamente ottimistiche, sul come gli altri li vedrebbero. Così le rispettive mamme li considereranno divi di Hollywood riveriti e acclamati; i critici tre poveri sciagurati ai quali il mondo dell'ippica potrebbe riservare allettanti prospettive; i telespettatori come bersagli di robusti e salutari colpi di cornucopia; e i dirigenti di via del Babuino, infine, come tre ladri che, col favore delle tenebre, si appropriano indebitamente delle buste paga. Dal canto suo Sandra Mondaini tornerà bambina insieme a Paolo Poli nella parodia di una popolare rubrica televisiva per ragazzi.

Ci preme rilevare a questo punto come il ruolo più felice, anzi l'unico veramente riuscito di questa per altro vivacissima attrice, sia proprio quello della bambina tutta sale e pepe: il che implica naturalmente delle notevoli ma indispensabili limitazioni. La trasmissione si concluderà, infine, con l'ormai consueto melanconico « sketch » di Buazzelli, questa volta in veste di giornalista di provincia.

E le canzoni? Basti dire che quella di stasera sarà una sorta di Piedigrotta in miniatura. Ben tre cantanti, infatti, sono autentiche glorie della canzone partenopea (Sergio Bruni, Cigliano e Fierro); gli altri si batteranno come potranno, naturalmente in canora e amichevole tenzone, contro questa agguerrita coalizione.

s. m.

Al termine di ogni show Vianello riaccompagna a casa la malinconica Sandra

Otto settimane dense di grigiore

Tanti milioni, tanta noia

Se non ci fossero i milioni della Lotteria di Capodanno e quelli che la Rai distribuisce settimanalmente, « Canzonissima » sarebbe stata soppressa già da un pezzo, come avvenne per la rubrica « Sentimentale »: una delle poche trasmissioni eliminate a furor di popolo.

Con l'odierna puntata, si chiude la rassegna delle cinquantacinque canzoni nuove di zecca. Il prossimo martedì, 5 dicembre, mentre arriveranno in via Arsenale 21 le ultime votazioni, verrà messo in onda un « numero di transizione » basato essenzialmente sul varietà musicale e su un rapidissimo riepilogo dei motivi in gara.

« Canzonissima » è nata male e alla sua fine troverà pochi spettatori in gramaglie: la maggioranza avrà riacquistato, cammin facendo, la riserva di pianto. Sin dall'inizio la trasmissione è stata ritenuta dai più un insulto all'intelligenza. Povera di trovate, scarsamente dotata di humor, fiacca persino dal punto di vista musicale (poche canzoni si salvano) la rubrica non ha fatto altro che infierire sul sistema nervoso del telespettatore, già provato da altri logorii della vita moderna.

Ma anche all'interno del clan la vita è stata difficile. L'esempio più clamoroso è di quindici giorni fa: il litigio del regista Eros Macchi e del coreografo Paul Steffen che continuano ad addossarsi la responsabilità del fallimento. Si arrivò al punto di licenziare Steffen e il primo ballerino Bud Thompson (subito riassunti) perché solidali nell'ammutinamento. Poco tempo dopo era licenziato il presentatore Gianni Meccia colpevole — a quanto si mormora — di aver litigato con un usciere della Rai. Meccia fu sostituito dal cantante Edoardo Vianello ed eliminato probabilmente da qualsiasi altra trasmissione televisiva e radiofonica.

Strada facendo, in barca di « Canzonissima » ha perduto irrimediabilmente l'attore Alberto Bonucci che rischiava di finire la carriera all'ospizio, se non si fosse ritirato a tempo. E' arrivato Tino Buazzelli, grande attore di prosa, caratterista tra i più versatili del nostro teatro, maschera d'effetto: si sta « bruciando ». I testi sono quel che sono e neppure Laurence Olivier saprebbe tradurli in grammi di intelligenza. Anche le coreografie sono stanche: sempre gli stessi passi, le stesse piroette; posizioni più note al pubblico per averle vedute un tempo in « Musica alla ribalta » e così via. Sono scialbi persino i ruoli della prima ballerina Valerie Camille (che in Francia miete successi) e della solista Evelyn Greaves.

Non impressiona neppure la « trovata » delle più note annunciatrici, che presentano i motivi con uno stile e un umorismo, abbandonati dal teatro di avanspettacolo. E gli altri? Se la cavano così: Sandra Mondaini è sempre stata bravina ma non è mai assurta al ruolo di grande soubrette: sulle sue fragili spalle poggia gran parte del « castello in aria » di Canzonissima. Forse i suoi sono gli unici sketches che si reggono in piedi. Accanto alla « Mammina di Vianello » il cantastorie Paolo Poli si difende come può.

Che cosa dire del trinomio Ucci-Garinei-Spositio? Se la gente non li avesse già conosciuti in più felici occasioni, ora si troverebbero all'ospedale con la prognosi riservata. In queste otto trasmissioni hanno cercato di riparare alla fragilità del copione; si sono sforzati; purtroppo il risultato non li ha confortati.

Hanno sbagliato in molti riguardo a Canzonissima; persino il pubblico che non doveva attendersi altro che una rassegna più o meno brillante di canzoni nuove. Ma il pubblico paga il canone salato e protesta, com'è giusto. Ha però la facoltà di protestare: ma alla tv lo slogan « soddisfatti o rimborsati » è valido solo per le camicie reclamizzate in « Carosello ».

Ugo Salvatore

Le sette canzoni in gara stasera

1) **La fortuna** (Malgoni) canta *Wilma De Angelis*
2) **Vorrei nascondermi in un albero** (Guarnieri-Calli) canta il *Quartetto Radar*
3) **Notte sul Volga** (Enriquez-Lanzi-Marchetti) canta *Jula De Palma*
4) **O' cappotto** (Bruni-De Crescenzo) canta *Sergio Bruni*
5) **Povero Masaniello** (Alfieri-Fierro) canta *Aurelio Fierro*
6) **Pioggia d'estate** (Cigliano) canta *Fausto Cigliano*
7) **Un grido** (Carpi-Calibi) canta *Ornella Vanoni*

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

- 15,10-16,20: Telescuola: Avviamento professionale (Terza classe).
- 17 —: La tv dei ragazzi: Giramondo: Cinegiornale dei ragazzi. - Grandi viaggi: Stanley alla ricerca di Livingstone.
- 18 —: Non è mai troppo tardi: Secondo corso di istruzione popolare. Ins. Carlo Piantoni.
- 18,30: Telegiornale.
- 18,45: « La Pisana », da « Le confessioni di un italiano » di Ippolito Nievo (Terza puntata).
- 20,15: Made in Italy.
- 20,30: Telegiornale.
- 21,15: Canzonissima: Programma musicale abbinato alla Lotteria di Capodanno, realizzato da Eros Macchi. Orchestra diretta da Franco Pisano.
- 22,30: La cittadella di Assisi: Servizio di Giuseppe Sala.
- 23 —: Telegiornale.

Secondo Canale

- 21,15: I viaggi di John Gunther: « Un piccolo esquimese ».
- 21,40: Il teatro di Robert Herridge: « Frankie e Johnny ». Regia di Karl Genus.
- 22,05: Telegiornale.
- 22,25: Incontro con Pier Luigi Nervi, a cura di Ettore Della Giovanna. Partecipano Sandro De Feo, Paolo Monelli e Cesare Zappulli.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,30-12 e 15,30-16,20: Telescuola - 17: La tv dei ragazzi; 18: Non è mai troppo tardi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Concerto sinfonico - 19,30: Avventure di capolavori - 20: La posta di Padre Mariano - 20,30: Telegiornale - 21,10: Tribuna politica - 22,10: « Insonnia », telefilm della serie di Hitchcock - 22,40: Le Langhe di Cesare Pavese - 23,20: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,15: Disneyland: « Strade d'America » - 22,05: Telegiornale - 22,25: Piccolo concerto.

LE TRASMISSIONI DEL SECONDO CANALE

Anche al Polo Nord «arriva la cicogna»

Alle 21,15: il globe-trotter John Gunther ci spiega come nascono i bambini esquimesi - Alle 21,40: la meravigliosa ballata a tempo di jazz di Frankie e Johnny

I programmi del Secondo Canale si aprono questa sera con la quarta puntata de I viaggi di John Gunther, intitolata Un piccolo esquimese, nella quale il noto giornalista americano descrive il comportamento di una popolazione che vive nella zona artica, lontana dal resto del mondo. Il tempo per essa è solamente scandito dagli avvenimenti naturali, e Gunther racconta la fanciullezza e la giovinezza di un esquimese: dal come gioca alla scoperta dell'esistenza delle navi, dall'imparare a cacciare, al fabbricarsi l'igloo, a formarsi una propria famiglia.

L'argomento di questo quarto viaggio di Gunther non è inedito, ma, per l'espressività dei volti degli esquimesi e per la durezza della loro resistenza alla sfida della natura, Un piccolo esquimese è un documentario non privo di interesse.

* *

Al viaggio di Gunther seguirà (ore 21,40) un altro episodio del « Teatro di Robert Herridge »: Frankie e Johnny nell'adattamento e con le coreografie di Lee Sherman; musiche di Charles Mingus; regia di Karl Genus.

La scena si svolge nella sala di un teatro durante le prove di un balletto. Protagonisti di questo balletto sono tre personaggi: Frankie, Johnny e Barstander. I primi due sono una coppia di innamorati; il terzo è una specie di Jago, che, senza una precisa ragione, crea il dissidio fra i due giovani. Barstander riesce a convincere Frankie dell'infedeltà di Johnny e la esaspera al punto che essa finisce per uccidere il ragazzo. Frankie è arrestata e Barstander se ne va soddisfatto.

Questa semplice storia è sottolineata da un brevissimo dialogo e dalla voce di un cantastorie che esegue una ballata popolare. La esecuzione della musica è una caratteristica del balletto in quantoché la ballata popolare inglese e la musica folcloristica sono presentate sotto forma di jazz.

* *

Per ultimo, il Secondo Canale offre, alle ore 22,25, dopo il Telegiornale un Incontro con Pier Luigi Nervi, a cura di Ettore Della Giovanna e con la partecipazione di altri tre giornalisti: Paolo Monelli, Sandro De Feo e Cesare Zappulli, i quali interrogheranno, sull'architettura moderna, il celebre architetto che ha realizzato tante belle opere funzionali.

L'architetto Nervi, che è anche ingegnere o — come egli ama definirsi — « costruttore », è, fra l'altro, autore dello Stadio di Firenze, che risale al 1930.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Idomeneo **di Mozart alle ore 21 sul Nazionale**
Alle 20,30 sul Secondo: ***Studio L chiama X***

MARTEDI' 28 NOVEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I 497,2 - Torino m. f. I) — Ore 14-14,20: Giornale - Borsa di Milano - 14,20-15,15: Trasmissioni regionali - 15,15: Canta Ella Fitzgerald - 15,30: Corso di lingua inglese (Replica) - 15,55: Bollettino del tempo sui mari italiani - 16: Programma per i ragazzi: « Un ragazzo [illegible] » [illegible] (prima puntata) - 16,30: Balzac e la moda, a cura di Aurora [illegible] - 17: Giornale - 17,20: Danze e canti di cinque continenti - 17,40: Ai giorni nostri: Curiosità di ogni genere e da tutte le parti [illegible]

[illegible] alla [illegible]. Nella versione musicale da Mozart si [illegible] Elettra, [illegible] di Agamennone, Elettra, [illegible] di Idamante, e si evita così la tragica conclusione con l'espediente di un provvidenziale intervento di Nettuno, che ferma la mano del padre giustiziere, dando modo a Idamante e alla sua [illegible] di salire sul trono paterno fra il giubilo generale - Negli intervalli: Letture poetiche - [illegible] Italia - Al termine: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA [illegible] m. 307,2 - Torino m. f. II - Alessandria, [illegible]

[illegible]

IMPERIA a Campanile sera

I fiori della Riviera per la fine del telequiz

Anche Sanremo con gli altri centri della Provincia collabora al successo del capoluogo - Pronta una corbeille di mille garofani per Mike Bongiorno

Dal nostro corrispondente

Imperia, martedì sera.

L'ultima di « Campanile sera » si svolgerà all'insegna dei fiori. E' la decisione presa ieri sera in una riunione del comitato organizzativo che si è dimostrato particolarmente attivo in questi giorni. L'inizio della preparazione era stato lento e anzi quando Imperia ricevette la comunicazione di essere stata scelta per la partecipazione alla popolare trasmissione erano in molti a voler rinunciare all'offerta. « Sino ad ora — dicevano i contrari — hanno partecipato a "Campanile sera" soltanto i piccoli centri e noi siamo capoluogo di provincia e non dobbiamo essere confusi con le tante cittadine che "Campanile sera" ha portato alla ribalta ».

Un ragionamento ben diverso facevano i favorevoli ad accettare l'invito: « Va bene, Imperia è capoluogo di provincia, ma è anch'essa una cittadina e il partecipare alla trasmissione importa senza dubbio dei vantaggi, mentre non si riesce a vedere quali possano essere gli svantaggi. Imperia possiede delle industrie e in questo dopoguerra ha scelto anche la via del turismo, nulla di più opportuno di una trasmissione seguita da tante persone per portare a conoscenza di tutti questa doppia attività ».

I favorevoli alla partecipazione hanno avuto la meglio nella prima fase della lotta e ora possono assistere al loro trionfo, perché ormai si può dire che non è più soltanto Imperia che partecipa a « Campanile sera », ma tutte le città della provincia. Hanno aderito infatti alla trasmissione i sei maggiori centri provinciali sedi di aziende di turismo, vale a dire: Ventimiglia, Bordighera, Ospedaletti, Sanremo, Arma di Taggia e Diano Marina. Per ognuno di essi sarà preparato una corbeille di fiori di mille garofani posta ai piedi del palco; vicino alle corbeilles ci sarà una ragazza vestita in costume folcloristico, la quale porterà una fascia con sopra scritto il nome della propria città. Attorno a queste gigantesche corbeilles sorgeranno delle aiuole, anch'esse piene di fiori, e prima di raggiungere il palcoscenico Enzo Sampò le dovrà attraversare tutte.

Di garofani sarà pure addobbato il palco del teatro della Fiera di Milano e mazzetti di cinque garofani ciascuno verranno distribuiti in omaggio ai circa 600 spettatori di quel teatro da un gruppo di 45 studenti liceali che quella sera saranno a Milano per sostenere i colori di Imperia, che sono poi i mille sfumati e delicati colori dei fiori che si producono in tutta la provincia in piena aria, come una fragrante testimonianza della mitezza del clima. L'omaggio di fiori che verrà fatto a Mike Bongiorno consisterà in una corbeille di mille garofani. La confezioneranno appositamente a Sanremo e perché giunga a Milano in buone condizioni è stato noleggiato un camioncino per il trasporto. Come farà poi Mike Bongiorno a ricevere il colossale omaggio, lo si vedrà giovedì sera.

Intanto oggi sono incominciati a Imperia i lavori per la costruzione del palco dal quale avverrà la trasmissione. I lavori hanno già interrotto il traffico di via Scarincio, strada molto frequentata nel periodo estivo. Le telecamere inquadreranno anche i vecchi marinai che sono soliti passare il tempo in quel punto, ma essi non se ne dimostrano entusiasti: ben diversa è l'opinione degli equipaggi dei motopescherecci, i quali sono tutti siciliani di Riposto e ci tengono a farsi vedere dai loro compaesani.

Elvezio Bacon

E' morta a Milano la vedova di Ferravilla

Milano, martedì sera.

A 84 anni di età si è spenta la signora Francesca Ferravilla, vedova del celebre artista. Per lunghi anni fu affettuosa compagna del grande scomparso e lo seguì ovunque nelle sue vicende artistiche.

Morto il Ferravilla nel 1915, la vedova andò a vivere con una delle figliole, in casa della quale trascorse il resto della sua esistenza. I funerali della signora Francesca Ferravilla avranno luogo oggi pomeriggio a Milano.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa, v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: XII Festival Operette con Elvio Calderoni e Sandra Ballinari. Ore 21,15 «Il paese dei campanelli». **Teatro Stabile di Torino:** ore 21,15 prima rappresentaz.: « Don Giovanni involontario » di Vitaliano Brancati. Regia Gianfr. De Bosio. **Teatro dell'Officina** (tel. 528-649): venerdì 1º dic. inaugurazione stagione '61-'62 con «Accadde a Irkutsk» di A. Arbuzov. Novità assoluta per l'Italia. Domani ore 21,15 serata privata ex-allievi Massimo d'Azeglio.

Alcione: Riv. F. Pistoni - M. Riscio - C. Lamberto ore 15,15 e 21,15. **Maffei:** « Il suo nome era... Caruso il Gino », Rivista M. Ferrero-N. Colombo-M. Palumbo ore 16,15 e 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): chiuso per lavori.

Al Bagatelle Everlyto's Club: 21-2 Whisky à gogo più - Strada per Cavoretto n. 2 - Telefono 678-978. **Al Florida Club** (piazza Solferino, tel. 42-822): 17-19 e 21-1 Lanfranco; canti N. Genovesi e P. Franchi. **Al Nirvana:** ore 21 canta Vasquez. **Arlecchino Danze** (S. Secondo 87, tel. 597-1321): 21,15 Gastone Parisi. **Augusteo:** ore 21 Serata Azzurra [illegible]

Gran Bage: 21 Compl. Nino Spano. **Hollywood:** 21 Boccaccio-d'Andri. **La Cicala Danze:** ore 21 Ferrarone. **La Perla Danze:** 21 Silvano Prati. **La Rotonda:** ore 21 « I Luna Sei ». **La Serenella:** 21 Compl. Spinardi. Concorso canto per dilettanti. **Le Roi**, « Il re del dancing »: 21,30 Bonazelli e « Ballet Astoria Show ». **Lido Whisky à gogo** (c.so Moncalieri 422, t. 697-016): omaggio dame. **Massaua Danze** (p.za Massaua 9): ore 21 Complesso Gianfy. **Principe Danze:** 21 Compl. Rocky. **Samarcanda Whisky à gogo:** ore 21-1. **Trocadero:** ore 21-3 « I Castellania ». **Whisky à gogo** (Volta t. 43-713): 21. **Whisky Notte** (Gallo t. 667-583): 21.

Chez Louis, Pr. Tommaso 6: attraz. **Columbia Night Club:** attrazioni. **Moulin Rouge** (p.za Carlina, telef. 44-2701): attrazioni internazionali. **Tavernetta:** 22-4 attraz. internaz.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Il dubbio » con Gary Cooper e Deborah Kerr. Orario: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30. [illegible]

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

I cinque punti dell'inchiesta condotta da Andreotti nel Congo

Il ministro riferisce oggi a Fanfani e forse anche a Gronchi - L'impegno del governo di Léopoldville di punire i massacratori dei tredici aviatori - Il mantenimento nel Congo del contingente italiano condizionato ad alcune garanzie

Roma, martedì sera.

Il problema del Congo sarà esaminato nel prossimo Consiglio dei ministri che, forse, si terrà domani. Andreotti rientrato ieri sera da Léopoldville riferisce oggi a Fanfani e, forse, anche al presidente Gronchi. Sostanzialmente Andreotti nella dichiarazione resa subito dopo il suo ritorno dal Congo ieri sera all'aeroporto di Fiumicino, ha fissato i seguenti punti:

1) Il governo italiano ha chiesto maggiore sicurezza per i nostri aviatori. Il ministro della Difesa ha esaminato, con gli aviatori del distaccamento di Léopoldville e con i dirigenti dell'ospedale da campo della Croce Rossa Italiana a Léopoldville ed a Elisabethville, le condizioni logistiche e tecniche da realizzarsi se la loro opera deve continuare: «Si tratta — ha detto Andreotti — di salvaguardare la loro sicurezza e di impedire ogni inutile logorio».

2) «Si tratta di condizioni assolute» ha precisato Andreotti: di qui a un mese il nostro stato maggiore controllerà se quanto abbiamo tassativamente richiesto all'Onu è stato messo in opera.

3) Circa l'eccidio dei nostri tredici aviatori a Kindu, Andreotti ha tenuto a precisare che nessuna imprudenza è stata commessa da parte degli aviatori. Ben sessantatré volte piloti della 46ª Aerobrigata erano stati a Kindu, senza che si fosse verificato il minimo incidente che autorizzasse preoccupazioni o inibizioni.

4) Per quanto riguarda la punizione dei responsabili dell'eccidio, Andreotti ha detto che il governo del Congo in un documento scritto dal primo ministro Adula, ha riconfermato il solenne impegno di punire i responsabili «assicurando fermamente il governo italiano che il governo congolese intende punire in maniera esemplare i colpevoli [illegible] che sono stati già identificati dalla commissione d'inchiesta».

5) Infine l'on. Andreotti ha dichiarato: «Abbiamo chiaramente detto che i nostri uomini non sarebbero, altrimenti, rimasti un giorno di più nel Congo; ma devo dichiarare che il primo ministro Adula ha affermato che la severa punizione dei responsabili è un dovere e un interesse innanzi tutto del Congo, per dimostrare al mondo il rispetto della giustizia e dei diritti dell'uomo, che lo Stato vuole affermare e perseguire».

Come si vede dalle dichiarazioni di Andreotti, il problema della punizione dei colpevoli dell'eccidio di Kindu, chiaramente individuati, non è compreso fra le richieste da attuare fra un mese; appare perciò evidente che Andreotti ha voluto lasciare tale giudizio, che sarebbe stato troppo impegnativo, al Consiglio dei ministri. E' probabile che egli sia personalmente convinto che occorre condizionare il mantenimento dei nostri reparti aerei nel Congo alla punizione dei responsabili dell'eccidio. Altrettanto farà certamente il Consiglio dei ministri, poiché è evidente che l'impegno del governo del Congo, pure così deciso e solenne, non può essere sufficiente per sanare una situazione che rimane tuttora estremamente difficile, tanto più quando la commissione d'inchiesta ha già formalmente accertato chi sono i responsabili del massacro. Qualora questi responsabili rimanessero impuniti, appare evidente che i nostri aviatori non potrebbero più continuare a collaborare con un governo che non riesce, quali che siano le difficoltà che esso sta incontrando, a punire i massacratori dei nostri tredici fratelli.

Subito dopo la discussione del Consiglio dei ministri, così come si è rimasti d'intesa, il governo informerà il Parlamento della missione svolta da Andreotti. In proposito è stata presentata dai missini una mozione e, siccome tutti i gruppi parlamentari hanno diritto a prendere la parola sulla mozione, il governo potrà farsi un quadro della posizione dei vari partiti e trarne suggerimenti anche per la successiva azione che esso dovrà attuare nel Congo a salvaguardia dei reparti di aviatori italiani.

p. a. p.

Una giornata d'intera paralisi

Né luce, né trasporti per lo sciopero in Francia

Situazione particolarmente difficile nella capitale - L'agitazione promossa dai tre sindacati per rivendicazioni salariali

Parigi, martedì sera.

All'alba hanno avuto inizio in Francia gli scioperi proclamati dai ferrovieri (per 24 ore a partire dalle 4), dai lavoratori dei servizi elettrici e del gas (dalle 6 alle 17) e dagli addetti ai trasporti pubblici di Parigi (dalle 5 a mezzanotte).

La capitale francese è apparsa, nelle prime ore della mattinata, deserta e paralizzata. Alle 6 le luci che erano accese nelle case e nei luoghi di lavoro si sono spente. Alle Halles (mercati generali) il buio ha provocato notevole confusione.

Questo sciopero (il più importante da quando De Gaulle è salito al potere nel 1958) è stato indetto dalle tre grandi organizzazioni sindacali (comunista, cattolica e socialista) per rivendicazioni di natura salariale.

Le autorità hanno predisposto l'impiego di mezzi militari per far fronte all'interruzione dei trasporti, tuttavia la capitale e tutta la Francia sono in letargo: grandi città e piccoli centri, privati di treni, di trasporti pubblici (taxi inclusi), di gas, di elettricità vivono al rallentatore.

La stagione infierisce anche essa sull'insieme: a Parigi ha fatto buio pesto dalle sei fino alle otto; l'unica sorgente di illuminazione, a prescindere dai gruppi autonomi elettrogeni di certi stabilimenti e grandi complessi commerciali, erano le batterie dei veicoli a motore, i cui fari abbaglianti disegnavano sulle principali arterie fasci di luce gialla.

Sempre nella capitale, a partire dalle 6 di stamane, i dipendenti dell'EDF (Electricité de France) hanno bloccato i circuiti di distribuzione di corrente, non solo gettando nella notte più fitta strade e case, ma interrompendo altresì il traffico dei vari convogli che, alle 5,30, avevano cominciato a circolare sulla rete del metro.

«Sciopero d'autunno, nel freddo e nella penombra, più penoso degli scioperi d'estate... La Francia è oggi la bella addormentata non più cullata dai sogni di grandezza». Così commenta l'editorialista del quotidiano Combat (gollista di sinistra).

Tragica vicenda elettorale in Calabria

Ucciso a colpi di pistola mentre suonava le campane per festeggiare la vittoria della d.c.

La vittima, che aveva trentasei anni, è stata raggiunta da tre dei nove proiettili sparati contro il campanile

Nostro servizio particolare

Palmi Calabro, martedì sera.

Le elezioni svoltesi domenica a Seminara, un paese della provincia di Reggio Calabria, hanno avuto una vittima: un uomo che era salito fin sul campanile del Duomo per suonare a stormo a salutare la vittoria della Democrazia Cristiana, è stato raggiunto da tre colpi di pistola sparati da qualcuno, in piazza, ed è rimasto fulminato. L'ucciso è Carmelo Gioffrè; aveva trentasei anni.

Il gravissimo fatto si è verificato alle 18,30 quando la piazza era quasi completamente immersa nell'oscurità. Carmelo Gioffrè, iscritto alla dc, aveva atteso con i suoi compagni di partito e con molte altre persone di conoscere l'esito delle elezioni. A Seminara, comune di circa settemila abitanti, è in vigore, come in tutti i comuni con popolazione inferiore alle diecimila persone, il sistema maggioritario; viene data cioè la maggioranza assoluta alla lista che ottiene il maggior numero di voti. Da ciò si può comprendere quanto sia stata accanita e vivace la lotta elettorale.

Quando è arrivata la notizia che la lista della democrazia cristiana aveva ottenuto la maggioranza assoluta ed era riuscita così a strappare il Comune agli avversari, la gioia dei democristiani e dei simpatizzanti è esplosa. Qualcuno ha pensato di organizzare immediatamente un comizio in piazza e già si stava preparando un podio di fortuna, quando si è verificato il gravissimo episodio.

Carmelo Gioffrè, salito sul campanile del Duomo, ha cominciato a suonare a festa le campane. A questo punto dalla folla sono partiti nove colpi di pistola, tre dei quali hanno colpito il Gioffrè: al collo, al labbro ed alla parte sinistra del petto. Lo sventurato è morto immediatamente.

Alle prime detonazioni la folla è fuggita urlando e, quando sono arrivati i carabinieri della stazione locale, erano sul posto rimaste poche persone. Il corpo dello sventurato è stato portato in piazza e poi composto nella camera ardente dell'ospedale.

Quattro persone sono state fermate.

Purtroppo, non si può dir nulla di preciso, nemmeno sulle circostanze nelle quali è stato commesso il delitto. La piazza, come si è detto, era al buio, quindi è difficile che l'assassino abbia potuto prendere la mira; probabilmente egli ha voluto solo sparare in aria a scopo intimidatorio e malauguratamente ha colpito l'uomo che si trovava in cima al campanile.

n. s.

Bimba d'un anno morta avvelenata da una pasta

Roma, martedì sera.

Una bambina è morta e un'altra è in fin di vita all'ospedale del Bambin Gesù per gastroenterite tossica provocata, presumibilmente, da ingestione di pasta. Si tratta di Antonella Pingitore, di un anno, abitante in via Polenta 11/A, che è deceduta, e della cuginetta sua Maria Grazia Lucia, di due anni.

Secondo i primi accertamenti, alle 20 di ieri sera la mamma della Pingitore avrebbe acquistato due paste in un negozio nei pressi della sua abitazione dandone una per ciascuna alle due bambine.

Una irrevocabile vocazione l'ha indotta a lasciare il mondo brillante dell'«atelier»

Suora fra un mese l'ex "hostess" erede delle famose sarte Fontana

Gigliola Fontana, figlia della celebre Zoe, ha 24 anni - Nella «boutique» di piazza di Spagna, a Roma, dirigeva il reparto esportazioni ed era disegnatrice di moda - Aveva creato la «moda spaziale» e i figurini per le divise delle donne-poliziotto - Da diciotto mesi però il suo spirito profondamente religioso l'aveva spinta a Cagliari nell'istituto delle monache di «Cristo Re» dove ha maturato la decisione di prendere il velo

Gigliola Fontana, ha deciso di prendere il velo (Tel.)

Nostro servizio particolare

Roma, martedì sera.

L'annuncio che Gigliola Fontana, detta Gioia — figlia della celebre sarta romana Zoe Fontana —, prenderà il velo il 7 gennaio prossimo e diventerà novizia delle Suore di «Cristo Re», ha suscitato profonda impressione negli ambienti mondani compresi fra la notissima «boutique» di piazza di Spagna e via Veneto. Gli unici a non stupirsene sono stati i familiari, che da oltre un anno e mezzo erano al corrente dell'irrevocabile vocazione della loro figliola e l'avevano lasciata partire trepidanti per la Sardegna, ove si trova ancora oggi, ospite di un istituto religioso.

Gigliola Fontana ha 24 anni e, quando era ancora a Roma, abitava con i genitori e il fratello Franco, di 19 anni, in un elegante appartamento di via Animuccia. Alta, castana, il viso rotondo e simpatico, Gigliola era stata ribattezzata Gioia da una specie di «consiglio di famiglia» quando era entrata a far parte dello «staff» del celebre «atelier» come disegnatrice di moda e direttrice del reparto esportazioni. Occorreva infatti un nome breve, un nome facile da scrivere, qualcosa come «Bella» o «Gioia». Fu scelto quest'ultimo come nome d'arte.

Gigliola rappresentava la terza generazione della dinastia Fontana trapiantata da Parma a Roma cinquantaquattro anni fa. Le tre celebri sorelle (Zoe, la madre, e le zie Micol e Giovanna) erano molto fiere di Gigliola, o Gioia che dir si voglia: «E' un po' la figlia di noi tutte» usavano solite dire ai ricchi clienti, alle famose signore dell'aristocrazia e del censo che si servono alla loro Casa.

Gigliola — unica erede di una ditta che ha un valore commerciale che si aggira su diverse centinaia di milioni — conosce due lingue (francese ed inglese), ha frequentato il liceo, ha studiato in una scuola d'arte ed era la migliore amica e consigliera delle «mannequins» che a lei spesso si rivolgevano anche per questioni d'amore e di complicate vicende sentimentali. Impulsiva ed espansiva, Gigliola è sempre stata generosissima e i suoi regali, i suoi aiuti in denaro, la sua carità non sono mai state un mistero nell'ambiente.

Era una delle migliori disegnatrici di moda. Era stata ricevuta alla Casa Bianca per un colloquio privato con Eisenhower; i suoi modelli erano stati scelti ed adottati da Linda Christian, da Kim Novak, da Narriman Sadek, ex-moglie dell'ex-re Faruk; aveva creato ancora di recente la «moda spaziale» ed aveva disegnato il figurino per la divisa delle donne poliziotte.

Lavorava diciotto ore al giorno, era richiesta, ricercata, parlava alla radio, concedeva interviste, spesso viaggiava in aereo raggiungendo gli Stati Uniti, l'Inghilterra, il Giappone. Ma era molto riservata, dolce, tranquilla. Benché a continuo contatto con personalità d'ogni genere e tipo, con donne famose nel cinema e nella politica (era amica di Maria Pia di Savoia e di Sandra Torlonia; per lei erano spalancate le porte dei salotti più «chiusi» della Capitale), Gigliola Fontana non sapeva guidare l'automobile (ne voleva imparare), non praticava alcun sport, non frequentava teatri o cinema, non fumava, non andava in ferie. Ogni estate invitava con cortese fermezza la madre e le due zie a prendersi una lunga vacanza; poi si addossava tutta la responsabilità ed il peso fisico della direzione della boutique e solo di rado si concedeva qualche impegnativa tournée all'estero per una presentazione di moda.

La decisione di prendere il velo e di abbandonare il mondo elegante dell'atelier per il chiostro di un convento risale forse a più di due anni fa. Gigliola chiese ed ottenne dalla madre di poter abbandonare Roma per qualche tempo: si sarebbe trasferita a Cagliari per essere assunta dall'«Alitalia» come hostess. Nel capoluogo sardo entrò in un pensionato femminile quello diretto dalle suore dell'istituto di «Cristo Re»: là ebbe — come ha confidato ieri alla signora Zoe ch'è andata a trovarla — la prova che la sua vocazione religiosa era irrevocabile.

Qualcuno nella decisione della giovane e brillante disegnatrice ha voluto vedere la conclusione di una delusione amorosa, ma in verità del desiderio di Gigliola Fontana va unicamente ricercata nel suo spirito profondamente religioso, nella sua sensibilità e nel misticismo che spesso la portava a lunghe meditazioni.

Negli ultimi diciotto mesi infatti aveva intensificato la assistenza ai derelitti presso le opere facenti capo al convento dei Cappuccini di Roma. Il quotidiano contatto con quei frati e l'azione mistica esercitata da padre Mariano hanno indotto l'erede della famosa boutique italiana ad orientarsi verso una forma di religiosità ancor più intensa di quella che ha sempre caratterizzato la famiglia Fontana.

Dallo scorso giugno, praticamente, Gigliola Fontana non ha più lasciato il convento di Cagliari. Diventerà novizia, come si è detto, fra un mese, il 7 gennaio ed il periodo del noviziato durerà durare non meno di cinque anni, dopo di che l'ingresso nella comunità religiosa sarà definitivo e la giovane diventerà monaca. La mamma — tornando dalla visita compiuta alla figliola — ha detto che Gioia ha ripreso, fra le mura del convento, il suo vero nome di Gigliola ma che probabilmente, quando prenderà il velo, sceglierà quello di Maria.

«Gigliola è contenta; l'ho vista felice — ha dichiarato la signora Zoe che è una credente praticante —. Vorrei avere però la certezza che mia figlia ha visto giusto». Il periodo che l'ex-«hostess» deve trascorrere in raccoglimento tra le mura del monastero cagliaritano darà alla giovane il tempo necessario per meditare e per vagliare la sua decisione: ma a quanto affermano coloro che le sono stati più vicini in questi diciotto mesi, la decisione è ormai irrevocabile e l'erede di uno degli «atelier» più famosi del mondo abbandonerà certamente i trecento o quattrocento vestiti fra i quali poteva scegliere per la semplice veste delle suore di «Cristo Re».

F. G.

Immutato lo schieramento nel Consiglio comunale

«Giunta difficile» a Casale dopo le amministrative

Hanno aumentato voti e seggi il pli, il psdi, il msi e il pci - Li hanno perduti dc, psi e marp - Poche probabilità per il centro-sinistra

Dal nostro corrispondente

Casale, martedì sera.

Il nuovo Consiglio comunale sarà formato da 10 socialisti, 9 comunisti, un autonomista, 13 dc, 4 liberali, 2 socialdemocratici e un missino. Questo è il responso delle urne che hanno attribuito 5022 voti al partito comunista italiano, 6850 al psi, 981 al marp, 2540 al pli, 1920 al psdi, 747 al movimento sociale e 8016 alla democrazia cristiana.

Il 22,23 per cento dei voti validi è andato ai comunisti, con un incremento del 3,59 per cento, il che fa salire il numero dei consiglieri di tale partito da otto a nove. I socialisti segnano invece un regresso dell'1,52 per cento e vedono scendere i loro rappresentanti da undici a dieci. Anche il marp ha perso terreno, passando dal 5,84 per cento al 3,88 per cento, mantenendo solo uno dei due seggi di cui disponeva nella passata amministrazione.

Il pli, come già quindici giorni or sono a Vercelli e a Novara, ha aumentato i propri suffragi raccogliendo il 9,57 per cento dei voti con un incremento dell'1,25 per cento, aggiudicandosi pertanto quattro seggi in luogo dei tre che aveva finora. Anche i socialdemocratici hanno ottenuto un posto in più, tre invece di due, con il 7,12 per cento dei voti, anziché il 6,76 di quattro anni or sono.

Altro partito che ha visto aumentare i propri voti è il movimento sociale italiano, passato dall'1,61 al 2,76 per cento e avrà ora un rappresentante in consiglio.

La perdita più grave l'ha subita la dc che segna un regresso del 3,45 per cento, essendo scesa dal 33,03 al 29,58 per cento e di conseguenza potrà contare su 12 seggi in luogo dei 14 già a sua disposizione.

I risultati hanno confermato l'incertezza della vigilia. Infatti sorge ora il non facile problema di costituire la giunta. Il Marp (ancora una volta arbitro della situazione) andrà con i 19 socialcomunisti come ha dichiarato nei giorni scorsi, impedendo in tal modo la formazione di una maggioranza, o si schiererà dalla parte del centro democratico?

I socialdemocratici hanno reso noto questa notte che a nessun costo entreranno in una maggioranza che si avvalga dell'apporto, anche non determinante, del consigliere missino, e hanno ribadito di non vedere altra soluzione all'infuori dell'apertura a sinistra. Ma a Casale il partito socialista italiano conta una maggioranza carrista che si rifiuta di collaborare con la dc e ha lottato vigorosamente con la corrente autonomista. Se le posizioni si irrigidiranno non sarà possibile dare vita a una amministrazione, e bisognerà ricorrere alla nomina di un commissario prefettizio con la prospettiva di ripetere le elezioni nella prossima primavera.

m. v.

Il sindaco di Ivrea sarà di nuovo confermato

Chi saranno gli assessori

Ivrea, martedì sera.

Il consiglio comunale si riunirà lunedì 4 dicembre. In tale occasione sarà annunciata la formazione di una nuova giunta municipale in base agli accordi raggiunti in questi giorni fra la dc, il movimento comunità e il psdi.

Quasi certamente il prof. Umberto Rossi (Comunità) conserverà la carica di sindaco, assumendo l'assessorato della Pubblica Istruzione.

Assessori per il movimento comunità saranno l'ing. Raffaele Jona e il dott. Giulio Boario, per la dc il geom. Guido Giva, l'ing. Carmine Vallante e il perito industriale Giorgio Cavallo; per il psdi il dott. Antonio Valsecchi.

La ripartizione degli assessorati sarebbe la seguente: prof. Rossi, sindaco e pubblica istruzione; ing. Jona, finanze; dott. Boario, igiene e sanità; geom. Giva, lavori pubblici; ing. Vallante, patrimonio e personale; perito ind. Cavallo, assistenza doposcuola e colonie; dott. Valsecchi, sport e manifestazioni.

Scomparso da tre giorni

Si cerca l'ottuagenario sui monti della Valsessera

Varallo Sesia, martedì sera.

All'alba di stamane nella zona compresa fra le Alpi Novele ed il monte Barone di Sessera, le squadre del soccorso alpino di Coggiola e di Borgosesia, unitamente a carabinieri e valligiani hanno ripreso le ricerche dell'ottantunenne Mario Crestani da [illegible]chia, una frazione di Pray, scomparso di casa la mattina di sabato. Le ricerche, iniziate immediatamente dopo l'allarme dato dai familiari, hanno dato esito negativo. Finora prevale l'ipotesi di una disgrazia sui monti della Valsessera. Il Crestani, padre di dodici figli, non avrebbe infatti mai manifestato alcun disperato proposito.

Signora scomparsa durante un pranzo

Napoli, martedì sera.

Una giovane donna, tornata dal Canada per riabbracciare il marito, è misteriosamente scomparsa da un ristorante della provincia dove aveva fatto tappa insieme al consorte prima di raggiungere Molfetta.

La donna — Lucia Verdesca di 22 anni — era sbarcata ieri mattina a Napoli proveniente dal Nord America dove si era trasferita due anni orsono. Ad attenderla ha trovato il marito — Domenico Rossini di 28 anni — con il quale aveva contratto matrimonio in Canada e dal quale si era momentaneamente separata per dissapori recentemente svaniti.

I due sono partiti da Napoli, in auto, nelle prime ore del pomeriggio, diretti a Molfetta. A Passo Eclano si sono fermati in un ristorante per rifocillarsi prima di riprendere il viaggio. Durante il pranzo la donna si è improvvisamente allontanata adducendo un malore e non ha più fatto ritorno. La scomparsa è stata denunziata ai carabinieri.

La casa del delitto di Moncalvo

L'ingresso della casa di Moncalvo nella quale il contadino Erminio Faratto di 61 anni, ha sgozzato per gelosia la moglie Aurelia Castagnone, che aveva sposato da appena sei mesi e poi ha tentato di sopprimersi (foto Moisio)

Penosa vicenda a Melbourne

Due bimbi italiani rimasti soli in Australia

I genitori, triestini, sono morti domenica in un incidente stradale - Lisa e Antonio (3 mesi l'una, 4 anni l'altro) sono stati raccolti da una vicina

Melbourne, martedì sera.

Due giovani coniugi italiani, Silvano e Bruna Bevilacqua, rispettivamente di 27 e 22 anni, sono tragicamente periti in un incidente d'auto avvenuto domenica scorsa nei pressi di Melbourne.

I due, genitori di due bambini (Antonio di 4 anni e Lisa di soli 3 mesi), avevano deciso domenica scorsa di compiere una gita nei dintorni della città per inaugurare la loro nuova macchina. Non avendo parenti a Melbourne, la giovane coppia aveva pregato una anziana signora che abita vicino alla loro piccola villetta, di custodire Antonio e Lisa.

La strada, nonostante le già abbondanti nevicate, era abbastanza sicura e la macchina funzionava alla perfezione. I due trascorrevano quasi tutta la giornata a bordo della vettura. Verso sera riprendevano la strada del ritorno. Ancora nulla di preciso è dato sapere sul come si sia verificato l'incidente. Sta di fatto che, secondo un testimone, che ha assistito alla disgrazia, ad un certo punto la macchina è sbandata sulla sinistra ed è precipitata in una scarpata laterale alla strada. Sempre secondo il testimone oculare, la vettura non procedeva ad alta velocità.

Mentre il testimone correva a cercare soccorsi, transitava sul luogo dell'incidente una vettura con a bordo due uomini. Costoro, sebbene la vettura degli italiani avesse preso fuoco, riuscivano a estrarre dai rottami i corpi di Silvano e Bruna Bevilacqua e con tutte le precauzioni del caso li trasportavano sulla strada.

Erano appena giunti sul ciglio della carrozzabile, quando la macchina esplodeva. Il fuoco aveva raggiunto il serbatoio della benzina. Intanto, sul luogo della disgrazia era giunta un'autoambulanza chiamata dal testimone oculare. Gli infermieri constatavano che Silvano Bevilacqua era ormai spirato; la signora, invece, era ancora in vita ma in condizioni disperate. Bruna Bevilacqua decedeva durante il trasporto all'ospedale.

La tragica notizia veniva data nella stessa serata di domenica alla signora Molloy la quale, molto umanamente, ha deciso di tenere presso di sé i due figlioletti dei coniugi Bevilacqua fin tanto che i parenti della coppia deceduta, che abitano in un piccolo paese nei pressi di Trieste, non vengano a riprendere i piccoli congiunti.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Nel sesto doloroso anniversario della scomparsa del

Conte Giancarlo Camerana

saranno celebrate Sante Messe di suffragio il 29 novembre alle ore 8,30 nella Chiesa Parrocchiale di Gesù e alle ore 11,30 al Santuario della Consolata. La famiglia è grata a quanti si uniranno alle sue preghiere.

— Torino, 28 novembre 1961.